INDAGINI E PROBLEMI

DI

STORIA LETTERARIA ITALIANA

ORAZIO BACCI

INDAGINI E PROBLEMI

DI

STORIA LETTERARIA ITALIANA

CON NOTIZIE E NORME BIBLIOGRAFICHE

LIVORNO
RAFFAELLO GIUSTI, EDITORE
LIBRAIO-TIPOGRAFO

1910

Alla tua memoria, o Elvirina,
che a babbo, a mamma, agli zii,
ai nonni, a quanti ti adoravano,
fosti strappata di tre anni e due
giorni, il 2 marzo 1909 — bam-
bina candida, bionda, soavissima!

Il tuo zio e compare.

AVVERTIMENTO

*L'esperienza personale mi ha mostrata l'utilità grande di un libro di facile e pronta consultazione, e, diciamo pure, di orientamento, per le scuole superiori di lettere, e anche per le non poche scuole medie, e specialmente liceali, dove l'insegnamento della letteratura italiana è affidato a maestri che sanno fecondare e superare i programmi. Nella mia scuola ho adoprato e adopro con assai profitto l'*Avviamento *di Guido Mazzoni. Quanto mi è accaduto di desiderare in quel pregevole manuale così rispetto a idee teoriche, come rispetto a problemi concreti di critica, è materia del presente lavoro. Dove anche la bibliografia, che, allargandosene troppo l'ambito, non può non essere in un modo o in un altro insufficiente, è presentata con intenti più limitati e più precisi, e in maniera, più che sistematica, pratica, com'è detto a suo luogo.*

Un libro informato a questi propositi mira non a diventar una quasi enciclopedia, sibbene a guidare nei primi passi, e a incoraggiare nei secondi, non qualunque studente di lettere, ma in particolar modo chi si dà allo studio della letteratura italiana.

Anche le notizie bibliografiche sono aggruppate, perciò, in qualche caso secondo concetti e propositi che potranno

sembrare un po' individuali. Ma, se non si voglia dare un catalogo o uno schedario, s'intende che una linea direttiva vi sia e vi si scorga. Essa dipende, e a quelli riconduce, dai criteri che sono esposti e discussi nelle prime due parti.

Che qualcuno non approvi del tutto e criteri e bibliografia, potrà darsi, e quasi me l'auguro: perchè vorrà dire che non vi avrà trovato solo quel certo che di grigiastro e generico che è difficilmente evitabile in simili opere propedeutiche. E meglio ancora, se vi appariranno assimilate le idee che si accolgono e si applicano con fervore, ormai, da più d'un maestro; e che nella mia scuola, liberamente discusse e meditatamente accettate, hanno animato e guidato felici ingegni e volontà vigorose, che propagano ora, con loro onore e mio grande compiacimento, germi e frutti di costanti studî comuni, in molte scuole d'Italia.

Se il libro sia per avere altre edizioni, non mancherò di tener conto delle osservazioni che colleghi e studiosi vorranno farmi, ben sapendo quanto possa migliorarsi il mio lavoro.

Ho tenuto conto, sin d'ora, de' suggerimenti che mi hanno favorito gli amici egregi Angelo Bruschi, Salomone Morpurgo, Fortunato Pintor per la parte bibliografica, e il prof. F. C. Pellegrini.

ORAZIO BACCI.

Firenze, nell'agosto 1909.

INDICE

LA STORIA LETTERARIA ITALIANA

I. — Studî recenti.

Fra le tante ricerche di carattere storico, delle quali, continuando tradizioni nobilissime, si sono compiaciuti e si compiacciono grandemente gli studiosi, massime dalla seconda metà del secolo scorso in poi, hanno singolarissimo posto quelle di storia letteraria o, come anche si dice, di critica letteraria. Nè poteva essere altrimenti, poichè il vivo interesse destato, o ridestato, da splendide opere letterarie, e, insieme, dagli autori di esse, induceva e consigliava volentieri la ricerca larga, insistente, metodica, de' molteplici fatti attinenti all'origine e alla comprensione di que' capolavori, alla vita di quegli scrittori grandi. A queste ricerche, di cui documenti insigni ci aveva lasciato il secolo XVIII, e ottimi esempi porgevano e Tedeschi e Francesi e Spagnuoli, si consacrarono intelletti vigorosi, sicchè non rimase infecondo tanto lavoro: il quale, o abbia seguìto, o abbia prece-

duto l'opera degli eruditi e critici italiani, ha dato ben copiosi frutti nella storia di quasi tutte le letterature.

Chi prenda ora a leggere, per esempio, il *Manuale di ogni letteratura ovvero prospetto storico critico biografico di tutte le letterature antiche e moderne ad uso della gioventù studiosa* dell'abate Antonio Riccardi proposto d'Iseo, pubblicato a Prato per Ranieri Guasti nel 1839, opera guidata da preoccupazioni morali, religiose, classicheggianti, ma, per il tempo nel quale uscì, audace e non ingloriosa; o, anche, esamini l'aridissima *Histoire abrégée des principales littératures de l'Europe ancienne et moderne* di L.-L. Buron (2ª edizione, Parigi, E. Thorin, 1876), e ne confronti una qualche parte con quanto offre rispettivamente la *Romanische Litteraturgeschichte* nel *Grundriss* del Gröber, o con quanto indica o lascia intravedere L.-P. Betz nel suo *Essai bibliographique* (non compiuto certo, e di necessità sempre arretrato), *La Littérature comparée* (Strasbourg, Trübner, 2ª ediz., 1904), si persuaderà agevolmente del lungo cammino compiuto dagli studî di storia letteraria. E meglio se ne persuaderà, se, venendo a più minute comparazioni, confronti una recente e buona storia speciale d'una letteratura o d'un periodo letterario, o anche una monografia, con libri di solo qualche diecina d'anni fa, che trattino lo stesso argomento. Onde, anche rispetto

alle storie letterarie, un vero e proprio capitolo sarebbe ormai da aggiungere ai pochi accenni che vi fa Gabriele Rosa nella compendiosa *Storia generale delle storie* (2ª edizione riveduta e corretta; Milano, Hoepli, 1873, pp. 463 e sg.).

Facile troppo sarebbe poi citare ancora esempi e confronti di opere generali e monografiche, di periodici e miscellanee, di raccolte e di opuscoli. Non uscendo dal campo della storia letteraria nostra, un'idea abbastanza esatta dell'enorme lavoro compiuto negli ultimi decennî, potrà avere chi scorra la serie dei ben nutriti fascicoli pubblicatisi dal 1883 del *Giornale storico della letteratura italiana*, e quelli di altri periodici d'informazione, come, per non citare altri esempi, la *Rassegna bibliografica della letteratura italiana* (che si pubblica dal 1893), o paragoni alcuni dei volumi della nuova *Storia letteraria d'Italia* (edita dalla casa Fr. Vallardi) con i volumi della vecchia collezione, la quale ci riporta giusto a circa il 1880, e con alcuno dei volumi pubblicati o incominciatisi a pubblicare nella nuova collezione, pur del Vallardi, *Storia dei generi letterarii italiani*. E una larga esemplificazione de' nuovi studî e avviamenti critici di qualche decennio fa, può darci l'*Antologia della nostra critica letteraria moderna* di Luigi Morandi.

Tuttavia, fra la mole e la congerie delle nuove storie, e delle innumerevoli monografie, dei *con-*

tributi e dei saggi, risorge a quando a quando l'accenno al metodo migliore da seguire, alle nuove vie da prendere; e il problema latente della critica letteraria rispunta, si riaffaccia, a cagione di questo o quel movimento d'idee, nell'affermarsi delle azioni e delle reazioni, che movono, ventilano infaticatamente, forme di dottrina, e anche d'arte. È, anzi, risorto e si è ripresentato quel problema in questi ultimi tempi per virtù d'un rinvigorito amore degli studî teorici — già un po' obliati fra noi nel periodo dello storicismo —; risveglio questo, che vorrà riconoscere ognuno doversi massimamente alla fervida operosità e alla mente di Benedetto Croce che, nel campo letterario, ha saputo rinverdire di nuovi allori l'alto pensiero critico di Francesco De Sanctis.

II. — L'opera d'arte letteraria: la Letteratura.

L'arte, nella sua qualità di intuizione e rappresentazione della realtà, si manifesta largamente anche nella parola: o, a dir meglio, le particolari e personali visioni si concretano nobilmente nel segno della parola. Non è il caso di indugiarci qui sul concetto di opera d'arte, che la più recente estetica riporta a quello di intuizione pura, coi connessi concetti di liricità del-

l'arte, di dominio della fantasia, di concreta espressione del reale e di individualità [1]. Basta, con queste teoriche ben chiare e ben accettate, soggiungere qualche rilievo sull'arte letteraria in particolar modo. Alla storia dell'estetica tocca esporre quali sono le formule intorno all'arte che han prevalso, con alterna fortuna, nell'ultimo secolo: le più, esaltando le sue virtù e la sua ideale fecondità, e alcuna che ne svela i creduti maleficî, o l'indirizza alla pratica sociale [2].

Un complesso informe di fatti accaduti o registrati non è ancora la materia della storia: ben si deve distinguere qual sia il fatto storico. Un ammasso di scritture e di composizioni, o combinazioni di parole, comunque sian tramandate, non è la letteratura. Il fatto letterario è l'opera d'arte letteraria, ossia il prodotto, artisticamente significativo, della parola. Le opere letterarie sono la letteratura; vale a dire, i fatti letterari che la storia letteraria registra sono le opere. Si viene, così, subito a rinnegare, e giova subito dirlo, quella

---

[1] Il Croce ha riassunto i concetti della sua estetica nello scritto *L'intuizione pura e il carattere lirico dell'arte* nella *Critica*, VI, pp. 321 sg. Su questi ampliamenti e schiarimenti che egli dette della sua teorica, v. G. Prezzolini, *B. Croce*, Napoli, Ricciardi, 1909, pp. 62 sg., e pp. 40 sg. Cfr. ora un articolo di R. Gaetani d'Aragona nel *Cœnobium*, gennaio 1909.

[2] Opportuni accenni sono anche in un articolo di A. Chiappelli, *Il segreto dell'arte* nella *Nuova Antologia* del 16 luglio 1906.

storia letteraria che non arriva al fatto letterario direttamente, o lo vede (il che negli studî nostri avviene troppo spesso) attraverso la moltitudine de' saggi, de' documenti, i quali è bene, è necessario conoscere e valutare, ma quando con essi e per essi si arrivi a toccare l'oggetto della nostra storia, e non si faccia solo critica di critica.

Nè la letteratura può nutrire l'ambizione di essere quella troppo vasta cosa, che apparisce considerata in latissime definizioni, di cui può essere tipico esempio questa: *l'espressione del pensiero umano per mezzo della parola.* Definizioni siffatte non han più bisogno di essere confutate, come vanamente generiche, e snaturanti del tutto il carattere essenziale dell'arte letteraria. La quale è la *poesia* nel senso più largo, cioè da qualunque parte e in qualunque forma essa scaturisca e si affermi. Che poi la letteratura, riflesso di anime riccamente dotate e anche di multiforme vita sociale, possegga, come ebbe a dire il Graf [1], una sua particolare e delicata *sensitività* è altra cosa. Inoltre, la considerazione che si faccia di alcune opere letterarie anche come di insigni documenti psicologici o demopsicologici, è d'altro genere che artistico, nè porta alla negazione del loro essenzial carattere estetico: sarebbe, anzi, attribuire

---

[1] *D'una trattazione scientifica della storia letteraria, Prolusione,* Torino, 1877.

alle lettere una funzione del tutto secondaria considerarle a preferenza quale testimonio o strumento di cultura. Infatti alla qualità del contenuto delle opere la storia letteraria non s'interessa, mentre, movendo alla ricerca, sempre, dell'espressione, deve esigere la presenza dell'elemento artistico pur in ogni contenuto logico ed etico: condizione *sine qua non* perchè gli scritti, o i monumenti della parola, siano accolti nell'ambito dei fatti letterari. E, perfino, nel fatto letterario si potranno avere procedimenti ideologici tutt'altro che scientificamente approvabili; poichè l'opera d'arte ha una sua propria coerenza (che altri designò, non felicemente, irrazionalità); di guisa che gli errori artistici sono di ben altra natura che i logici o gli etici.

Nè è questione di più o di meno, ma di diverso: tanto che è impossibile esteticamente un problema come questo: una visione poetica vale più d'una scoperta scientifica?

Con questi principî, vengono a modificarsi, in quanto si riferiscano al fenomeno artistico, anche certe idee intorno alla lingua, che può ben essere considerata e storia compendiosa della civiltà d'un popolo, e patrimonio trasmesso di generazione in generazione. Ma, come il linguaggio (espressione) è, più veramente, una creazione continua, un organismo vivente, così nell'opera letteraria esso non può esser mai qualchecosa di esteriore: è (passi la

spiegazione un po' empirica) parte di stile, materia, vorrei dire, ricreata, cioè soggetta a maggiori o minori impronte individuali. Ben altra cosa, dunque, che l'astrazione, o il materiale, o il meccanismo delle grammatiche, dei vocabolari, anche per chi non voglia accettare interamente, in fatto di scienza del linguaggio, le idee crociane svolte dal Vossler [1].

Gravi confusioni furono fatte un tempo anche circa le relazioni dell'arte della parola con le altre arti belle. Fra le quali tutte non si hanno limiti — errore, pur benefico allora, d'un grande ingegno, il Lessing —, ma differenza di segni, o, a dir meglio, di espressioni diverse e non riducibili, perciò, nella loro intimità, spiritualità, individualità. Onde i corollari, che non ci sono temi comuni (astrazioni, e quindi negazione dell'opera artistica), e che le arti stesse, salvo che a cagion dei segni, o espressioni, non si distinguono, se non per espediente scolastico, di fronte al più alto concetto che l'estetica afferma dell'arte [2].

---

[1] C. Vossler, *Positivismo e idealismo nella scienza del linguaggio* (trad. it.), Bari, Laterza, 1908.

[2] Il Croce tornò a chiarire questo punto in un articolo *I limiti della poesia* nel *Marzocco* del 22 giugno 1902.

III. — Cenni di storiografia letteraria italiana.

Alla costruzione organica e razionale della storia letteraria si arriva lentamente: e per le condizioni naturali stesse, vorrei dire, della disciplina che venne a formarsi, e per le diverse tendenze e vedute degli storici, molti de' quali hanno, pur rimanendo lontani dalla storia letteraria, il pregio di questo o quello avviamento metodico, o della comprensione felice d'alcuna età letteraria. Qualche rapida notizia gioverà raccogliere qui di storiografia letteraria, guardando più specialmente alle opere generali e organiche, cioè a quelle che si estendono a intere età, a tutta la nazione, e ad altre di simil genere, e vanno sotto il nome di storie letterarie; non alle molteplici produzioni che, con differenze più che altro quantitative, si occupano sì di opere o di scrittori, ma rientrano piuttosto nella storia della critica letteraria, della quale la *costruzione della storia letteraria* è un capitolo. A me preme poi, anzi che rassegnare cronologicamente i varî documenti storiografici, come in gran parte è stato fatto [1], raccogliere l'attenzione sui caratteri di essi e dell'età cui appartengono.

---

[1] Da G. Mazzoni nel suo *Avviamento allo studio critico delle lettere italiane*, II. ed. rifatta (Firenze, Sansoni, 1907), pp. 131 sg.,

Per quelle condizioni, che dicevo sopra quasi naturali, a quel modo che si muove dalla cronaca per arrivare alla storia, si giunse dagli studî e ricordi biografici, per diversi gradi, alla presente narrazione storico-estetica, se tale voglia dirsi (con espressione non del tutto esatta, come vedremo) la più recente e accreditata forma della nostra storia. I gradi intermedi non sono, peraltro, né sempre nettamente visibili, nè senza intrecci e ricorsi. Il periodo biografico, che si fa poi bio-bibliografico, inizia e svolge una tendenza che domina più tardi e che non si estingue mai del tutto. Il *Trattatello in laude di Dante* del Boccaccio è — pur al principio di questo periodo — storia letteraria molto più di altre opere biografiche venute dopo.

E così si dica per Filippo Villani, il quale è « il primo, che con idee e propositi nuovi, abbia tentato una serie scelta e ordinata di biografie di uomini illustri, dando più largo sviluppo a quelle di dominio letterario. E non è poco merito in lui l'essere stato il precursore di Giannozzo Manetti, di Leonardo Bruni, di Vespasiano da Bisticci, di Giorgio Vasari » (1).

---

e da B. Croce, *Per la storia della critica e storiografia letteraria* negli *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche*, 1904, IV, pp. 113 sg.

(1) G. Calò, *Filippo Villani e il « Liber de origine civitatis*

Alla varietà stragrande delle contribuzioni (biografie, cataloghi, dialoghi, trattati e simili) che dà il sec. XVI, mettono un po' d'ordine e sistema parecchi eruditi del secolo XVII, quali G. F. Tommasini, Leone Allacci, Girolamo Ghilini, Lorenzo Crasso, Gregorio Leti. Ora, finchè è scarsamente sviluppata la critica letteraria, la forma biografica è una quasi necessità, e, senza dire dei suoi nessi con l'antico, adempie assai bene l'obbligo suo, rannodando intorno al biografato giudizi e dottrine. In età più matura la biografia diventa erudizione, curiosità, e, tanto per la scelta degli autori, quanto per il modo di considerarli, si allontana dai fini della storia letteraria; si fa, peraltro, talvolta, alleata utilissima e benefica di essa con dottrina poderosa. Ma rimane sempre una forma secondaria, e non di rado ingombrante e sopraffacente anche altri sistemi ormai nati, e portati, anzi imposti, dalla mole crescente dei fatti.

G. M. Mazzuchelli in pieno secolo XVIII, cioè in un tempo nel quale la nostra storia letteraria ha fatto più d'un passo avanti, torna alla forma biografica con gli *Scrittori d'Italia* (1759-1763), fornito di ricca e vera erudizione, ma scostandosi, anche più di altri antichi, dalle opere e dai giudizi sull'arte. E vi torna Angelo Fabroni con le

---

Florentiae et eiusdem famosis civibus », Rocca San Casciano, Cappelli, 1904, p. 138.

Vitae italorum excellentium qui saeculo XVIII floruerunt (1ª edizione, Roma, 1767-1774): cospicui materiali per la storia, non altro. Vi tornerà Emilio De Tipaldo (la cui raccolta fu edita dal 1834 al '45) con propositi di difesa della cultura italiana, e dando più sicuramente importanza alle opere letterarie, sebbene egli raccomandi ai collaboratori (tra' quali alcuni scrittori egregi) di aver di mira il carattere morale e intellettuale dell'uomo e del suo tempo. E, tralasciando di notare la tendenza, che sempre rifiorisce, alle monografie su singoli autori, le quali, ravvicinate, formano nuove serie biobibliografiche, si ripete continuamente la concezione, spesso puramente editoriale, di collane e medaglioni.

Nel vasto campo dell'erudizione storica, già il Cinquecento, deve esser ben avvertito, aveva avuto avviatori anche alle nuove indagini che si faranno dei fenomeni letterari: sono ben noti i nomi di Carlo Sigonio *il vero scopritore ed apritore del medio evo*, come lo designa il Carducci, e di Vincenzio Borghini, insigne nella storiografia fiorentina, e per lavori, che ora diremmo di dottrina filologica [1].

Nella *Deca istoriale* (1586) di F. Patrizio si ha

---

[1] G. Carducci, *Discorso proemiale* ai *Rerum italicarum scriptores* (nuova edizione, Città di Castello, Lapi, 1900), pp. XXVIII sg. e in *Opere*, XVI, pp. 66, 67.

un tentativo di storia universale della poesia. Alla poesia si restringevano, in un'età nella quale pur era stata ed era assai ampia l'esplorazione bio-bibliografica, G. M. Crescimbeni, la cui *Storia* e i *Commentarii* primamente si pubblicarono dal 1698 al 1711; F. S. Quadrio, del quale si ebbero da prima due libri *Della poesia italiana*, pubblicati con lo pseudonimo di G. M. Andrucci nel 1734, e l'opera *Della storia e della ragione d'ogni poesia* (Venezia-Bologna-Milano, 1739-1752). Nei giudizi, pei quali molto si servì del Crescimbeni, egli dichiarò di fondarsi sull'autorità, uso, ragione; ed ebbe, non atto certo a fecondare la sua inesausta erudizione, questo concetto della poesia: « la scienza delle umane e divine cose esposte al popolo in immagine fatta con parole a misura legate. »

Notabile il suo proposito di mettere in evidenza i meriti degli Italiani, che “ sono di maggior gloria ricchi „. Mentre si allargano gli orizzonti degli studî storici, letterari, linguistici, e si diffondono notizie più sicure del provenzale e del francese, del medio evo e delle lingue germaniche, si sveglia l'amor proprio delle diverse nazionalità, sicchè non è molto equanime la storia che si vien facendo di scambi e prestiti e derivazioni; e, anche perciò, nasce l'intonazione polemica di molte opere che negli ultimi decennî del sec. XVIII si ebbero sulla letteratura nostra e straniera.

Nemmeno per questa strada della limitazione alla poesia, che tornerà a piacere ancora molto più tardi a G. A. Cereseto (*Storia della poesia in Italia*, 1857), si giunse alla storia letteraria, per deficienza di criteri teorici, per sovrabbondanza di materiale, male organato, per intrusione di concetti estranei.

Nella medesima indeterminatezza del concetto di letteratura (o troppo vasto, o troppo angusto, e sempre mescolato di elementi eterogenei) si rimane — press'a poco ne' limiti stessi cronologici — con quella specie di enciclopedismo applicato alla storia letteraria, che è caratteristico nell'opera del Gimma, pubblicata nel 1723, e in quella dell'Andres (pubblicata dal 1782 al 1799), il quale appartiene anche ad altra categoria di storici.

Il Gimma vuol rivendicare agli Italiani la supremazia letteraria: è l'idea del *primato*, che ci condurrà all'opera luminosa del Gioberti, riaffermata contro gli stranieri che si venivano accorgendo della decadenza intellettuale dell'Italia, proprio nel tempo medesimo che essa dava segni e presagi di nuova vita civile, e di pensiero e d'arte. Il titolo dell'opera del Gimma ne dice anche troppo il disegno: *Idea della storia dell'Italia letterata esposta coll'ordine cronologico dal suo principio fino all'ultimo secolo, colla notizia delle storie particolari di ciascheduna scienza e delle Arti nobili: di molte Invenzioni, degli Scrittori più celebri,*

e dei loro libri e di alcune memorie della storia civile e dell'ecclesiastica: delle Religioni, delle Accademie e delle Controversie in varî tempi accadute; e colla difesa dalle censure, con cui oscurarla hanno alcuni stranieri creduto.

Bisogna però osservare che il proposito vero del Gimma fu quello di compilare una storia della cultura, e non della letteratura. Alla vastità del disegno che trascende, anche coi 191 argomenti di controversia, ogni ragionevole limite del concetto letterario, non corrispondono nè la precisione, nè l'ordine della materia; nè criterio, nè buon gusto, come avvertiva il Tiraboschi. Il quale mosse, più che non sia stato notato, dal Gimma, e nei suoi intenti apologetici contro stranieri non benevoli alle cose italiane, e nella latitudine del concetto della sua *Storia della letteratura italiana* (la prima ed. è del 1772-1782), cioè (*Prefaz.*) « la storia dell'origine e dei progressi delle scienze tutte in Italia »: piano che il Signorelli doveva meglio applicare a un libro non solamente di cose letterarie: *Vicende della cultura delle due Sicilie* (1784).

L'opera del Tiraboschi (migliorata nell'ed. dello '87-'94) resiste ancora per la solidità della dottrina, preziosa a' nostri studî; ma, per l'ampiezza del concetto e per la mancanza di genialità, ossia di comprensione estetica delle opere, appartiene alla categoria, felicemente superata, dell'enciclopedi-

smo erudito. È noto il giudizio, nella sostanza esatto, che ne dette il Foscolo (*Op.* IV, p. 270).

In quella medesima categoria rientra l'Andres, la cui opera *Dell'Origine, de' progressi e dello stato attuale d'ogni letteratura* uscì (Parma, Bodoni) dal 1782 al 1799, e fu presto tradotta, compendiata, ristampata [1]. Lodevole il proposito di sintesi, per quanto immaturo davvero allora, e di una storia universale, che rifiorì poi, sia nella materia civile, sia nella letteraria, in noti libri (ho già citato il Ricciardi), solo alcuni pochi dei quali notevoli, altri rabberciature informi: i più condotti con intenti prevalentemente scolastici e di divulgazione. Nelle varie forme se n'hanno da Federico Schlegel fino allo Scherr al Karpeles, all'opera suggestiva del Brandes: nè occorre qui enumerare tutti quei lavori.

Oltrechè al Muratori, l'Andres si riconnette al Tiraboschi, a fonti francesi, e, in quanto ha tendenze non solo enciclopediche, ma filosofiche, richiama i procedimenti e il pensiero d'un altro gesuita, Saverio Bettinelli [2], che nel *Risorgimento d'Italia* (Bassano, 1786, p. xxv) dichiarava, pur con grandi lodi per lui e per altri nostri storici,

---

[1] Sull'Andres è da vedere V. Cian, *L'immigrazione dei gesuiti spagnuoli letterati in Italia*, Torino, Clausen, 1895.

[2] Mendez y Pelayo, *Historia de las idéas estéticas en España*, III, p. 204.

di aver battuto altra via che il Tiraboschi con l'opera sua eccellente.

Il Carducci, in una lettera del 1860 all'amico Carlo Gargiolli, giudicava con molta franchezza l'Andres: « Lo Andres lascialo da parte: frate presuntuoso, che volle abbracciare tutta l'umana cultura: e avvegna che qualche rade volte dica bene, ha inesattezze ed errori moltissimi: giudica riciso avventato, senza ragioni e senza cognizioni spesso; di gusto tra 'l francese e l'accademico; spregiatore di ciò che veramente è grande, lisciatore di mediocrità; ha pessimi la lingua e lo stile » (1).

Gli storici-filosofi del sec. XVIII vogliono essere, almeno, accennati: alla storia della critica letteraria spetta l'obbligo di più particolarmente esaminarli. La tendenza di ricercare *le cause letterarie* seguono il Denina con le *Vicende della letteratura* (1761) e, anche, il citato Bettinelli, il Baretti, il Cesarotti, e G. Gozzi, meglio equilibrato tra le novità, le reazioni, le audacie. La tradizione del pensiero vichiano, fuorchè un po' nel Cesarotti, in Mario Pagano, e in uno scolaro del Cesarotti, Francesco Torti di Bevagna, non ha grande importanza. Bisognerà arrivare al Foscolo. Eppure il Vico, che non ebbe il proposito di co-

(1) La lettera del Carducci fu pubblicata nel *Giornale d'Italia* del 7 maggio 1908.

struire una storia letteraria, aveva dato, nelle esemplificazioni storiche delle sue teorie, alcuni *lineamenti di storia letteraria*, che rimangono in parte ancora da colorire [1].

Chi guardasse al progresso delle idee estetiche in Germania, nel Lessing, nel Kant, nello Schelling, nello Hegel, intenderebbe meglio il progresso delle discipline storiche e letterarie che dettero il Ranke, il Witte, il Diez: come, ricordando le qualità anche artistiche dell'Addison e del Johnson, intenderebbe meglio le opere del Macaulay e del Carlyle. I cui influssi, come quelli del Villemain, del Fauriel, del Sainte-Beuve, saranno visibili in un altro periodo della storia letteraria nostra [2].

Ad essa ritornando, avvertiamo che nel periodo erudito-enciclopedico-filosofico, del quale toccammo, abbondano gli autori di Biblioteche, Storie regionali, Elogi, Vite, come l'Affò, l'Argelati, il Signorelli, il Foscarini, il Quirini, il Barotti e molti altri, che continuarono vecchie forme e tendenze di minore erudizione storica. Essa non investe, se non di rado, l'oggetto della storia

---

(1) B. Croce, *Lineamenti di storia letteraria in G. B. Vico*, nella *Critica*, VI, pp. 460 sg.

(2) Sulla critica letteraria francese del secolo XIX v. A. Galletti, *Critica letteraria e critica scientifica in Francia nella seconda metà del secolo XIX*, I, negli *Studi di filologia moderna*, I (1908), pp. 186 sg.

letteraria, e rinnova solo, più o meno, la tradizione con diligenza e dottrina, come si è poi fatto meglio, e si continua a fare, negli studî ora fiorentissimi di storia e letteratura regionale. Contribuzioni, tutte queste, frammenti, in ogni modo: di che basta pur la menzione.

Giudizi sulla letteratura italiana furon dati da critici stranieri, non sempre, a dir vero, ben preparati a discorrere delle cose nostre, e ne derivarono influssi, perciò, non sempre benefici. Alcuni di quelli scrittori rientrano nelle categorie già indicate; altri più recenti, no: e non sono tutti di eguale importanza. Nel periodo napoleonico dell'unità legislativa e militare si hanno lavori franco-italiani. Ben degna di ricordo la *Histoire littéraire d'Italie* del francese P. L. Ginguené (edita, dal 1811 al 1819, a Parigi; continuata e riveduta poi da Francesco Salfi e da P. C. F. Daunou): meglio ordinata e più vivace di quella del Tiraboschi, con qualche spirito filosofico e, quel che più conta, con più diretto esame delle opere e con nobili intenti di rivendicazione e di giustizia contro i torti fatti dagli stranieri agli Italiani.

Derivata, come quella del Ginguené, da corsi di lezioni, è l'opera *De la littérature du Midi de l'Europe* del ginevrino Sismondo De Sismondi (1813-1829), che muove dai concetti estetici del Bouterweck e dalle idee della Staël. Rientra

nella serie delle storie universali, poichè voleva essere una storia di tutta Europa: ma il disegno ne fu poi limitato, e vi ebbe la letteratura nostra (parte che fu tradotta subito in italiano) una trattazione assai ampia, che il Sismondi integrò nelle successive edizioni con la scorta del Ginguené. I due stranieri allargarono assai l'àmbito delle idee, e volsero, più o meno, verso la valutazione estetica delle opere la storia erudita, che pur continuava, come vedremo: non però seppero staccarsi dalla considerazione etico-sociale dei prodotti letterari, e dalla retorica tradizionale. Il Carducci scrisse dell'uno e dell'altro: « ... il Sismondi, del quale non giova leggere la parte italiana, ma l'araba, la provenzale, la spagnola, sì per le attinenze che queste letterature han con la nostra; poi il Ginguené che, per quanto buttato giù da' modernissimi, fra molte ciance e lunghezze ha notizie quasi sempre esatte e buon gusto per lo più e un'esposizione che piace; e specialmente dove tratta de' cinquecentisti è felicissimo, amenissimo e savio e discreto ». E conchiudeva: « Il Ginguené finisce col finire del 500: pel 600 basta il Corniani: pel 700 il Corniani e l'Ugoni. Tiraboschi, Crescimbeni, Quadrio si possono consultare, leggere no: chi regge a tanto noiosa barbarie? » [1]

---

[1] Nella citata lettera del 1860 al Gargiolli.

Di Claudio Fauriel, dell'Hobhouse (ma più di lui dev'essere rammentato il Foscolo) [1], del Ruth, basta il ricordo. Di Adolfo Gaspary, il più italiano di questi stranieri, sarà menzione fra poco.

Quella specie di scuola lombarda di eruditi e storici, che vedemmo, ha continuazione nei prosecutori dell'opera del Mazzuchelli e del Tiraboschi, dei quali non può mancare un cenno. Il Corniani ne *I secoli della letteratura italiana* (pubblicati dal 1804 al '13: la 2ª edizione uscì nel '32 per cura e con giunte di S. Ticozzi) ha troppa preoccupazione della moralità e popolarità delle lettere; eccessivo il metodo biografico, isolante l'uomo privato, pubblico, di lettere. Non resta che lodarlo di aver pensato ad utili confronti « con celebri oltramontani » e di aver avuto anche lui il « fine di rivendicare la patria comune dai torti a lei fatti dagli stranieri ». Senza novità di tendenze, Camillo Ugoni voleva da prima far continuare all'Ateneo di Brescia, sua città, gli *Scrittori* del Mazzuchelli, poi si contentò di continuare il Corniani coi tre volumi *Della letteratura italiana nella seconda metà del secolo XVIII* (1820-22): e indi si ebbero *I secoli della letteratura italiana dopo il suo risorgimento, Commentario di* G. B. Corniani

[1] Il *Saggio sullo stato attuale della letteratura italiana* è, infatti, lavoro, in gran parte del Foscolo, e fu ristampato nelle *Opere* di lui, XI, pp. 191 sg.

colle aggiunte di C. Ugoni *e* S. Ticozzi *e continuato fino a questi ultimi giorni per cura di* F. Predari (Torino, Pomba, 1854-56, in otto volumi).

Anche l'Ugoni va alla ricerca della moralità biografica; non costruisce storia letteraria, ma è critico e biografo accuratissimo; e, nelle sue peregrinazioni in Svizzera, in Francia, in Inghilterra, si arricchì di notizie e d'idee; tradusse dal Johnson; impedito a più alti concepimenti dai legami che lo avvincevano alla tradizione lombarda, anzi bresciana, de' suoi studî. Dell'Ugoni giudicava il Carducci [1]: « L'Ugoni, tuttochè scriva non bene, è da leggere; perchè bene ordina la sua materia importantissima — la storia dell'ultima metà del secolo passato — e le notizie non comuni nè trite e inutili, e porta ne' giudizi, coscienza, conoscenza, e generosità di pensieri e intendimenti; in grazia dei quali gli si può perdonare una tal correntezza d'idee che allora eran di moda. Volendo leggerlo, cercherei però l'edizione ultima milanese, cresciuta di studii postumi ».

Può bastare il ricordo di Antonio Lombardi, il quale con la *Storia della letteratura italiana nel secolo XVIII* (pubblicata a Modena 1827-30) ebbe la buona intenzione, secondo il suo pedestre ingegno, di continuare il Tiraboschi, che si fermava al 1700; di Antonio Levati per il *Saggio sulla*

---

(1) Nella citata lettera.

storia della Letteratura italiana nei primi venticinque anni del secolo XIX (pubblicata nel 1831), che dà utile raccolta di giudizi contemporanei sugli autori studiati. E ricordato vuol essere pure il compendio, fatto, specialmente per i giovani tedeschi, da Giuseppe Maffei, della *Storia della letteratura italiana* (uscito nel 1825), per rammentare anche che del Ginguené aveva dato un ristretto il Salfi, e che del Tiraboschi si ebbero compendî ed estratti in vario modo; e che nel novero dei compendî vogliono porsi la *Storia* di Pietro Sanfilippo (Palermo, 1859) e anche quella del Cantù (1865); ma questi ha una figura propria e compila da altre opere sue (primamente pubblicò *La letteratura italiana esposta per via di esempi*, 1851): sicchè occorrerà riparlarne.

Quando si pensa che Federigo Schlegel nella *Storia della letteratura antica e moderna* mostrava di avere un concetto sempre indeterminato, per la sua vastità, della letteratura, non deve maravigliare lo scarso avanzamento della storia letteraria, mentre gli studî di critica letteraria già potevan vantare il Foscolo e preparavano il De Sanctis [1].

---

[1] Sul Foscolo v. la *Storia della critica romantica in Italia* di G. A. Borgese, Napoli, 1905; e su questo bel libro, A. Galletti nel periodico *Il Campo*, di Torino dell'8 ottobre 1905 e il mio scritto *Per la storia della critica letteraria* nella *Nuova Antologia* del 16 novembre 1905. Per tutti gli storici che ricorderò sino al De Sanctis, compreso, è sempre da vedere il lavoro del Borgese.

Dalla critica romantica — nèlle sue divisioni — provengono i più notevoli scrittori di storia letteraria che si hanno dipoi, e che si troveranno, derivando in un modo o in un altro dal Foscolo, ricongiunti al Muratori o al Vico, sulla linea estetica o erudita (con la loro persona politica e artistica, altresì), e anche, dopo il periodo dello *storicismo*, intesi a una miglior comprensione del fenomeno letterario. Ad esso, più sicura delle ragioni filosofiche, si volge la critica e storia letteraria odierna: non tanto nuova, quanto integratrice.

Ma non possiamo non indicare, sia pur fugacemente, alcuni nomi e alcune opere.

Paolo Emiliani-Giudici nella *Storia delle belle lettere in Italia*, pubblicata (1844) un anno dopo che era uscito il *Primato* del Gioberti, dov'è anche un *excursus* notevolissimo di storia letteraria, rinnegava i predecessori Andres, Tiraboschi, Salfi, Corniani, Ugoni, e presentava il « primo esperimento che si faccia in Italia di trattare intera la storia delle nostre lettere con critica filosofica derivata dai fatti ». Riconosceva suo maestro il Foscolo, una tendenza del quale esagerò, cercando l'importanza storica e politica, secondo le sue idee neoghibelline, del fatto letterario. Quanto poi all'idea direttiva della sua trattazione — lo svolgimento originale e la perfezione imitativa della letteratura nostra —, essa, come il Borgese notò, gli venne da Federigo Schlegel, che il Giu-

dici non risparmiò dal dispregio onde involse gli storici nostrani e stranieri. Pur aveva lavorato con ardore e coscienza, e raccolto materia assai, che gli servì anche per la *Storia del teatro italiano* (il solo I volume ne uscì nel 1869 a Firenze). Diligentemente attese alla correzione della sua opera, intitolata poi *Storia*, ma rimasta, e ciò fa onore alle convinzioni dell'autore, la stessa per pregi e difetti, sicchè ebbe calde lodi, specie da G. B. Niccolini, e aspre censure. Quantunque il suo scrivere non fosse senza pregi d'arte, è troppo laudatorio il giudizio che ne dette un critico acuto, il Camerini, il quale al Giudici attribuiva, senz'altro, il merito di avere primo *introdotto l'eloquenza nella critica e nella storia letteraria.* Anche quel calore di stile che egli ebbe, gli veniva da una molto maggior fiamma: dal Foscolo.

Si notino, tuttavia, questi caratteri molto più personali, che si manifestano fuori del pacato sì, ma anche freddo e grigio aere della vecchia erudizione, in un periodo di battaglie e di conquiste gloriose: quando, con l'animo infervorato e acceso di nobili pensieri e sogni, si volgevano, da parti politiche diverse, allo studio delle lettere e il Mazzini e il Gioberti e il Balbo e il Tommaseo e il Capponi.

S'intende, pertanto, che queste tendenze si affermassero talora in grado singolare, così nella considerazione di determinati autori, come nella

costruzione della storia letteraria: e più ancora che nell'opera dell'Emiliani-Giudici.

È un concetto da riprovarsi subito quello che esprimeva il Cantù: « La storia letteraria non è che un mezzo; fine suo è la conoscenza della civiltà, o la filosofia della storia, cioè la determinazione delle leggi, secondo le quali l'umanità procede e si sviluppa ». Senza dire degli errori materiali dell'esposizione, nella sua *Storia della letteratura italiana* (1865) troviamo piuttosto, come ben disse il Mazzoni, il moralista indignato che lo storico sereno, per quanto non vi manchino giudizi ingegnosi e non siano senza coraggio e originalità di vedute quelli non accettabili. Nè si vuol dimenticare che la sua operosità fu veramente straordinaria [1], e dev'esser lodato poi, se non di aver applicato tal principio, di aver sentito, che la letteratura ha da esser trattata in modo da fare scomparire *la differenza tra l'arte del giudicare e il talento del comporre*, con *una specie di creazione nell'esame del bello*: onde il suo dispregio, eccessivo peraltro, contro molti dei predecessori. Ma non è il solo ad aver peccato in ciò, questo manzoniano e romantico, convinto sino alla fine

---

[1] Vedi quanto è detto del Cantù nel *Manuale della letteratura italiana* D'ANCONA e BACCI, V, p. 556, e lo scritto di G. A. BORGESE, *Un centenario senza feste*, nel *Marzocco* del 1° aprile 1906. È notissimo il giudizio che della *Storia della letteratura* del Cantù dette il De Sanctis nei *Saggi critici*.

della lunga vita: è del 1893 e del suo 89° anno l'articolo *Un ultimo romantico* (nella *Nuova Antologia*, 5 settembre 1893).

Una nobile azione, anch'essa, come tante della sua eroica vita, sono da considerare le *Lezioni di letteratura italiana*, che Luigi Settembrini tenne nell'Università di Napoli e pubblicò nel 1868-70. I suoi propositi sono in queste parole: « Io non intendo narrare la storia della nostra Letteratura, ma considero la Letteratura nostra nella nostra Storia. Io mi propongo di cercare come e perchè l'Arte si muove e piglia diverse forme col pensiero, con la coscienza, con la vita italiana ». Esaltazioni ed assalti non potevano mancare a un'opera siffatta, improntata di ardenti spiriti antiguelfi. Il libro vive e vivrà per la ragione che il De Sanctis faceva notare allo Zumbini: per essere un'opera d'arte, e tale per il calore profondo che l'anima, pur nella forma, qualchevolta un po' snervata, di quel semplice stile. Anche per il Settembrini, l'arte è contenuto, un certo contenuto, e si confonde con la storia civile: concetti che non hanno che fare con la critica letteraria. Siamo nell'àmbito delle idee dell'Emiliani-Giudici; ma ben dice il Borgese: « Se (il Settembrini) nella critica dei metodi non andò innanzi, non fu nemmeno colpevole di regressi; mantenne quella libertà dagli antichi metodi di giudizio che solo i foscoliani avevano raggiunta, cercò sempre di porre qualche distin-

zione fra il giudizio morale e l'estetico, concorse anch'egli finalmente ad aprir la via nella critica alla libera impressione » [1].

Il pensiero critico di Francesco De Sanctis dev'essere cercato in tutta la sua opera, che attende ancora un generale definitivo riordinamento con opportune revisioni. Benemerenze grandi si sono acquistati studiandola e divulgandola B. Croce e F. Torraca, specialmente. I *Saggi critici* uscirono nel 1866, gli *Scritti critici* nel '66; il *Saggio critico sul Petrarca* nel '69, i *Nuovi saggi critici*, 2ª ediz. con aggiunte, nel '79, per non dire delle raccolte postume [2].

La Storia della letteratura italiana, scritta dal 1866 al '70, uscì nel '70-'72, ma ci riporta alle lezioni che il De Sanctis fece a Napoli prima del '48, a Zurigo nel '58. Diciamo subito, che essa è frutto d'un più largo e sicuro studio di fatti che altri non credesse, e che tale studio (anche se meno egli intese il pregio della preparazione filologica) il De Sanctis reclamava per la costruzione della storia letteraria. Egli mosse dal Vico e dall'este-

---

[1] *Storia della critica romantica*, cit., p. 250.

[2] Il carattere della critica del De Sanctis, accennato sobriamente ma sicuramente dal Borgese, è lumeggiato nello scritto polemico di B. Croce, *F. De Sanctis e i suoi critici recenti* nel II vol. degli *Scritti varii, inediti o rari* del De Sanctis, Napoli, Morano, 1898, pp. 309 sg. Cfr. anche il cit. studio di G. Prezzolini, *B. Croce*, pp. 27 sg.

tica hegeliana: suo precipuo vanto rimarrà quello della valutazione estetica delle opere, che sentì essere *i fatti* della storia letteraria, e la rinnovazione generale di molti accettati e isteriliti giudizi sugli autori.

Nella letteratura cercò lo specchio della vita civile, e si preoccupò anche delle qualità artistiche della materia, portando al supremo sviluppo alcune tendenze romantiche. Espositore mirabile, ermeneuta inarrivato dell'opera letteraria, si avvicinò ad essa con la sicura indipendenza e potenza della sua impressione. « Con la storia egli conclude, con la critica inizia » scrive il Borgese. Appunto perchè iniziava, è pur venuto il tempo, nel quale gli storici delle lettere hanno dovuto tornare a imparare, anche e grandemente, da lui.

Tralasciando gli altri suoi scritti giovanili alle cui idee egli fu sempre singolarmente, tenacemente, fedele, dobbiamo ricordare qui, che Giosuè Carducci rimase sempre sulla linea foscoliana, guardando però alla migliore tradizione degli studî storici ed eruditi nostri, e molto più vicino che ei non credesse, o volesse dire, al De Sanctis (del quale non fu sempre giudice sereno) — coi discorsi *Dello svolgimento della letteratura nazionale*, tenuti nell'Università di Bologna negli anni 1868-1871. Hanno anch'essi il carattere di tutta la sua critica che fu più geniale ed eloquente che non

originale [1], ma segnano già un vigoroso avviamento a quella contemperanza degli elementi varî della critica letteraria, che il Carducci, sin negli estremi suoi saggi, fece e volle dotta, elegante: con prevalenza talora del carattere storico sugli altri.

Gli elementi informatori dell'arte critica, già vivente il De Sanctis (morto il 1883), e più in seguito, si disgregarono assai: furono meglio ravvicinati nell'unità della critica letteraria, nutrita di nuove idee estetiche, in questi ultimissimi anni; quando si cessò di frantendere l'opera desanctisiana, troppo disconosciuta nel periodo del metodo storico, che in parte intese di contrapporsi ad essa come a tendenza non buona, e quando si curò di raccoglierne, con meditato amore, i germi fecondi.

Ci fu, infatti, un periodo, che corrisponde circa all'ultimo venticinquennio del sec. XIX, nel quale si credè e s'insegnò da alcuni che s'era scoperto un metodo migliore, *il metodo*, per la storia letteraria. Era una reazione grandemente salutare contro le costruzioni personali e tendenziose che vedemmo; una specie di profilassi contro i supposti pericoli del rifiorire della mala retorica, classica o romantica, ammantata di estetica. Gli studî storici e filologici progrediti conferivano grandissima autorità a questo metodo (che si riconnetteva

---

[1] Non cito speciali studî sull'opera critica e storica carducciana, e rimando al *Manuale della letteratura italiana* D'Ancona e Bacci vol. VI (Firenze, Barbèra, 1909).

allo storicismo tedesco) delle severe indagini, che riaffermò l'onestà e dignità degli studî, rese modesti molti studiosi, e ci salvò, fu ben notato [1], da molte opere *originali*.

Ricercare il fatto letterario nel suo tempo, e questo tempo rievocare per tutte le vie della ricerca e della dottrina: tale il principio direttivo, tale la nobile meta e conquista di quella numerosa serie di lavori. I quali però si crederono troppo *tutta la critica*; e a torto si pensò che la critica fosse arte conquistabile da ogni giovinetto diligente. Ma, nel molto che si pubblicò di buono, si venne ad avere un integramento delle ricerche biografiche, monografiche, della nostra tradizione erudita facente capo al Cinquecento, tradizione che nella ricca storia d'un libro (uscitone non più controverso) fu delineata di secolo in secolo da Isidoro Del Lungo [2].

In Toscana questa tradizione erudita, avvivata di buon senso e di eleganza, aveva ricominciato a dare di già, intorno al Vieusseux, al Capponi, all'Archivio di Stato, alla Crusca, egregi frutti, e ne erano usciti, non solo, quasi iniziatori, i libri del Tommaseo, del Capponi, del Nannucci, del Tabarrini, del Guasti; ma, in parte anche, il Carducci e il Villari (dal 1849 in Toscana) e il D'Ancona,

---

[1] G. Prezzolini, nel cit. *B. Croce*, p. 81.
[2] *Dino Compagni e la sua Cronica*, (1880): il cap. XVIII.

il Bartoli, il Del Lungo, e altri illustri (dei non Toscani sono anche da ricordare l'Amari e il De Leva); mentre, per influsso particolarmente della filologia germanica, si addestravano, scolari valorosissimi, con l'Ascoli, col Comparetti, negli studî linguistici e classici [1].

Di Adolfo Bartoli uscirono compiuti nel 1880 *I due primi secoli della letteratura*, rifusi in parte nella *Storia della letteratura italiana* (1878-89), della quale il VII volume — ultimo — tratta di Francesco Petrarca. Carattere dell'opera del Bartoli, il quale fu dotato di assai più sentimento d'arte che in certi suoi lavori non mostrasse o non volesse mostrare, è la esplorazione e revisione, non senza un po' di scetticismo, del materiale storico letterario, col fine di correggere e vivificare la tradizione delle indagini erudite. Non abbiamo un suo concetto generale, o piano dell'opera, riuscita piuttosto monografica che organica: ma vedute sue generali si hanno sul medioevo e sul periodo delle origini.

Ai *Primi due secoli* del Bartoli seguono, nella prima Collezione del Vallardi, altri quattro volumi: *Il Risorgimento* (1375-1494) di G. Invernizzi (1878); *Storia della letteratura italiana nel sec. XVI* di U. A. Canello (1880); *Il Seicento* di B. Morsolin

---

[1] Alcune notizie sulla cultura toscana di questo tempo sono nel mio studio *Giosuè Carducci e gli Amici pedanti* nel volume *La Toscana alla fine del Granducato*, Firenze, Barbèra, 1909.

(1880); *Storia della letteratura italiana dalla metà del Settecento ai giorni nostri* di G. Zanella (1880), che pubblicò anche (1899) la compendiosa trattazione *Della letteratura italiana nell'ultimo secolo* (dal 1750 in poi).

Tralasciando gli altri volumi, senza vero carattere proprio, rileveremo che il libro, sistematico ma in alcuni particolari ingegnoso, del Canello, si proponeva di studiare e valutare i fenomeni letterari nelle loro relazioni coi fatti politici e sociali, e di « considerare e studiare la letteratura come una vera e propria funzione della vita evolutiva della società »: concetto, per verità, non nuovo, nè critico.

Un più organico e solido edificio di una storia letteraria prometteva volerci dare, sollevandosi dal particolare storico accertato con tutta la minuta cura del metodo tedesco-italiano, il ricordato Adolfo Gaspary berlinese, morto nel 1892 e autore d'un bel libro sulla *Scuola poetica siciliana* (1878), con la sua *Geschichte der italienischen Literatur* (1884-88), tradotta in italiano con giunte dell'autore medesimo; ma la trattazione non esaurisce la letteratura del Cinquecento. Le intenzioni del geniale e dotto tedesco son già manifeste nella dedica che fece dell'opera sua alla memoria del De Sanctis.

Si era fatto, ormai, molto cammino. Si poteva desiderare, peraltro, ancora una più sicura dot-

trina estetica nella delineazione e comprensione del fatto letterario; ma si sentiva, o s'intravedeva da non pochi, che la strada della ricerca erudita non doveva fermarsi al risultato storico, biografico, filologico, bibliografico, sibbene alla valutazione dell'opera, dopo averla esposta e analizzata nella sua vera essenza di fenomeno artistico.

E si continuava a lavorare. Le scuole, i libri, i periodici del D'Ancona, del Del Lungo, del Villari, del Rajna, del Graf, del Monaci, del D'Ovidio, del Mestica, del Caix, dello Zumbini, del Chiarini, del Nencioni (questi ultimi anche allargando le indagini alle letterature straniere) e, presto, dei loro discepoli e seguaci, produssero, diressero, aiutarono vigorosamente altri lavori — non tutti egualmente utili o buoni, com'è inevitabile che avvenga con tutti i metodi e in tutte le scuole.

Quanto si sia avvantaggiata la storia letteraria, possono mostrarlo i manuali divulgativi o scolastici da quelli dell'Ambrosoli e del Fornaciari, a quello del Cesareo (1908); e pur gli stranieri dell'Étienne (1875), del Garnett (1898), del Wiese e Pèrcopo (1899), del Vossler (1900), dell'Hauvette (1906) [1].

---

[1] Sulla storia letteraria dell'Hauvette, v. il mio articolo *Lineamenti della letteratura italiana in uno scritto francese* nel *Fanfulla della domenica* del 17 febbraio 1907.

Tra queste minori trattazioni o disegni, son da ricordare, per essere distesamente narrativi (e non biografici e antologici soltanto), e per contenere un disegno, più o meno, personale della storia letteraria, i sommarî del Casini, del Flamini, del Rossi, e, più recente e caratteristico, anche per il continuo e fecondo richiamo a principî teorici, quello di G. A. Cesareo.

Non un disegno organico, salvo che per le singole trattazioni, ma una serie di ampie monografie offrono, come già la prima, ma molto meglio della prima, la nuova *Storia letteraria d'Italia*, pubblicata dal Vallardi; e l'altra Collezione dei *Generi letterarii italiani* in corso di stampa presso il medesimo editore. In queste raccolte sono entrate varie trattazioni veramente cospicue di dottrina, che riassumono e compiono il grande lavorio critico-storico dell'ultimo quarto del secolo XIX, e, alcune, rispecchiano, altresì, la tendenza e il desiderio ormai diffuso e coltivato, massime nelle più giovani scuole di lettere, di gustare e far gustare, con appropriata esposizione, l'opera d'arte. Non si potrebbe però dire che si abbia, in queste due raccolte, necessariamente eterogenee, una costruzione nuova della storia letteraria. Di opinioni espresse da alcuno di quei valentuomini, tuttora operosi nel campo dei nostri studî, sarà il caso di far cenno fra poco.

IV. — **Problemi.**

Occorre ripensare ad alcuni problemi che, come avvertivo in principio, ogni tanto si rimettono avanti, sicchè possono credersi da alcuno, o insoluti, o insolubili.

Anche i letterati e gli eruditi parlano da tempo del proprio lavoro *scientifico*: con maggior diritto i secondi, e non a torto i primi, quando vengono preparando con svariate indagini l'opera della critica. Ma giova intenderci, e avvertir subito che, ove i primi non solo preparino ma esauriscano il lavoro critico, son più vicini, e tanto meglio per loro, al campo dell'arte, che non a quello della scienza. In ogni modo, la critica e la storia letteraria non sono scienza, ed è molto più vero che il critico d'arte, il quale senta e abbracci l'unità della critica, è artista aggiunto all'artista. Opposto all'artista, disse altri: sempre riconoscendo, anzi intensificando, l'opera personale del critico.

In un pregevole scritto, nel quale si riassume lo svolgimento del concetto scientifico di storia letteraria, il Galletti, con sani criteri teorici, lo nega; ma non mi sembra accettabile — questione, più che altro, di parole — nemmeno quella *scienza letteraria* (com'egli chiama la critica letteraria), secondo le idee più sanamente moderne, e che,

mal compresa, potrebbe dar luogo ad un'ibrida congiunzione di scienza e letteratura [1].

In quanto, almeno, la critica letteraria (son parole del Galletti) *si studia di riprodurre in sè e di esprimere l'emozione estetica prodotta dall'opera letteraria*, fa opera, e deve mirare a fare opera artistica, dopo il lavorio, meglio suscettibile di procedimenti scientifici, che il critico ha condotto, o trovato condotto, per conquistare la *cognizione, per quanto i tempi concedono, compiuta di tutti i fatti e di tutte le circostanze storiche e psicologiche che ne hanno preparato e accompagnato la produzione.* Dove, anche, e proprio in nome e per virtù dei procedimenti o metodi scientifici, sarebbe da specificar meglio quali fatti e quali circostanze; sebbene la cosa si possa pur intendere, per la limitazione (ma deve essere limitazione): *che ne hanno preparato e accompagnato la produzione.*

Nè mi fermerò molto di più su questo punto, che dovrebbe essere ormai acquisito alle nostre teoriche. Tutto si riduce ad aver ben presente che, nel riguardo dell'espressione, non esistono le categorie dei fatti dello spirito, e che l'opera

---

[1] A. Galletti, *Del concetto scientifico della critica letteraria* nei cit. *Atti del Congr. intern. di scienze storiche*, vol. IV, pp. 205 sg.; e dello stesso il cit. studio *Critica letteraria e critica scientifica in Francia* ecc. negli *Studi di filologia moderna*: dove, p. 243, dice esplicitamente che *non v'è una scienza della letteratura.*

d'arte è individuale: quindi ogni possibilità di leggi da riconoscere e di classificazioni schematiche da fare, quanto a' fenomeni letterari, viene a mancare [1]. Cadono, perciò, specialmente, i concetti dell'evoluzione dei generi letterari sostenuti dal Brunetière, salvandosene solo qualche detrito o ammonimento, quali il pericolo dell'eccesso del sistema biografico, e l'utilità — da riconoscere caso per caso — d'una considerazione più genealogica dei fatti: consigli, norme, non mai leggi *a priori*, da ripudiarsi come, nella teoria dell'arte, le famose regole. Cade, altresì, il concetto del progresso dell'arte con le derivate metafore d'infanzia, maturità ecc., d'una specie di ideale artistico dell'umanità, conseguibile in un unico ciclo progressivo, con le designazioni relative di età progressive o regressive rispetto a quell'ideale [2].

Per fortuna, la condizione degli studî critici moderni, che ha, nel fatto, superato l'antico creduto

---

[1] V. le rassegne di G. Gentile sul libro di P. Lacombe, *Introduction à l'histoire littéraire* (1898) nel *Giorn. stor. d. lett.*, XXXVI, pp. 194 sg. e sul libro di G. Renard, *La méthode scientifique de l'histoire littéraire* (1900), ibid. XXXVII, pp. 435 sg.

[2] V. B. Croce, *Estetica*,³ cap. XVII, pp. 152 sg., e del medesimo, nella *Critica*, II, pp. 292 sg., la rassegna del libro assai importante, sebbene miri a una costruzione della storia letteraria sotto il riguardo filosofico-morale, di G. Dumesnil, *L'âme et l'evolution de la littérature des origines à nos jours* (1903); e cfr. G. G. nell'articolo sulla 3ª ed. dell'*Estetica* del Croce nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, LIII, pp. 164 sg.

dissidio fra metodo storico e metodo estetico, dispensa da nuove discussioni su questo, che fu argomento di vere logomachie [1]. Anche studiosi egregi, discorrendo già di questo tema, espressero idee, che, oggi, essi primi, credo, correggerebbero.

Guido Mazzoni, discorrendo della Storia letteraria [2], dopo aver distinto tre *metodi*, estetico, storico, fisiologico, e aver notato che tra essi non è contradizione, dimandava: « Quanto al metodo estetico, chi vorrebbe, anche tra i suoi partigiani, estenderne di proposito l'applicazione oltre quei generi letterari e quelle scritture in cui l'arte raggiunse almeno un segno notevole? » È facile rispondere, che le scritture non notevoli per arte non sono fatti letterari. E lasciando stare che il Mazzoni accennava poi a leggi che regolano lo svolgimento dei generi, leggi che (egli diceva) la storia letteraria, allora, veniva scoprendo, ribadiva anche che il metodo estetico perderebbe tempo e fatica *a industriarsi su materia quasi meramente storica.* Insomma, egli scindeva l'unità

---

[1] A tal dissidio e alle connessevi intemperanze accenna la memoria di Enrico Cocchia, *Concetto e limiti della critica letteraria* (1909), estr. dagli *Atti della R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti* di Napoli, N. S. vol. I, pp. 4 sg. In essa, molto importante per la storia della critica letteraria classica, sono alcuni concetti teorici non conformi a quelli che espongo in queste pagine.

[2] Discorso letto nell'Istituto di studi superiori a Firenze; nell'*Annuario* 1894-95. Cfr. ora *Avviamento* cit., pp. 129-30.

della critica letteraria, e faceva diventar metodi quelli che non sono se non strumenti, o momenti, o sussidî, del lavoro critico.

L'artista e scrittore geniale, nell'assidersi sulla cattedra che fu di Adolfo Bartoli, parve voler conciliare cose mal conciliabili, ossia conciliabili solo in quell'unità della critica, che egli infrangeva nella tripartizione de' metodi e nella generosa comprensione de' fatti (*anche i minimi*, scriveva), per la solita prematura e futura sintesi. La quale, non per lui, maestro sempre alacre e di ricca e sincera dottrina, ma per gli eterni spigolatori, fu ed è giustificazione comoda e anticipata di lavori grevi e inutili, condannati già nel loro povero tema, e molto diversi dalle severe, e sian pure rimaste talora aride, indagini, vanto sicuro della miglior tradizione erudita italiana.

Due anni dopo il Mazzoni, tornava a discorrere del metodo della storia letteraria Francesco Flamini nell'Università di Padova (1), con molte conformità di concetti col Mazzoni, ma avvicinandosi già alle idee dei primi scritti del Croce (2), con più chiara distinzione delle operazioni critiche diverse, e con l'affermazione del concetto dell'*eleganza della*

---

(1) *La poesia italiana del Cinquecento e l'insegnamento scientifico della letteratura nazionale*, Padova, Drucker, 1896.

(2) *La critica letteraria, questioni teoriche* è del 1895; la 2a edizione del 1897; del 1895 è anche l'altro opuscolo *Intorno alla Critica letteraria, polemica.*

critica: il che vuol dire, scelta di materiale storico, oltrechè esposizione artistica.

Se certe teoriche si son meglio fermate dipoi, non si deve togliere per nulla il pregio che hanno le migliori vedute critiche proclamate parecchi anni fa dalle cattedre universitarie, dalle quali non molti — come faceva da tempo Pasquale Villari — parlavano di metodologia.

Fu detto da Alessandro D'Ancona, maestro insigne per la severità e operosità della sua feconda scuola, che la sintesi doveva sorgere sul saldo terreno dell'analisi. La formula aveva bisogno di essere ancora chiarita: e lo fu. Fu asserito questo: che la storia esterna delle opere, che, in fondo, rimane l'oggetto più vero del cosiddetto metodo storico, non giova, se non in parte, alla valutazione delle opere stesse.

E alcuno volle, anzi, troppo negare le possibili confluenze di questo materiale erudito nell'alveo della critica letteraria (1): la quale, mentre mira a darci la significazione del capolavoro, scrutato nella vita interiore dell'artefice, non deve dimenticare che la storia letteraria è storia, cioè che classifica, inquadra, colloca nella serie dei tempi e delle opere i prodotti artistici della parola, che acquistano, oltre il valore e significato individuale, un

---

(1) G. A. Borgese nell'articolo *Metodo storico e metodo estetico*, nel *Leonardo* dell'8 marzo 1903.

significato e valore collettivo. Quindi, il concetto storico, o filologico, sbandito in quanto sia limitazione della storia letteraria alla indagine erudita, risorge nel lavoro, prima dell'esegesi (quando l'opera voglia essere dilucidata nel contenuto), e poi, altresì, della rievocazione dell'ambiente, nel quale il prodotto artistico personale nacque e fu primamente sentito e giudicato.

Lo studio dei fatti razionalmente scelti e la loro sicura esposizione, cui si arriva mediante le ricerche molteplici che occorrono caso per caso, e in ciò il procedimento storico-erudito, si congiunge (e non occorre nella stessa persona) alla valutazione ulteriore e finale delle opere letterarie. La qual cosa solo è la critica, e non può non essere estetica, movendo per i gradi che chiamerei storico-erudito, estetico, estetico-storico (la classificazione, cioè, dei valori estetici) —, gradi che sono procedimenti metodici, non *il metodo*, nessuno isolatamente; poichè mentre lo spirito critico e il gusto debbono informare le singole operazioni, il metodo è nell'unità che viene a formarsi della critica letteraria. Salvo che nell'insistere di più sulla necessità di classificare le rappresentazioni riflesse dell'opera d'arte (che è fare l'esposizione critica o la storia dell'arte), sono del tutto d'accordo, dunque, nel riconoscere i tre momenti, erudizione, impressione o buon gusto, esposizione critica, i quali il Croce tornava, anche una volta, a ad-

ditare come inevitabili nell'interpretazione dell'opera d'arte (1), e armonizzabili, ben s'intende, sia nel lavoro vario e personale dei singoli critici, sia, e più ancora, nell'unità del metodo.

In questi concetti sembra ormai raggiunto l'accordo di molti studiosi, che vedono così composti e superati antichi e non sempre sereni conflitti; ma, come succede nelle reazioni, qualche dissenso potrebbe rinascere per l'eccesso di queste reazioni medesime contro la precettistica delle regole, contro il difetto della finalità estetica nella critica letteraria, cioè contro il retoricismo e lo storicismo, e anche contro l'esteticismo. Il De Lollis, per citare l'opinione d'uno studioso valente che non disdegna le indagini erudite, dalle quali mosse la sua attività critica, teme che si ecceda, proclamando, come fa il Croce stesso, la erudizione compagna necessaria e inseparabile della critica estetica (2).

Anch'egli ritorna alla considerazione dei *minori* come documenti storici, venendo quasi a negare la possibilità per essi d'un giudizio estetico, mentre pur vede, meglio di altri, la necessità d'un

---

(1) In una comunicazione al *Marzocco* del 2 agosto 1903; e v. dello stesso Croce, *Letteratura e critica della letteratura contemporanea in Italia*, due saggi, Bari, Laterza, 1908.

(2) C. De Lollis, *Critica estetica e critica storica* nella *Cultura* del 15 marzo 1908. Il De Lollis aveva limitato già, considerandolo *contingente*, il valore della critica storica, nell'articolo *Esteticume e critica storica*, nella *Cultura* del 15 ottobre 1907.

collegamento in serie pur di quei minori, per intendere *le grandi apparizioni della storia letteraria.* Il De Lollis si ferma, peraltro, al caso dei massimi valori estetici; sceglie, anzi, l'opera di Dante: e afferma, che all'intelligenza dell'opera dantesca, proprio là dove Dante è lui, non giovano affatto documenti storici e letterari. Perchè no? L'universale e l'eterno dell'arte, che può esser gustato sempre, sia pur diversamente, senza chiose erudite, può e dev'esser compreso e dichiarato, fin dove arrivino la dottrina e l'ingegno del critico — nelle sue formazioni, nei suoi caratteri, rispetto alla varietà dei giudizi che ne furono dati. Tant'è vero che anche l'eterno ed universale, quel ch'è di tutti e di tutti i tempi, può ben esser diversamente inteso, o franteso. Le esegesi, che dicevo, non occorrerà sempre fornire una per una, trattandosi dell'analisi di questo o quell'episodio; sì certo quando si faccia la storia letteraria dell'opera dantesca. Il Croce aveva ben sostenuta l'importanza della ricerca storica per la valutazione estetica, esemplificando col *Furioso* e con altri capolavori. Fatto storico, diceva, è la lingua, « e con la lingua son fatti storici quelli che si dicono sentimenti, passioni, affetti, idee » (1).

---

(1) *Il torto e il diritto dell'esteticismo* nella *Critica*, III, pp. 245 sg., e specialmente pp. 246-7; cfr. *Le antinomie della critica d'arte*, ivi, IV, pp. 325 sg., e *La Biblioteca d. studiosi*, I (1909), pp. 12-3.

Per l'analisi poi di singole grandi figure dantesche, quali Francesca, Farinata, Ugolino, Brunetto, Sordello (il cui valore o fondamento storico il De Lollis troppo riduce a quello di conoscenze da erudito), è cosa certa che esse sono, bensì, più di tutto, *figure dantesche*; ma, anche per meglio scorgere l'originalità della visione poetica, non sarà inutile confrontarle con le persone storiche. Si badi però, che, anche non concedendo questo, non si nega la necessità della interpretazione storica d'un'opera d'arte. Ed è superfluo aggiungere che la critica letteraria non potrebbe mai correggere, in nome della storia, l'arte: essa ha il maggior rispetto per la libertà e licenza dei poeti.

In siffatti lavori non è l'*addizionale* che voglia conciliarsi con l'*universale,* o il generico storico con l'individuo e col momento: sono gli elementi diversi, che vedemmo già, i quali cospirano ad aiutare l'opera del critico letterario fino alla valutazione estetica dell'opera, che deve rimanere organica, pur dopo il riconoscimento degli elementi e momenti onde venne formata. E il De Lollis che parla di notizie erudite e comparazioni da farsi *in separata sede,* cioè distinta da quella della critica estetica, per soverchio amore a questa, viene ad isolarla e a dividerla di nuovo dalla sua conquistata, solida base di fatti, e a scindere l'unità organica del metodo critico-letterario.

E non si tratta, torno a ripeterlo, di elementi

da considerarsi fuor dell'opera d'arte: ma con essa e per essa (come, ci hanno mostrato esimî maestri di critica), senza paura di decomporla. Non è decomposizione, sì osservazione di tutte le caratteristiche dell'opera, anche quella che il De Lollis chiama critica estetica: e poi la chiama *contemplazione estetica*, che è il gustare. Ed ecco l'equivoco; poichè la critica è il rendersi conto e il render conto; e la storia letteraria è comprensione e rappresentazione storica [1], è costruzione di serie di fatti, collegamento di giudizi, per quanto non debba isolarsi neppure questa esposizione di legami, relazioni, influssi, sino al falso e all'assurdo, e oltre i confini di una ragionevole astrazione.

V. — **Applicazioni.**

Richiamati e, in parte, ridiscussi, alcuni concetti teorici, è utile vederne qualche applicazione fattane e da fare. Chi considera lo stato attuale degli studî di storia letteraria, le cui più notevoli costruzioni abbiamo ricordato, deve riconoscere che, per quanto non sia composto o superato del tutto il dissidio metodico, e sopravvivano sempre tendenze oziosamente micrografiche e vanamente estetizzanti, molti guadagni si sono avuti

---

[1] Croce, *Estetica*,[3] p. 150.

negli ultimi tempi, e per la conoscenza dei fatti e per la valutazione delle opere. I sussidî venuti alla critica letteraria dai campi finitimi, e non solo dall'estetica, che ha rinvigorito le menti di buon succo filosofico, ma anche dalle discipline psicologiche, antropologiche, storiche, filologiche, così classiche come romanze e germaniche; da una più diffusa conoscenza delle letterature moderne e della storia delle arti figurative, hanno assai largamente fruttificato.

Fu meglio disciplinato e diretto, per opera di maestri insigni che in parte abbiam ricordato, il lavoro delle indagini erudite, delle ricostruzioni di testi; si è avuta una vastissima, anzi sin troppo vasta, esplorazione del materiale dei fatti; di guisa che la storia della lingua, la notizia dell'Età medievale, delle Origini, del Quattrocento, del Secento si è integrata e quasi rinnovata. Proclamata e praticata la severità, che ben può dirsi scientifica, delle ricerche erudite, sia storiche sia linguistiche, si esercitò una specie di polizia letteraria nel campo del parassitismo erudito; e, al tempo medesimo, riaffermata la suprema ragione artistica della critica letteraria, si cominciarono ad avere migliori esposizioni e più penetranti giudizi delle opere. L'obbligo e il valore della ricerca dei fatti giova, tuttavia, raccomandarli sempre: nonostante il migliorato indirizzo di questi studî, si vedono ancora pullulare errori storici non lievi

anche in libri scolastici che son passati per più ristampe e edizioni!

Le singole discipline sussidiarie sopra ricordate hanno, inoltre, meglio riconosciuto i loro confini: e le curiosità non sono più parse erudizione; nè il vaniloquio, estetica; nè la grammatica, stilistica; nè l'antropologia, storia letteraria.

È vero che si nota talvolta, e vien giustificata con la consueta promessa e speranza della sintesi, una specie di sopraffazione delle tendenze erudite. Tutti, per esempio, vorranno credere a Francesco Novati, maestro preclaro degli studî medievali, che la storia della cultura latina possa e debba giovare immensamente alla comprensione della letteratura delle origini; giova però dire chiaramente (a scanso di equivoci), che la letteratura e la sua storia sono altra cosa che storia della cultura [1]. Più sicuramente riconosciute le caratteristiche delle varie letterature moderne, si è rinunciato alle competizioni patriottiche nel campo letterario, e si è rafforzata l'indagine comparativa: la quale non mira a creare una nuova disciplina con consistenza scientifica, ma, come la troppo ripudiata stilistica, è, nella pratica scola-

---

[1] F. Novati, *Freschi e mini del Dugento*, Milano, Cogliati, 1908, p. 529. — Mi sia permesso di ricordare, che nella valutazione dei caratteri d'una letteratura molto importa distinguere questa *Culturgeschichte*, e riferirmi al primo degli scritti pubblicati nel mio volume *Prosa e prosatori*, Palermo, Sandron, 1907.

stica, almeno, raggruppamento di norme per lavori, e di lavori complementari: a quel modo che non sono nulla più che astrazioni, o adattamenti pratici, molte altre discipline storiche e filologiche che formano non *categorie,* ma solo il quadro delle materie scolastiche — quadro necessariamente soggetto a mutazioni e a contemperamenti.

Il nome stesso di alcune discipline serba traccia della loro storia. Che oggi la scienza grammaticale si debba insegnare comparativamente, non occorre più dirlo: eppure la designazione di *comparata* è rimasta ad attestare l'antica conquista del metodo linguistico. Così sarà, fatte le debite proporzioni, per gli studî comparativi letterari, i quali hanno anche propri temi in quelli che trascendono il campo delle singole letterature. Sono documenti di tendenze diverse, di metodi, e gusti anche i titoli di Eloquenza italiana, Lessigrafia italiana, Storia della letteratura italiana, Letteratura italiana (questo, meglio comprensivo anche de' lavori esegetici pratici), onde si designarono via via le cattedre universitarie di Italiano.

Riguardo, più propriamente, alla critica letteraria mi pare, che, sebbene se ne possano segnare sempre con maggiore esattezza, criteri e confini e metodo, sia da ricordare che ogni età ha avuto e avrà sue proprie tendenze: e perciò ora questo ora quello de' varî elementi tende a soverchiare; e v'entra il riflesso delle altre discipline più o

meno fiorenti, come c'entra poi, e questo nella linea direttiva del gusto, persino la moda. Io non credo che si possa asserire che i posteri non troveranno da mutare, tanto i concetti, quanto i giudizi nostri: mentre noi pur crediamo volentieri di avere concetti sicuri, gusti eccellenti. Così procede tra illusioni e conquiste il pensiero e il lavoro umano! A tale mutabilità necessaria di cose guardava con molta ragione il Sainte-Beuve scrivendo *De la tradition en littérature* [1].

Rispetto alle famose e problematiche sintesi — cui già accennavo —, bisogna avere il coraggio di riconoscere, che esse non possono essere se non, o provvisorie, via via, su materiali sufficienti raccolti, o, ben di rado, definitive (è lo stesso che dire valutazioni sicure) per vedute possenti di critici grandi. Perciò, come consiglio pratico, mi sembra buono quello che dava il Brunetière implicitamente, rilevando alcuni innegabili difetti di molti critici delle lettere: « Car, pourquoi la plupart de nos histoires de la littérature ne sont-elles qu'une collection — je ne dis pas une succession — de *monographies* ou d'études, mises bout à bout, et reliées d'ordinaire par un fil assez lâche? C'est qu'au lieu d'investir du dehors, par une série de travaux d'approche, la matière de l'histoire littéraire; au lieu d'en prendre d'abord une idée géné-

---

[1] *Causeries du lundi* (Garnier), XV, p. 381.

rale et sommaire, et comme une vue perspective; au lieu de commencer par distinguer, reconnaître et caractériser les époques; on croit commencer par le commencement en commençant par épuiser les questions les plus particulières; par étudier les hommes sans se préoccuper de ceux qui les ont précédés ou suivis; et par perdre enfin dans l'analyse ou dans l'examen des œuvres le sens des rapports qu'elles soutiennent avec l'ensemble de l'histoire d'une littérature. Il en résulte quelques inconvénients, dont celui-ci n'est pas le moindre, que nos histoires ne sont point des *Histoires*, mais seulement des *Dictionnaires*, où les noms sont classés dans l'ordre chronologique, — au lieu de l'être par alphabet » (1).

Essenziale è ricordare nella pratica che il carattere d'una storia è dato dall'oggetto suo; che storia letteraria è esposizione, giudizio, classificazione di prodotti significativi dell'arte della parola; che i documenti della storia letteraria sono le stesse opere letterarie: ben diversa condizione da quella della storia civile che deve ricostruire e rievocare i fatti accaduti e non riproducibili.

Siccome i documenti o fatti letterari (come ogni altro fatto) hanno, in potenza, una significazione diversa, e perciò son suscettibili delle inter-

---

(1) *L'Évolution des genres* ecc., Paris, Hachette, 1892, p. XII.

pretazioni più varie, la storia dell'attività estetica deve saper far la scelta del suo materiale.

Molte teoriche estetiche, vedemmo, investono soltanto i capolavori: e questi, data pur la discorde e varia sentenza dei secoli su alcuno di essi, rimangono sempre visibili, quasi cime d'un sistema orografico. Il difficile è per le altre opere secondarie e minori. Anche un poeta celebre, ma critico di quasi solo buon senso, poteva dire: «... i grandi sono pochi in ogni secolo, come generazione per generazione i nonagenari; e per valutarli secondo il merito, bisogna aver l'occhio all'età che li produssero, e vedere a che punto era la moltitudine appetto a loro, ed essi appetto alla moltitudine» (1). Il che è molto più agevole a dire che a fare.

Sarà poco male, se studiosi, che non dimandano altro che di esser lasciati in pace, perdono un po' di tempo con scrittori e scritti *troppo minori*; mentre altri di questi *minori* han fatto troppo pronta giustizia. Il materiale deve pur esser copioso per la ulteriore scelta: quando non saggi il materiale il costruttore stesso d'una storia letteraria, che sia critico da saper trattare con agile mano l'erudizione e scoprire e caratterizzare le parti del suo territorio con occhio vigile e acuto. Ma ciò che conta è *il significativo*: cioè l'opera

---

(1) G. Giusti, *Scritti vari*, Firenze, Le Monnier, 1863, p. 107.

bella; e diciam pure, l'*importante*, vale a dire l'opera caratteristica (così per noi, come per quelli che furono): senza, peraltro, quelle tendenze verso l'antologia del brutto, anzi dell'orrendo, che mostrò un egregio studioso, snaturando un concetto pratico, specialmente ai fini dell'arte del comporre (1); nella stessa guisa che, fedele ai suoi concetti evolutivi, esagerava il valore, che, come indizî possono avere opere mediocri, il Brunetière, dicendole *presque capitales pour l'histoire d'un genre* (2).

Concedo, peraltro, che non sia sicuro sempre il criterio dei florilegi e delle antologie, che hanno fine pratico più che altro, e derivano dal concetto tradizionale degli esempi di bello scrivere, che può riflettersi anche sull'organismo della storia letteraria. Quanto alla scelta dei documenti letterari, è da avvertire anche, sebbene non possa avere effetti notevoli nella valutazione delle opere le quali rimangono quali sono belle o brutte, che molti documenti aggiunge lo storico, ricercandoli amorosamente, a quelli che vollero essere, vogliono essere, nella chiara intenzione dell'autore,

---

(1) Vedi quanto fu osservato al prof. Piccioni nell'*Avvertimento* al VI vol. (1904) del *Manuale della lett. ital.* D'Ancona e Bacci (Barbèra). Del concetto del Piccioni e della nostra risposta toccò G. Gentile in un notevole articolo sul cit. nostro *Manuale* nella *Critica*, II, pp. 319 sg.

(2) Op. cit., p. x.

scritti letterari [1]. E perciò si hanno le figure del letterato e dello scrittore — il Petrarca e Dante. La qual cosa osservata bene può esser cagione di ulteriori distinzioni nelle categorie della storia letteraria.

Vicino alle grandi opere, le quali, con più verità che non sembri, fu detto non aver tempo nè luogo, per il carattere loro anche più peculiare di individuali e non ripetibili; devono trovare il proprio luogo, almeno nella successione cronologica, i minori anelli della catena. Nella storia letteraria, vicino al bello, c'è il men bello, che, come avvertivo, potrebbe forse dirsi, in determinati casi, l'*importante*. L'*Orfeo*, per un esempio, non è solo, più o meno bello, ma è *importante* storicamente (e si deve far rivivere nell'ambiente mantovano ove comparve), per la trasformazione che segnò, nella geniale quasi incoscienza dell'opera d'un giovinetto, della sacra rappresentazione nel dramma profano, mitologico, pastorale, col germe, pur anco, degli elementi lirici del melodramma. Ci sono, altresì, e rientrano in questa categoria, le opere che piacquero ad altre gene-

---

[1] Ognun vede quanto sia inesatta e pericolosa la definizione della *letteratura* che trovo in un recentissimo manuale antologico: « il complesso di tutte le opere che furono scritte, con intendimenti artistici per rappresentare in certe particolari forme ecc. » E altri concetti teorici errati offre nell'*Introduzione* questo libro, del resto egregio di dottrina storica.

razioni, cui parvero dotate di particolar potenza espressiva, e che non possono essere giudicate — nella storia letteraria — solo come valori assoluti. Esempio le opere allegoriche, fra le quali si leva meravigliosa la *Commedia*, che supera anche teoricamente gli allegorismi consueti, e trionfa di teorie e dottrine mediante la virtù della sua *lettera* (1). I capolavori poi, è cosa essenziale non solo gustarli con una specie di contemplazione che gli esteti fan diventare quasi un dono di iniziati o una grazia, ma comprenderli, dopo averli gustati, pur nella loro formazione, e collocarli nel tempo. Questo collocare le opere nel tempo porta, inoltre, alla comprensione dello svolgimento delle forme artistiche, e alla formazione delle serie, dei collegamenti, senza di che si possono avere i frammenti, non la letteratura; i saggi e le monografie, non la storia. L'impressione poi che un'opera fece nel tempo o nel corso dei tempi, è fatto che sarà legittimamente accolto nella storia della critica letteraria: di maniera che risentire l'opera nel suo ambiente, e in relazione con le opere affini, in quanto non disturbino ma afforzino il giudizio, è uno dei procedimenti più propri della storia letteraria. E ciò pure conduce alle desiderate sintesi, le quali, se non vogliono essere il lavoro di Sisifo, moveranno sì dalle analisi, ma anche le do-

---

(1) Vedi CESAREO, *Storia* cit., pp. 42 sg.

vranno e potranno superare con forza di genialità e di spirito critico.

Ristretta e mantenuta nei suoi veri confini, non è, tuttavia, l'opera d'arte (e noi pensiamo ora a quella letteraria) un prodotto isolato dello spirito umano. Con ciò non si vuol dire che debba essere vulnerata l'indipendenza e individualità del giudizio estetico: si vuol rilevare che si vedranno e si dovranno osservare rispecchiate nell'intuizione ed espressione, che sono l'opera d'arte, la ricchezza psicologica o sociale d'un'anima, o d'un popolo, poichè i tre mondi dell'intelletto, della volontà e dell'intuizione sono teoricamente distinti, ma intrecciati nelle operazioni e creazioni dello spirito. Nè, altrimenti, si renderebbe intelligibile l'arte stessa, che rimarrebbe « campata in aria, prodotto d'un *homo aestheticus* che non è mai esistito e non può esistere » [1].

Non forma e contenuto, dunque, non materia poetica e impoetica, ma elaborazione estetica, o, se la parola sembri ammettere un distacco tra la materia e la forma, riflesso di luci e ombre dal campo intellettuale e morale. Così si spiega anche, p. es., la collaborazione etica nel fatto este-

---

[1] Son parole del Gentile, nel cit. articolo della *Critica*, II, p. 394. Il Gentile mi sembra conceder troppo, in quello scritto, il diritto di essere accolti nella storia letteraria a documenti non prevalentemente estetici. Cfr. intorno a simili concetti, B. Croce, *Poeti, letterati e produttori di letteratura* nella *Critica*, III, pp. 239 sg.

tico. Non ha, poi, che fare il giudizio di moralità con l'arte, mentre ci sono nell'arte giudizi morali che sono fatti, come gli altri, intuiti, e ci sono elementi di moralità (e questa è una terza cosa) che son voluti e sovrapposti dagli autori medesimi.

La cosa essenziale, peraltro, è che, da qualunque parte essa venga, la materia abbia raggiunto, nel farsi espressione, quella temperatura (vorrei dire), che è necessaria per fondersi, anzi risolversi, nella luce e nella fiamma dell'arte, ossia nell'anima del creatore, vasta o angusta, che l'accoglie o la respinge, l'assimila o ne rimane vinta. Il ricco contenuto umano del *Decameròn*, dell'*Orlando furioso*, dei *Promessi Sposi* è un carattere che si ricollega a quello della grandezza artistica di opere immortali. Il critico noterà la ricchezza dei diversi valori assorbiti: e le parti che son rimaste fuori dell'elaborazione e quasi purificazione estetica nell'atto creativo. Per altre ragioni poi, non solo per queste, saprà additare la differenza che passa fra la *Divina Commedia* e una canzonetta del Rolli, come tra un'opera del Verdi e una romanza del Tosti: opere grandi e opere piccole, ma sempre opere belle e opere brutte, importanti o trascurabili.

La storia letteraria, come quella dell'arte figurativa, si è compiaciuta troppo di classificazioni per età, scuole, generi, forme poetiche: questo pericolo è meglio avvisato da chi ricordi il carat-

tere individuale delle opere, e non arrivi ai raggruppamenti, se non per i caratteri che abbia colto di affinità di forme, e di distinzione — non solo cronologica — di tempi.

Forme dicevo, le quali non come un organismo che nasca, viva, muoia, secondo una parabola; ma come un essere eternamente rivivente, sono ben altro dai rigidi generi letterari ammessi un tempo; sono ben altro, ma storicamente risultano aggruppamenti, riconoscibili non solo per volgare empirismo di scuola [1].

L'eccesso della forma biografica, che fu nel primo tempo più animata che non poi nelle mani degli eruditi, si nota e si noterà nei prodotti di critica letteraria, e per riflesso nella costruzione della storia. Dove, almeno, non dovrebbero essere i fatti biografici che vera luce sull'opera. E della forma biografica è una varietà la critica psicologica, che intende di spiegare l'arte e l'opera con l'uomo, e che ci ha dato la peregrina divisione di scrittori *soggettivi* e *oggettivi*, dimenticando che gli scrittori sono per noi le loro opere [2].

---

[1] Salvo una più chiara affermazione che sento dover farsi della non esistenza di nessun ciclo *a priori* (cfr. Croce, nella *Critica*, III, p. 244), non credo di dover mutar nulla a quanto scrivevo sui *Generi letterari* nella Miscellanea: *Da Dante al Leopardi*, Milano, Hoepli, 1904, pp. 709 sg.

[2] V. alcune rapide ma eccellenti osservazioni di A. Gargiulo, *Critica e biografia*, nella *Cultura* del 15 aprile 1908.

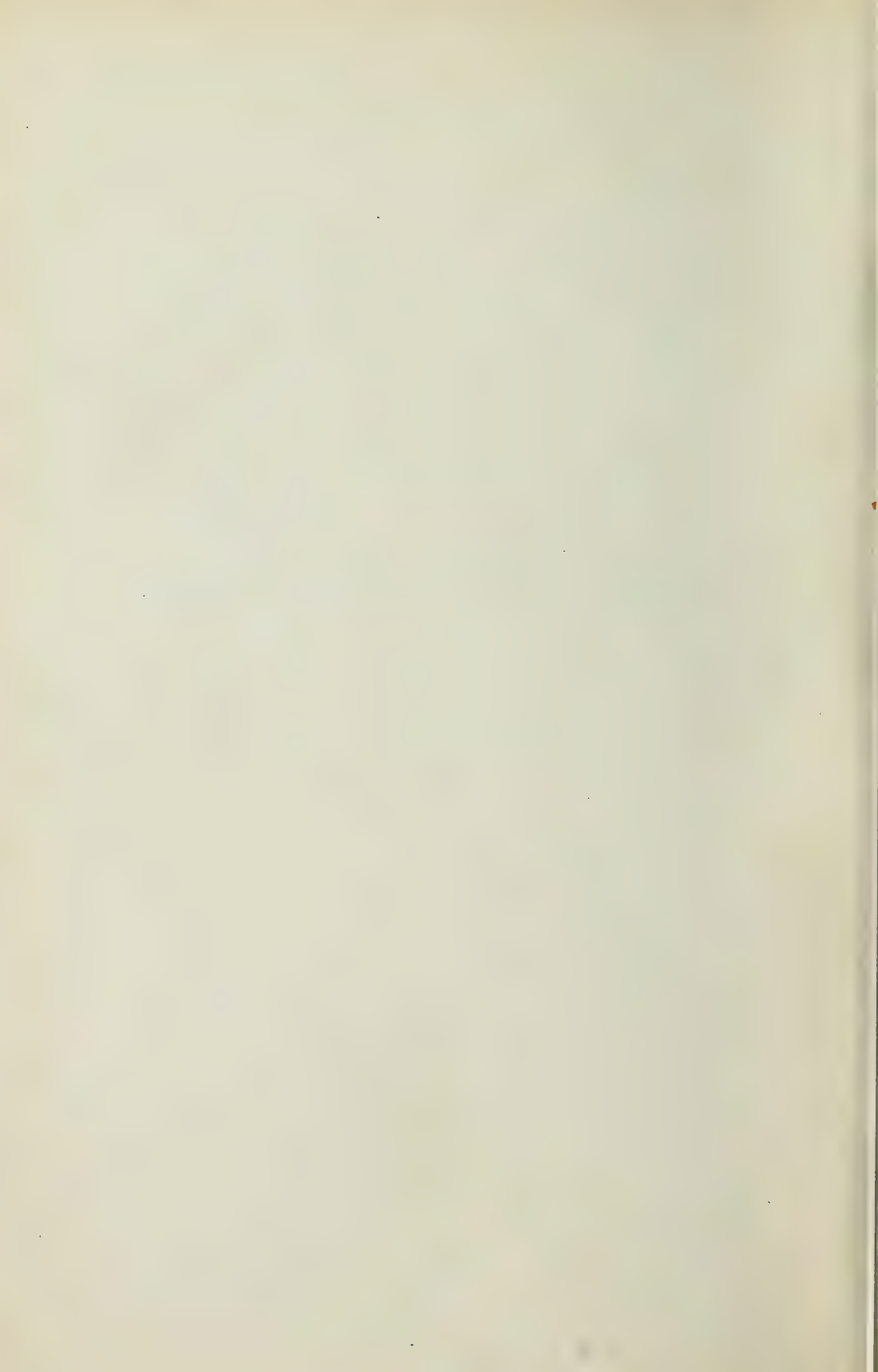
Se poi alcuni autori, e di solito i più grandi, ci seguitano a destare interesse anche nei particolari minimi della loro esistenza (ed è cosa spiegabile, sebbene indiscreta o futile spesso), o, a dir meglio, se essi ci attraggono anche per quello che di singolare han fatto fuori dell'opera letteraria, e ci appaiono anime riccamente dotate e degne di studio; lo studio che se ne faccia, e se n'è fatto, trascende i limiti della storia letteraria per rientrare in quelli della storia della cultura, della politica, del costume, o che so io. Alla storia letteraria ritornano poi quei personaggi meglio noti, ma solo come autori delle opere letterarie.

Oltrechè la teoricamente viziosa designazione dei poeti-pittori, poeti-scultori e via dicendo, è da evitare la classificazione di scrittori per tipi o temperamenti razionali, intellettuali, sensitivi, affettivi, volitivi e simili. La quale classificazione ha attecchito anche nelle analisi stilistiche, — come non starò qui a ripetere. Sono forme o formule che possono avere una giustificazione e utilità pratica, talvolta; ma da riprovarsi nel metodo. Vi è, bensì, per alcuna di queste formule o designazioni, l'autorità d'un critico insigne — come Francesco De Sanctis — che se ne sia servito; ma in tal caso esse potranno spesso essere meglio intese e spiegate, e non si troveranno, allora, antiestetiche.

Le influenze poi di opere su opere di letteratura, l'una sull'altra — salvo il notarne storicamente le imitazioni o derivazioni ulteriori, — debbono essere studiate ricordando sempre il pericolo della teoria evolutiva e il sano concetto dell'individualità dell'espressione. Così, viene a farsi giustizia sommaria in certi casi, delle fonti e dei precursori e degli epigoni: intendo bene là dove queste notizie non sarebbero che il troppo e il vano e, dinanzi alla contemplazione dell'opera, ingombro tedioso.

La fraseologia critica tradizionale dei *pregi* e *difetti*, sarà da sostituire con la più razionale e storica dei *caratteri*, alcuni dei quali non saranno che pregi o difetti secondo i gusti e le età. Il che conferma l'esistenza di quell'elemento mutabile, inevitabilmente, che la storiografia letteraria vien registrando, mentre rassegna il carattere de' varî storici e de' varî periodi.

Cosicchè tutti sentiamo, scrivendo di questa materia, quante possano essere ancora e quanto vive le discussioni. Ma sentiamo, altresì, che c'è pur qualche cosa che, sia poi per esser mantenuta, o rinnegata nel corso dei tempi, si dovrà considerare come una conquista della cultura moderna: l'unità della critica letteraria.

DI ALCUNI CARATTERI DELLA LETTERATURA ITALIANA

I. — Elementi formatori.

La parola fu già adoprata nei citati celebri discorsi *Dello svolgimento della letteratura nazionale* da Giosuè Carducci [1]; e di fattori della letteratura italiana ha ultimamente parlato G. A. Cesareo nella ricordata *Storia*, la quale, per quanto possa esser discussa e magari contraddetta in alcune parti, rimarrà sempre, sulle luminose tracce del De Sanctis e del Carducci, una ideazione personale e profonda, una costruzione organica delle vicende delle lettere nostre. È molto lontana da queste pagine foss'anche la tentazione di un nuovo disegno generale: esse non vogliono altro, che presentare alcuni generali *lineamenti* della letteratura italiana, senza il proposito di speciali trattazioni,

[1] Il Carducci tocca di questi elementi anche altrove: cfr. *Opere* I, pp. 4 sg.; 206 sg.; 368 sg.; VIII, pp. 123 sg., 331; X, pp. 193 sg.; XIV, p. 169.

e additare vie, già segnate in gran parte, alla critica letteraria, piuttostochè ripercorrerle.

Mi sembra, anzitutto, opportuno premettere l'osservazione, che altra volta ebbi occasione di svolgere, che, specialmente guardando alla storia della cultura, non si deve spinger troppo il confronto con i caratteri di altre grandi letterature; sino al punto, almeno, di non vedere, e perciò sconoscere, quelli della nostra [1], la quale, continuazione e trasformazione della latina, riuscì ad essere una delle più gloriose d'Europa. Essa ha ben da invidiare (ma è il caso di parlare di invidie?) assai cose ad altre letterature: e queste non meno (ma come si potrebbe, davvero, stabilire il più o il meno?) a lei.

Che elementi formatori, in parte simili a quelli di altre, si riscontrino nello sviluppo della letteratura italiana, non occorre ripetere; poichè da tali forze vive e vitali ricevono il nutrimento, che genialmente elaborano, le opere d'arte. E queste, vedemmo, non possono essere espressioni del nulla, o intuizioni campate nel vuoto. Nè è difficile, si chiamino poi in un modo o in un altro, riconoscere e distinguere gli elementi formatori: il pericolo è di distinguerli troppo, di astrarre troppo e di dimenticare le opere individuali, e

---

[1] Mi si consenta di rimandare ancora una volta al citato primo scritto del mio volume *Prosa e prosatori.*

poi di mescolarli e rimescolarli come in elegante giuoco chimico, a spiegare quello che, per tal modo, è inesplicabile. L'opera d'arte è lì per far giustizia di questa alchimia letteraria e per rivendicare, contro le categorie rigide degli elementi o de' fattori, comunque si chiamino, i suoi diritti indiscutibili di prodotto individuale. Si sa, ma giova ricordarsene.

Gli elementi politico, religioso, popolare furono ben a ragione indicati nella formazione iniziale della letteratura romanza italiana. Fu designato da altri l'elemento cavalleresco: e sarebbe la prima affermazione dell'elemento straniero che è pur da notare. È bene avvertire poi che le medesime forze, cambiando aspetto e nome, estensione o intensità, permangono, rifioriscono, prevalendo ora l'una ora l'altra, e anche contrastando. Si troveranno il primo e il terzo di quei fattori designati, altresì, quali elemento nazionale, romano, classico; naturalismo, realismo, romanticismo. Ne vedremo qualche esempio. Si hanno alcuni periodi, ne' quali le diverse forze sono come una miscela; non la combinazione perfetta, cui, dopo il miscuglio che si ha nelle *Origini*, si arriva con la *Divina Commedia*. Alcuna opera, invece, come quella del Leopardi, può parere fuori dell'àmbito di quelle forze, che nega; e pur non le supera.

Nelle correnti di quelle idee, e quasi direi sulla linea generale di esse, si ritrovano e si in-

tendono meglio i cosiddetti minori. Ciò per esempio, fu visto e dichiarato limpidamente dal Cesareo per i minori trecentisti [1].

Prima e più di questi elementi, che abbiam visto in vario modo, ma pur sicuramente, indicati, si debbono ricordare le condizioni e ragioni di razza.

La geografia razionalmente addita una cagione di egualità o somiglianza nelle forme della vita in Europa, nella sua posizione, e, in particolar modo, nei suoi 36 gradi (fra 35 e 71) di latitudine. Ma non basta ciò a eliminare, in alcune forme più speciali, le differenze dovute alle ragioni di razza, per quanto (nel caso che più ci preme) non si voglia nè si possa ridurre la storia letteraria a storia naturale, nè circoscrivere, a servigio di classi e di tipi, il concetto superiore di umanità [2].

I riflessi dèi caratteri della razza mediterranea, e ariana, e de' loro discendenti o consan-

---

(1) *Storia* cit., pp. 119 sg., e, per l'efficacia degli scrittori religiosi, pp. 125 sg.

(2) Contro i *razzisti* si muove con acume e dottrina, ma, secondo me, troppo poco concedendo a quanto si possa accogliere di sicuro e meditato in proposito, A. Farinelli nello scritto *L' " umanità „ di Herder e il concetto evolutivo delle razze* negli *Studi di filologia moderna*, I, pp. sg. Le copiose note che il Farinelli ha fatto alla sua prolusione offrono una ricca bibliografia dell'argomento. Sul concetto di razza, v. ora anche il cit. scritto di A. Galletti negli *Studi di filologia moderna*, pp. 191-2, 200, 211, 215-7 e *passim*.

guinei, furono osservati nella Penisola, come Oltralpe; non sufficienti, in verità, a spiegare le singole produzioni letterarie, ma a meglio farne comprendere alcuna. L'azione de' fattori più sopra indicati si esercita risvegliando, talvolta, le sopite virtù etniche; e, in un paese come il nostro, segnato anche di non scarse impronte regionali, si mescolano e si accordano le profonde forze della stirpe con le condizioni storico-geografiche e con le tendenze o importazioni della produzione artistica. È nota la divisione che per favelle e razze fu fatta dell' Italia preromana: gruppo iberico, ligure, italico o umbro-sabello-latino, illirico, etrusco: cui si aggiunge e contrasta poi il celtico (1). Ed anche si sa che fu tentato da alcuni, secondo un criterio di razza, di delineare un profilo dell' Italia intellettuale, con risultati non legittimati del tutto dalla scienza e dalla critica letteraria, che non possono non diffidare alquanto l'una e l'altra, d'una storia naturale delle lettere. (2)

L'elemento popolare rispecchia non di rado,

---

(1) F. L. Pullè, *Profilo antropologico dell' Italia* nell'*Archivio per l'antropologia e la etnologia,* XXVII (1898), pp. 19 sg.

(2) Ivi, pp. 150 sg., e vedi, se non altro, per curiosità, F. Ferri, *Razze umane ed attitudine alle arti belle, considerazioni sulla distribuzione degli artisti fra le popolazioni italiane,* negli *Atti della R. Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti,* t. XXVII (1905), pp. 137 sg.

in alcuno dei suoi atteggiamenti, gli speciali caratteri di razza: ed è, per esempio, nell'arte più riflessa, lontano germoglio, forse, di celtica stirpe, la produzione romanzesca dell'epica Ferrara, da Francesco Bello al Boiardo, all'Ariosto e, con le ben note trasformazioni, sino a Torquato Tasso.

Le dette impronte regionali spiegano poi in parte, non solo il carattere dialettale del primo periodo delle Origini, ma la persistenza, il rifiorire, sino all'eccellenza, de' prodotti dialettali; di guisa che sembra aversi, talvolta, nella letteratura, quella forma federativa che fu concetto politico superato dalla conquistata unità nazionale. Per non citare altri più antichi, questo ci conducono a ripensare il Sannazaro, il Ruzzante, il Calmo, il Basile, il Meli, il Goldoni, il Porta, il Belli, il Brofferio e altri sino al Gallina, al Di Giacomo, e il Pascarella; e tutta la copiosa messe di documenti letterari e linguistici de' varî dialetti, sino alle rifioriture contemporanee d'arte dialettale e vernacola. Il complesso dei dati etnici, o geografici, ci consente di spiegare anche, almeno fino a un certo punto, la distribuzione dei prodotti artistici secondo le varie stirpi e regioni.

Ho sopra accennato alle condizioni storiche regionali. Esse, cioè le vicende della vita sociale e civile, da cui non sa nè può staccarsi (vedemmo come) l'opera letteraria, ci aiutano a intendere la varia fortuna di alcuni periodi e prodotti. In più

casi la relazione è ovvia come di causa e prossimo effetto: in altri vuol esser caratterizzato meglio il fenomeno. La poesia patriottica è larga e legittima derivazione nel periodo del Risorgimento (per quanto i termini di causa ed effetto si possano vedere invertiti); la missione compiuta da Firenze nell'accentramento letterario del Trecento, e poi qual sede maggiore della civiltà della Rinascita, debbono ricercarsi in una serie di fatti connessi con la sua storia e con la sua vita [1]. L'opera individuale è precipua, essenziale; ma, anche lasciando stare la non definibile e solitaria grandezza di Dante, il Medici, il Poliziano, il Machiavelli, sono nomi riassuntivi, quasi, di tutta una condizione di cose, che non deve esser trascurata dallo storico delle lettere. E la cosiddetta letteratura *formale* del Cinquecento è riflesso della scioperataggine letteraria e della tetraggine politica, le quali, senza che teorizziamo troppo *post factum*, spiegano anche quale fu allora l'arte della commedia e specialmente della tragedia, e ci conducono a intendere assai meglio la grande eccezione della *Mandragola*, e di qualche altro prodotto drammatico.

---

[1] Sui caratteri della storia di Firenze è da vedere il discorso di I. Del Lungo, *La moralità della storia fiorentina nella storia d'Italia* nelle *Conferenze fiorentine* (Milano, Cogliati, 1901).

Seguire nelle loro fluttuazioni gli elementi varî, non speciali dell'arte e vita nostra, ma presso ciascuna nazione in diverso grado e modo atteggiati, può portare a scorgere con più sicurezza la caratteristica di alcuni fenomeni. Il fattore popolare, per esempio, trionfante dello spirito ascetico-medievale, si può riscoprire pervertito e degenerato nella speciale forma di naturalismo corrotto, o materialismo; mentre riafferma poi il suo diritto e la sua forza, rifacendosi, a quando a quando, grossolano, licenzioso. Ed ecco la letteratura volgare popolare che vive per conto suo nel Quattrocento, età che ebbe tanta letteratura, oltre quella degli *antiquari*; ecco le rifioriture dialettali; ecco il Folengo, il Cellini, e molto più che le burle e gli scherni del Berni e dell'Aretino, la Commedia dell'arte, documento popolare di prim'ordine, oltre che preparazione dell'arte goldoniana. Anche in opere che non sono nè tutte nè solo sulla linea popolare, lo spirito del popolo si riflette e trionfa. Non si potrebbe disconoscere nella beffa e nella sensualità che pervade il *Decameròn* (che ha pur tanto di arte riflessa, se si può chiamarla così); nelle squisitezze, anche umanistiche, del Medici, del Poliziano, del Pontano; nella satira pariniana, nella realtà pervadente l'*Orlando furioso*, e i *Promessi Sposi*; nella proiezione, insomma, della coscienza e dell'anima popolare, sognante, semplice, ribelle (con tutte, cioè, le virtù della stirpe e del-

l'umanità), che commuove, consiglia, protesta, grida la sua parola di vita.

Additare, dunque, l'elemento popolare nell'arte della parola non basta, e può essere, anzi, cosa inutile e ingenua, se non si distinguono bene le tracce di quella linea curva e avviluppata. E lo stesso è per il religioso, comune a tutte le letterature e forme artistiche, ma che può, in alcun tempo luogo e modo, divenir caratteristico: così ne' prodotti religiosi umbri, e poi nella Sacra Rappresentazione. Ad alimentarlo, come a trasformarlo e, quasi, a spegnerlo, gli si unisce il fattor popolare onde, più spesso, emana: mentre, per altra via, posson creare uno stato religioso-artistico il pensiero filosofico, il dommatismo teocratico, la morale gesuitica. Diverse correnti religiose convergono, infatti, nella *Divina Commedia* e nella *Gerusalemme*, nelle laudi jacoponiche e negli *Inni Sacri*.

E anche l'elemento nazionale è, necessariamente, presente in ogni grande letteratura; ma si atteggia e muove con singolar vigore presso di noi, che fummo tardi lo Stato, ma, con più o meno di coscienza, sempre la nazione: la cui imagine brillò, a quando a quando, anche nell'età di transizione (meglio che di decadimento) della Riforma cattolica, e fu fatta sfolgorare dinanzi alle menti e ai cuori, come sopravvissuta almeno nella tradizione letteraria che faceva capo al libro profe-

tico de' destini e dell'ascensione della gente italiana. La letteratura nostra accoglieva e nutriva nella romanità superstite i germi dell'idea nazionale: la quale ora si afferma intrecciandosi con l'elemento popolare e creando la prima poesia più schiettamente nostra, ora si fa classicheggiante nell'umanesimo e nell'opposizione al romanticismo; e viene a formarsi e a cementarsi poi, questa idea nazionale italiana, di tutti gli antichi elementi rifiorenti, romanzo, cristiano, classico, popolare, con l'adunarsi di tutte le virtù storiche, regionali, letterarie, cospiranti, per diversi modi, all'attuazione dell'antico sogno d'una patria italiana.

Una riprova efficace dell'esistenza e dell'importanza dei notati elementi, con le distinzioni e con gli intrecci che vedemmo, nelle vicende varie della letteratura, ci è offerta in quei periodi e in quelle opere che rivelano un dissidio, non sempre superato, di forze varie contrastanti. Tale contrasto è caratteristico di quelle età che meritano veramente il nome di transizione: nome, che perde ogni virtù designativa, ove se ne abusi, come s'è fatto, a indicare quello che in ogni tempo si può scorgere: il divenire. Ma segni di transizione si scorsero, a buon dritto, nel Petrarca e nel Tasso, i cui ideali, tra il vecchio e il nuovo, son destinati ad attuarsi, quando, più tardi, superato il conflitto ed eliminata la contradizione, trionferà

il nuovo sul vecchio. Così nel periodo dell'Arcadia si potrà ritrovare ancor involuto e contrastante l'ideale balenato all'anima sognatrice e angosciata di Torquato. Acutamente si osservò, per esempio, nei drammi del Metastasio l'annunzio della poesia cristiana e patriottica del primo romanticismo italiano, e un frammento di quel prodotto complesso che fu l'*opera* nostra settecentesca, « estremo frutto squisito del naturalismo italiano » ([1]).

Il Carducci indicò, tra gli essenziali alla formazione dell'arte letteraria italiana, il fattore cavalleresco. Quell'elemento, che, in parte, può considerarsi, come accennavo, una rifioritura di virtù etniche, è una delle tante forme degli influssi stranieri. Rimane, esso, infatti, assai esteriore e mal congiunto alla nostra vita e coscienza, e un'importazione d'Oltralpe, sinchè non è altro che lirica cortigiana provenzaleggiante, o materia epica romanzesca rimaneggiata nell'Italia superiore. Nè l'eccellenza, che questa materia conquistò, per meravigliose virtù artistiche personali, nelle elaborazioni che se ne fecero, può considerarsi altro, per quanto si avesse un'assai larga assimilazione popolare, che un prodotto individuale insigne, superante la grigia produzione collettiva, dove è così scarsa l'impronta d'originalità.

E, tuttavia, un primo affermarsi di quegli

([1]) Cesareo, op. cit., pp. 299, 302.

scambî che, come in altri paesi, si ebbero nel nostro, coi prodotti stranieri, e che, sorte o risorte le altre grandi letterature, diventarono non solo inevitabili, ma anche benefici: saranno un capitolo della *varia fortuna* di pensatori e artisti quali Corneille, Racine, Molière, Voltaire, Condillac, Diderot, Rousseau, Montesquieu, Locke, Shakespeare, Young, e di quanti altri insigni poi furono letti, tradotti, imitati, massime nel periodo del Romanticismo (e tutti sanno i loro nomi gloriosi): dei quali non pochi, pellegrini devoti, visitarono, descrissero, cantarono la nostra terra. Lo studio di tali influssi si è imposto sempre più alla storia che voglia esporre, compiutamente, le vicende letterarie di quei periodi che hanno carattere cosmopolitico o eclettico; e si imporrà agli storici futuri dell'età letteraria nostra, così aperta e pronta all'accoglimento e alla comprensione di qualunque forma d'arte primeggi, e non solo nella letteratura europea.

II. — **Età e periodi.**

Occorre dire che la divisione per secoli della letteratura nostra non può, che solo all'ingrosso e solo per alcune età, riuscire esatta? È una divisione possibile, perchè pratica, in manuali bio-

grafici, ma non è una costruzione storica: per quanto alcune designazioni cronologiche, Trecento, Quattrocento, Secento, abbiano, ormai, sia pure per forza di convenzione, un significato subito chiaro e preciso anche nell'uso corrente della critica straniera. Del resto, non sono meno imperfette molte partizioni che si fecero secondo il contenuto o i caratteri di questa o quell'epoca artistica. La grave questione può diventar tema pur di accademiche dissertazioni; ma sarebbe assai curiosa la storia di tutte queste divisioni attuate o proposte dai vari storici e critici. Il problema si risolve in parte, mi pare, con l'attenta valutazione di alcuni di quegli elementi formatori di cui discorremmo. Si nota, anzi, che le più razionali, o ragionate, partizioni (divisioni e suddivisioni) nelle moderne storie letterarie, derivano, poco o assai, da questo concetto.

Non mi arrischio a fare, come si suole dopo aver criticato le proposte altrui, la proposta mia. Di una larga tripartizione *Medioevo*, *Rinascimento*, *Età moderna* (come si intitolano i tre volumi dell'eccellente *Storia* di V. Rossi) tutti ci possiamo appagare. Tale divisione ritorna, affermata nettamente per le due prime età, nel disegno del Cesareo (Medioevo, Rinascimento, Riforma cattolica, Il Risorgimento, I contemporanei); mentre qualche altro testo fra' migliori, come quello di Francesco Flamini, con la divisione in Origini, Trecento,

Inizi del Rinascimento, Rinascimento, Ultimo stadio del Rinascimento ecc., distingue piuttosto i periodi, che le epoche. E poichè si è manifestata l'inclinazione a spostare gli inizî del Rinascimento e a parlar precocemente di umanesimo, è bene, pur suddividendo quanto occorra in minori età e raggruppando la materia per forme e trattazioni monografiche, che non si dimentichi e rinneghi la designazione di Medioevo, sin proprio a' veri albori della Rinascita, designazione fondamentale che implica caratteri e valori singolarissimi e tutta una veduta generale dello svolgimento delle nostre lettere.

Anche sull'estensione e sul preciso significato della parola *Rinascimento* (come per *Rinnovamento* e *Risorgimento*, più usato il primo nel senso letterario, il secondo in quello politico) nascono talora equivoci e incertezze. Secondo l'uso che, specialmente, gli storici stranieri tedeschi, francesi, inglesi (basti citare il Körting, il Gebhart, il Symonds) han fatto e fanno della parola *Renaissance*, essa viene a comprendere, più o meno, ogni manifestazione che è indizio di risveglio, e poi risveglio, nel campo del pensiero e dell'arte: e non indica solo, e strettamente, secondo il suo primo e vero significato, la rinascita della cultura classica (concetto che informa i libri del Voigt e del Burckhardt), ma ben anche la prima metà circa del Cinquecento (Flamini), cui seguono i periodi

dell'*età classica* e della *reazione cattolica.* Secondo altri poi, viene ad abbracciare quasi tutto il Cinquecento. Talchè bisogna ben distinguere, in ogni modo, il fenomeno umanistico dal periodo classico della letteratura nostra, e nella vasta e convenzionale denominazione di età del Rinascimento (o Rinascita, come poi preferì scrivere il Carducci) segnare i periodi degli inizî dell'umanesimo, e gli altri sino all'età della reazione cattolica.

Nella pratica dei più oculati storici moderni si vedono usate promiscuamente, ma in meditato accordo, le designazioni per contenuto e per secoli: il che conferma vero che, per notabile coincidenza, si hanno corrispondenze assai esatte di serie cronologiche a epoche segnate dallo svolgimento stesso della materia letteraria. Il pericolo, e un po' anche il ridicolo, è nella indicazione precisa (e tanto più precisa sembra, se non corrisponde al numero tondo d'un secolo) di anni che aprono e chiudono un'età.

Un benemerito studioso, mantiene ancora, per esempio, la seguente partizione: *origini* (1220,30 circa-1283); *periodo toscano* (1283-1375); *rinascimento* (1375-1494); *periodo classico* (1494-1575): *decadenza* (1575-1750); *rinnovamento* (1750-1873). Offre qualche schiarimento di fatto sul valore di quelle date, e soggiunge: « Questa partizione è quella che risponde più esattamente, non solo allo svolgimento della letteratura italiana, ma anche

alle fasi della vita politica del nostro paese: poichè ecc. » [1].

Si dovrà subito avvertire che delle *fasi della vita politica* lo storico delle lettere non si interessa, se non come di altra condizione di vita e di cultura che possa illuminare il fenomeno letterario, e che egli non deve preoccuparsi, quando non sieno evidenti e concomitanti, dei parallelismi politico-letterari.

Credo di non dover insistere su questo punto, lasciando che chi vuole architetti tavole comparative cronologiche di letteratura, arte, storia e non so che altro: le quali posson ben essere di grandissima utilità didattica (se siano, come non succede troppo spesso, almeno esatte); ma non rappresentano nessun concetto organico, nè alcuna vera veduta complessiva per la moltiplicità delle cose diverse.

La partizione del Casini, con le date 1375, 1575 e 1873, mi ha fatto tornare a mente la proposta del Salfi (*Ristretto della storia della letteratura italiana*, Firenze, 1848, prefazione), non sfuggita al Croce [2].

---

[1] T. Casini nel recente buon libro *Letteratura italiana, storia ed esempi* (Albrighi e Segati, 1909), pp. 9 sg. Tale partizione, dopo non pochi anni, conferma togliendola dalla sua *Geschichte der italienischen Litteratur*, pubblicata, 1896-'97, nel *Grundriss* del Gröber.

[2] Nel cit. scritto *Per la storia della critica* ecc. negli *Atti del congresso internazionale* ecc.

Come curiosità riferisco alcune parole del Salfi che spiegano la sua preferenza per la data 75: « è precisamente ad una tale epoca che la letteratura italiana prende sempre una direzione ed un carattere affatto differente. In tal modo, il periodo di Dante, Petrarca e Boccaccio comincia il 1275, e non oltrepassa punto il 1375, epoca nella quale un genere totalmente diverso di studî, s'introdusse in Italia. Nel modo istesso non è che dopo il 1475 che, in grazia specialmente ai Medici, la letteratura italiana spiccò quel volo novello che produsse il brillante secolo XVI. Questo secolo medesimo prende un differente aspetto circa l'anno 1575 e si vede sin d'allora brillare quel falso spirito, da cui il Tasso stesso non seppe interamente preservarsi e che preparò la scuola del Marino e la corruzione del secolo susseguente. Finalmente la riforma del gusto non si mostra che circa il 1675, per gli sforzi di quei letterati che riuscirono a sostituire l'Arcadia romana alla scuola del Marino. Da quel tempo questa letteratura ha seguíto più o meno lentamente un andamento più regolare, ed a misura che si è avanzata verso la fine dell'ultimo secolo, ha ricevuto un nuovo grado di energia, che sembra annunziare un carattere più solido e più profondo. I fatti e le circostanze, che farò notare, proveranno che questa divisione non è gratuita ».

E rimaniamo con questo ricordo, nelle molto

ineleganti parole del Salfi, di difficoltà già vedute quanto alla tradizionale partizione per secoli, ma non facilmente superabili sia da una, sia da un'altra soluzione, che non possono avere *assoluto* valore; e col voto che si evitino le confusioni di nomi ormai storici, e le voglie di sempre tutto rifare da capo. In materia che può dar luogo a controversie interminabili, e spesso e volentieri, inutili, ho voluto essere, anzi, breve e compendioso.

III. — **La lingua.**

Gli studî moderni hanno chiarito come e quale si formasse la lingua letteraria nostra, nella poesia e nella prosa, vicino e di fronte allo sviluppo dei volgari italici. Non ripeterò, quindi, cose troppo note e sicure. Non è inutile, tuttavia, additare alcuni aspetti delle indagini che si son fatte a proposito della così detta *questione* della lingua e a proposito della storia della lingua, in relazione con la storia letteraria. Ciò che attiene alla controversia sul nome, e sulla formazione dell'idioma nostro letterario, interessa meglio la storia della critica; anzi su quella controversia si impernia, vi accennai altrove [1], un vero movimento di idee

---

[1] V. il mio libro *La critica letteraria (Dall'antichità classica al Cinquecento)*, nei *Generi letterarii italiani* (Vallardi), p. 116.

e teoriche, se non critiche propriamente, retoriche: come un tempo si dissero.

Nella formazione poi della lingua letteraria, per quanto ogni paese abbia avuto sue proprie vicende, non si deve credere che le cose andassero presso di noi troppo diversamente che in Francia (non solo rispetto ai volgari d'*oïl* o *oui* e d'*oc*), o in Spagna (si pensi alla Catalogna), o in Germania (alto-tedesco, basso-tedesco) [1]; e alla storia letteraria tocca di rappresentare al vivo e al vero la lotta che i volgari italici, con minore o maggior gloria, sostengono nell'età dell'ibridismo linguistico e, un po' anche, letterario.

Ma, come la prima cosa appartiene alla storia della critica, così questa seconda appartiene, in sostanza, alla storia della lingua. La storia letteraria trova meglio in altri momenti il suo campo d'osservazione. Non che si possa nè si debba mai, salvo la distinzione da farsi cautamente tra lingua e stile, considerare a sè, e avulsa dal suo contenuto, che ne è anima e vita, la parola dell'opera letteraria: ho avuto occasione di esprimere su questo punto il mio pensiero [2]. Ma sono esagerazioni di ben note teorie crociane i divieti a considerare nel suo complesso e sviluppo il mate-

---

[1] Su questo punto, richiamo le importanti osservazioni di Pio Rajna nel *Bull. d. soc. dantesca*, N. S. XIII, pp. 87 sg.

[2] Vedi pp. 9 sg.

riale collettivo della lingua, atteggiantesi, ben s'intende, in questa o quella forma individuale nelle singole opere d'arte, che contengono e, anzi, nascondono, o sembran nascondere, il giudizio di scelta e l'elaborazione dello strumento linguistico; quello, cioè, che di personale spunta e fiorisce sul fondo comune e collettivo [1].

Accennammo ai prodotti dialettali e ad alcuna delle ragioni cui si debbono. Studiarli, questi prodotti, in accordo, o in contrasto con gli altri *di lingua*; scorgervi, anche per la virtù varia dei dialetti, la spiegazione di particolari forme d'arte (drammatica, lirica, satira), porta, saggiando le potenze e caratteristiche d'un idioma, a chiarir meglio tutta una serie di fenomeni letterari, non così capricciosi sempre come può essere la bizzarra fantasia di questo o quello scrittore.

E, più ancora, offre opportunità di utili riflessioni la connessione della lingua nostra con la madre latina: connessione ben più stretta che quella degli altri idiomi romanzi. Onde si spiega non solo

---

[1] Non voglio tornare ad esporre idee che cercai di chiarire nel cit. volume *Prosa e prosatori* in più d'uno scritto. Non ho la pretesa di aver trovato, in quelle dispute, le formule risolutive, ma credo di aver tentato una via razionalmente e non pigramente conciliativa: può non piacere a qualche invasato neofita, ma da essa non so dipartirmi. Si veda come la distinzione degli elementi comune e personale, accetti anche il Cesareo, *Storia* cit., pp. 135 sg.

la più tarda comparsa dell'italiano, almeno nell'uso letterario, ma il carattere, altresì, di molta prosa nostra, e l'abbondanza dei prodotti latini di tante maniere fu poi questo latino!), e l'intreccio che, per scendere a una molto particolare osservazione, Dante fece meravigliosamente di latino medievale-cristiano, e talora anche classico, nella melodia inarrivata delle sue terzine.

Sempre in relazione con la materia e col talento individuale, non gioveranno siffatte osservazioni a far comprendere lo stile del *Convivio* e della *Vita nuova*, le diverse movenze della prosa del *Decameròn*, di quella del Machiavelli e via dicendo? A far sentire che cosa fu veramente l'arte *latina* del Poliziano, del Valla e del Pontano, i quali seppero appropriarsi una lingua morta sì intimamente, da trattarla, riplasmandola con potenza d'arte, come lingua in cui scaturissero a loro naturali, anzi, quasi native, le espressioni del pensiero e del sentimento?

La lingua della *scuola siciliana* desta un interesse non solo filologico, ma artistico: e l'interesse crescerà per il confronto possibile, da altri indicato, di condizioni simili in periodi antichi della letteratura greca e della tedesca (¹).

E tralasciando, come fenomeni, se non spora-

(¹) Vi accenna E. Cocchia nel cit. studio *Concetti e limiti della critica letteraria*, pp. 55-6.

dici, più personali, il gergo burchiellesco, jonadattico, fidenziano, non si vorrebbe negare la maggiore importanza artistica — e si deve spiegare — del linguaggio macaronico, da Tifi Odasi, all'Alione, al Folengo, dopo il quale quella forma d'arte degenerò nelle scempiaggini stopiniane.

Anche nella lingua poi, che fu, sul fondamento fiorentino, italiana, quante venature e coloriture da cogliere nell'intrecciarsi delle forme regionali, popolari, classiche; quanto profondo interesse nel problema, non solo teorico ma artistico, che agitò lo spirito di Dante, dell'Ariosto, del Manzoni, di tanti altri rispetto ad essi minori!

Gli scambî con gli idiomi stranieri, l'acclimarsi di neologismi, la laboriosa formazione del linguaggio della scienza, delle nuove industrie, e la sua lenta penetrazione nei dominî dell'arte; le mutazioni e contaminazioni avvenute nell'organismo vivo della lingua, in queste ultime età, e in questo o in quello scrittore il gusto e il sapore della sua parola (il Cesari e il D'Annunzio; il p. Bartoli e il De Amicis), tutte queste e altre indagini, condotte con grande delicatezza e abilità, sì che non accada di trovarsi farfalle appuntate sul cartone, invece che di seguitare a guardare le farfalle variopinte volanti, possono essere specialmente rivolte a illuminare, io credo, pur l'arte degli scrittori: non solo ad aggiunger documenti alla storia della lingua o materia ai vocabolari.

Se altri poi pensasse, e, dirò anzi, sognasse, di voler rendersi o render conto dei giudizi, alcuni celebri e proverbiali, che massime gli stranieri han dato della lingua italiana, e che, anche di italiani, si hanno per i varî dialetti nostri; e fosse tratto (sempre sognando, confermerà un glottologo) a occuparsi, perciò, di confronti con altre lingue e di parole belle e brutte, le quali v'è chi si ostina a dire che ci sono, — costui, se dotato di dottrina filologica e di gusto squisito, potrebbe forse trovar la via di indagini non inutili. Sarebbero esse, con vantaggio de' giudizi d'arte su molti scrittori, una serie di quelle osservazioni stilistiche, che preparano o compiono la valutazione estetica. Scoprirebbe, forse, che non solo la virtù di mano maestra, ma anche la risonanza di perfetti strumenti, sono cagione di questa o quella caratteristica melodia: della polifonia dantesca, della soavità delle rime del Petrarca, della duttilità dell'ottava del *Furioso*, della classicheggiante vigoria foscoliana, della semplicità e limpidezza leopardiana, della sottile lucidità del Manzoni, della commossa e sdegnosa parola del Carducci.

Ma non insisto su questo problema, chè mi par di sentirmi gridare da più parti: è il contenuto, è il pensiero, il fantasma! Lo so, e sta bene. Passi pure quello che dicevo come un sogno. Sarà (è dubbio ed è speranza insieme) realtà, il giorno in cui qualche lavoro arrivi a dar corpo e vita alle idee qui appena appena accennate.

IV. — Altre osservazioni. Per la varia fortuna di Dante.

Il Croce, fedele ai suoi concetti sui generi letterari, non ebbe torto di avvertire che una storia letteraria per generi non può avere organismo [1]. Lavori che si facciano sul tema d'un genere non si presentano certo scevri di gravissime difficoltà di esecuzione. Tuttavia, come la storia della commedia, p. es., si volge a una determinata forma esteriore concreta, così quella della satira trova l'unità delle molteplici varietà formali nella ricerca dello spirito satirico onde scaturiscono. Temperamenti ce ne sono, quindi, da trovare nella costruzione di questo o quel lavoro, varî secondo i casi; e quando, come avviene per l'opera collettiva cui accennava il Croce, temi laboriosi e scabrosi sono affidati a mani espertissime. Anzi, guardando alcuno di quei volumi, vien fatto di persuaderci meglio che la storia d'una forma d'arte (simiglianza di materia nella varietà delle espressioni) può esser tentata con profitto vero, e di additare una serie di considerazioni utili a farsi,

---

[1] Nel cit. studio *Per la storia della critica* ecc. negli *Atti* cit., p. 132, n. 3.

oltre e fuori dei confini segnati per ciascuna età, dallo storico delle lettere.

Per un esempio: la materia pastorale esplorata, e quasi inseguita, nelle sue trasformazioni, sulla linea classica e sulla linea romanza sovrappostavisi, — dai prodotti greci a Dante, dall'*Orfeo* all'*Aminta*, dal Pontano all'*Idillio maremmano*, ad alcuno dei *Poemetti* del Pascoli, alla *Figlia di Jorio* —, tutto questo multiforme contenuto pastorale e rusticano che fu espresso presso di noi, e in latino e in italiano e in dialetto, in ecloghe, idillî, poemetti, drammi, melodrammi, farse, romanzi, con impronte regionali, popolari, dotte, ha potuto essere raccolto e raggruppato, prospettandosene la storia varia e curiosa di capolavori e di opere mediocri. E l'han permesso i minuti studî d'esplorazione condotti da tempo su molti episodî di quella storia e la solerte cura d'un chiaro studioso (1). Così ogni fioritura o rifioritura di quegli antichi germi bucolici, per il corso di molti secoli e per lo spazio di molti paesi, è stata colta e fermata in una esposizione storica d'una forma d'arte, onde si integrano le notizie delle storie generali, e deriva un bell'esempio dell'utilità di seguire nel corso dei tempi e dei casi l'elaborazione artistica d'uno de' motivi essenziali dell'ispirazione poetica, nei

---

(1) Recentemente fu compiuta nei *Generi letterarii* del Vallardi la storia della *Poesia pastorale* da Enrico Carrara.

suoi intrecci con le forme del racconto, del dramma, della lirica, della satira.

Sono frutto, queste sintesi, di laboriose indagini moderne e additamento fecondo di sicure vie da seguire in altri casi nella costruzione della storia letteraria. La ricerca potrà riuscire tanto più interessante, quanto più è caratteristico il fenomeno d'arte che si studia di questa o quella letteratura. E si avranno altri casi, come questo della poesia pastorale, la quale produce la bucolica latina rinnovata, l'*Orfeo*, il dramma pastorale, il melodramma e altre forme, che è inutile ricordare; significative assai e arrivate ad eccellenza grande in Italia.

Quindi non sarà inutile accorgimento quello di cogliere, pur mentre si vengono valutando le singole opere, la trasformazione che un artista geniale induce in una materia che egli impronta sì del suo suggello, ma trova e raccoglie in un determinato grado di sviluppo.

La *Divina Commedia*, il *Decameròn* sono, oltre tutto quel che sono, conchiusione mirabile di una serie di forme preesistenti. Il *Giorno* del Parini dovrà parere una geniale evoluzione della forma didascalica (l'insegnamento fatto sul serio di cose ridicole e futili: ecco il centro satirico del poema), piuttostochè degenerazione voluta del poema eroico. Il poema eroicomico dovrà considerarsi portato della decomposizione della materia ca-

valleresca-epica. Non sì, peraltro, che si venga ad ammettere giammai un ciclo chiuso di questa o quella forma, o si neghi l'ulteriore possibile rifioritura di germi che parevano estinti. Il Boiardo, non riforma, ma svolge la materia cavalleresca; il Goldoni riforma la commedia dell'arte. Osservazioni simili son da fare per altri autori, e prodotti.

Sulla *varia fortuna* di Dante scrisse saggi, che son rimasti famosi e furono esempio ad altri lavori, il Carducci [1]: e tracciò le vicende della gloria di Dante, fra le ammirazioni e anche le censure, dagli ultimi anni del divino Poeta, e discorse degli editori e commentatori primi della *Divina Commedia*, de' poeti ammiratori e imitatori, e specialmente del Petrarca e del Boccaccio. Altri, come dicevo, vennero poi ed esplorarono altri periodi di quella *varia fortuna*. [2] Ora, ognun vede, anche per ciò che insegnano il Carducci e quelli che ne seguirono le orme, che il fenomeno della fortuna dantesca vuol essere studiato sotto varî aspetti. Edizioni, traduzioni, commenti delle opere di Dante sono un capitolo della sto-

---

[1] Nella *Nuova Antologia* 1866-67; poi negli *Studi letterari* (Livorno, Vigo, 1874) e ora nelle *Opere*, VIII, con breve appendice bibliografica del 1893.

[2] Non è il caso qui di indicazioni che si hanno subito dalle bibliografie dantesche: ricordo, tuttavia, il libro di M. Barbi, *Della fortuna di Dante nel secolo XVI*, Pisa, Nistri, 1890.

ria letteraria, in quanto integrano la storia della fama del Poeta e coloriscono l'ambiente nel quale fu compiuta, divulgata, sentita l'opera sua; possono essere un capitolo, altresì, della storia della cultura, o più propriamente della filologia. I giudizi su Dante interessano la storia della critica. L'influsso del pensiero dantesco è tema che risguarda la storia della politica, della filosofia, della civiltà in generale. Nella storia letteraria rientra, con pieno e miglior diritto, l'osservazione degli influssi danteschi sulle opere d'arte: il *dantismo* buono e cattivo, allo stesso modo che il petrarchismo, e simili fenomeni di epigoni. Che il fenomeno è meno notevole, forse, e meno studiato, mostra il fatto che *dantismo* significa (contrariamente al significato di *petrarchismo*) piuttosto studî su Dante, che non influssi danteschi.

Le altre indagini, per quanto utili e lodevoli, rimangono come esteriori rispetto a questa del *dantismo*; e troppo si confondono con quelle di storia letteraria, mentre non sorpassano il campo dell'erudizione: e pur bisogna distinguere e segnare i rispettivi confini [1]. Un'esplorazione non solo difficile, ma in molti casi impossibile, è quella che si voglia fare sull'efficacia di Dante sul pensiero civile moderno in generale.

---

[1] A un libretto di H. Oelsner, *The influence of Dante on Modern Thought* (Londra, 1895) fece meritate e acute censure G. Mazzoni nel *Bull. d. Soc. dantesca*, N. S. IV, pp. 49 sg.

Giustamente fu osservato: « Un'efficacia certo vi fu, perchè tutti i grandi ne hanno, e Dante fu ed è ammirato quasi universalmente, e certo da molti in ogni parte del mondo civile, dal secolo XIV a' dì nostri. Ma altro diremo l'efficacia diretta, di cui si possono rintracciare e mostrare i segni, altro quella indiretta, sia pure anche maggiore, e nondimeno misteriosa e fuor d'ogni ostensibile documento. Le anime che la poesia delle cantiche sacre riconfortò di gioia estetica e di nobile idealità, le menti che Dante nudrì della mente sua a più gagliardi ed alti pensieri, non registrarono sè medesime se non quasi per caso; e come sarebbe indegno di parlar d'arte e di critica colui che negasse senz'altro ogni efficacia di Dante sulla civiltà italiana, e per lei sulla europea, così sarebbe leggiero chi di essa efficacia pretendesse ponderare e misurare tutto » ([1]).

Restringiamoci, pertanto, a qualche considerazione sull'influsso letterario, rinunziando a conoscer mai quanti dalla poesia dantesca ebbero ispirazione, nutrimento alle opere loro; quanti, nella esaltazione estetica largita da quella parola immortale, ritrovarono o scoprirono la virtù propria e la propria via misteriosamente: come Galileo nell'ammirazione dell'*Orlando furioso*. Si vede subito che i migliori effetti della grandezza di Dante

---

([1]) MAZZONI, ivi, p. 50.

e dello spirito dantesco si hanno al di fuori delle imitazioni formali. Se si eccettuano, in parte, le imitazioni del Boccaccio e poche più, le altre, e gli stessi *Trionfi* (nonostante l'arte che pur vi brilla in alcun luogo), e il *Dottrinale*, l'*Acerba*, il *Dittamondo*, il *Quadriregio*, la *Fimerodia* e simili, sono documenti piuttosto della *sfortuna* dantesca: quasi foglie secche, neppur cadute da quello, ma turbinate nel vento ai piedi di un grande albero d'eterna verzura. Ciò che è di caratteristico, primitivo, medievale e conchiusivo ad un tempo, e si rivela impresso di profondo segno personale, nell'opera di Dante, doveva riuscire inimitabile, e non trasmissibile; come doveva rimanere isolato, perchè in gran parte superato (non parlo di quanto ognuno può sempre sentire di quella grandezza morale, ideale, civile) anche il corpo delle sue dottrine.

Si spiega così che un uomo di gusto come Lorenzo de' Medici si provasse, nonostante la reverente ammirazione che ebbe di Dante, alla parodia dei *Beoni*, anzi che a una imitazione seria del Poema. E quanto alle imitazioni formali, che si hanno pur in scrittori che adoprarono il *capitolo* dantesco (degenerato nel Cinquecento come metro giocoso), quali il Menzini, il Rosa, e altri, bisogna dire che le più felici, in senso più che altro stilistico, se questa distinzione di caratteri esteriori mi sia permessa, poichè il fatto c'è, furono, come

tutti sanno, il Varano e il Monti, che restano notevolmente fuori dell'àmbito dello spirito dantesco.

Nè i romantici si avvicinarono a Dante con profitto dell'arte: deve asserirlo chi non si contenti della *Francesca* del Pellico e della *Pia dei Tolomei* del Sestini, i migliori pregi delle quali opere non sono, in ogni modo, di geniale derivazione dantesca. Anzi, i romantici, eccezion fatta per il Mazzini, parvero non accorgersi di ciò che di profondamente romantico era nella *Commedia*; e non colsero lo spirito più essenzialmente dantesco. Così fece il Manzoni: di cui non è da porsi in dubbio la conoscenza e l'ammirazione che ebbe di Dante; ma la sua meno calda simpatia spirituale e la men felice comprensione artistica non si possono negare. E s'intende questo non difetto, sì piuttosto carattere, dello spirito manzoniano, ripensando non solo alla materia dell'arte del Manzoni, massime dei *Promessi Sposi*, e alle laboriose indagini che egli fece in altro campo che il medievale e dantesco; ma, soprattutto, alla mentalità di lui. Razionalista rifattosi cattolico di filosofia rosminiana, intelletto analitico, animo pacato, fu ne' procedimenti sottili delle sue creazioni artistiche, molto lontano e molto diverso dall'immediatezza, dall'impeto, dal fervore acceso della poesia di Dante, pur con la sua predilezione per Virgilio. E proprio per cagione di essa, si potrebbe soggiungere; chè non è essenzialmente virgiliana, per quanto Dante

riconoscesse d'avere appreso da Virgilio il *bello stile*, la *Divina Commedia*. A proposito poi del *bello stile*, si deve notare che lo spirito poetico che Dante asserì tanto solennemente di dover a Virgilio, si manifesta nella grande virtù di tutta l'arte dantesca, meglio che nelle speciali derivazioni di costruzioni, scene, episodi, similitudini. Anche qui si vede esser vero che un poeta grande a un altro grande poeta può insegnare a trovare il segreto di uno *stile*, dissuadendolo, al medesimo tempo, dalla imitazione formale. Non bastano perciò le imitazioni di particolari a far d'un'opera un felice prodotto imitativo (questi termini, in fin de' conti, sono contradittorî); nè sono tra i più luminosi segni del *dantismo* le assimilazioni, più o meno riuscite (massime quelle del Tasso), di ricordi danteschi nella *Gerusalemme* e nell'*Orlando furioso*.

Credo che metta più conto indagare, invece, per quali modi si atteggino spesso così dantescamente la figura e l'opera del Parini, dell'Alfieri, del Foscolo, del Carducci. E, uscendo fuor del campo letterario, si troverebbe che forse nessun altro mai ebbe spirito fraterno con Dante come il dipintore della Sistina e scultore del Mosè. Il che ci conferma che il *dantismo* non deve cercarsi nelle sole edizioni e ne' commenti del Poema.

C'è anche un'altra cosa da dire, che potrebbe esser suffragata di non poche considerazioni e ra-

gioni: lo spirito dantesco, non meglio che da ogni altro, ma certo in singolar maniera, fu colto da alcuni grandi stranieri, così critici, come artisti. Neppure Gaspare Gozzi, il più insigne confutatore delle eresie bettinelliane, si levò a troppo grande altezza; dal Vico si deve arrivare al Foscolo, pur nel fervore degli studî danteschi (notevolissimi, per esempio, a Verona), per trovare parole veramente degne di Dante. E di fuori ci verranno le pagine, che rientrano nella storia della critica dantesca — ma anche in quella dell'arte —, dello Schelling, del Carlyle, dell'Hugo.

Quanto alle derivazioni artistiche, computiamo pure, come si è fatto recentemente [1], il numero, e riduciamo pure il valore delle citazioni e conoscenze dantesche del Goethe (ricordando però che le testimonianze dirette provano sino a un certo punto): ma la derivazione del finale del *Faust* è indubbiamente da Dante. E non è piccolo documento, anche questo solo, della fecondazione avvenuta e possibile di alcun germe della *Commedia.*

Sarebbe fuori di luogo colorire qui le linee che ho appena tracciato di questa più intima esplorazione dello spirito dantesco nella letteratura nostra. Non volevo altro che citare un esempio di

---

(1) E. Sulger-Gebing, *Goethe und Dante*, Berlin, Duncker, 1907.

indagini ulteriori da istituire, anche dopo molti eccellenti lavori, sulla *varia fortuna* di Dante, in più stretta relazione col fenomeno artistico, del quale fa suo proprio oggetto la storia letteraria. Ho stimato opportuno l'esempio, perchè la letteratura italiana, improntata così profondamente di caratteri imitativi iniziali, e ricca di forme derivate, presenta spesso il problema dei precursori e degli epigoni.

Basta pensare al petrarchismo, alle propaggini e germinazioni del *Furioso* e della *Gerusalemme*. In ciascuno di questi casi un più attento esame della corrente artistica che muove dal capolavoro, e si sviluppa per tanto spazio di tempi e luoghi, condurrà a una più sicura valutazione estetica e del capolavoro stesso, e poi degli svariati prodotti che serbino traccia d'un'impronta, che direi geniale. Si otterrà, anche per questa via, uno dei più fecondi effetti che possa aversi dalla storia letteraria, ricondotta a più diretto e sincero contatto con le *opere*: cioè quella revisione di giudizi che spesso, nelle mani de' critici forniti di sapienza e di gusto, è mutamento di valori.

NOTIZIE E NORME BIBLIOGRAFICHE

Un materiale bibliografico assai copioso e ordinato potrà trovare lo studente di lettere in noti repertori (alcuni dei quali saranno appresso indicati): due guide eccellenti sono la *Bibliotheca bibliographica italica* di Ottino e Fumagalli, e, più speciale, l'*Avviamento* citato di Guido Mazzoni. Il fine delle *Notizie e norme* che seguono è più limitato, e perciò, forse, più pratico.

Non si vuol offrire una bibliografia storico-letteraria, ingombrante: e neppure soltanto una bibliografia di bibliografie. Oggetto, presente sempre, la letteratura italiana: e particolar fine quello di consigliare, più che di apprestare (salvo per qualche categoria), la materia. Come aver di mira, infatti, tutte le possibili ricerche nello sterminato regno del libro manoscritto o stampato? E tutte le ricerche, per dir così, concomitanti? Quelle nei campi finitimi della filologia classica, romanza in genere, straniera, della storia civile e delle arti figurative, dovranno giovarsi dei repertori generali, che in parte sono indicati, e delle bibliografie speciali. Registrare quello che può essere utile, è voler far cosa senza confini. Il troppo e il meglio son nemici del sufficiente e del bene, in simili casi. Mi

sono, quindi, contentato di additamenti sobri e, per quanto ho potuto, sicuri, che fossero guida, indirizzo, norma. Ho anche risparmiato spesso l'indicazione di altre fonti, quando una fonte registrata bastasse sicuramente essa a darne ragguaglio: sicchè la citazione d'un libro contiene implicitamente quella di molti. In pochi altri casi fu conveniente, invece, ripetere qualche indicazione.

Ho supposto lo studioso e studente di lettere italiane in una condizione reale: non ho creato l'ipotetico studioso generico.

Una serie di indicazioni o ricordi quanto al modo di *tenersi al corrente*, e quanto alle fonti d'informazione, ho creduto dovesse esser subito utile e pratica, e perciò ho cominciato di lì.

Coerentemente ai principî discorsi nelle prime due parti, ho anche richiamato i libri teorici o estetici recenti più importanti, compresi, ben s'intende, alcuni notevoli di altri sistemi da quello che informa il presente libro.

Raccolte, anche secondo il gusto e la riflessione personale, non dispiacerà trovare qui le opere che vorrei dire esemplari e capitali, per chi si accinga allo studio critico delle lettere italiane: quelle più propriamente di critica, e quelle che debbono dirsi piuttosto di erudizione.

Un elenco di edizioni critiche di testi, e di altre buone edizioni ho voluto dare, distinto dalle indicazioni di raccolte e stampe varie, a mostrare il progresso fatto dalla filologia per tal riguardo; e, talvolta, a porre questioni e problemi nuovi sui testi.

Indicazioni non disutili saranno anche quelle di alcune opere sulla Lingua, di Dizionari e Grammatiche, e le più particolari di Metrica.

Del modo onde, via via, son fatte le partizioni adottate, è detto in breve innanzi a ciascuna categoria. Le indicazioni non hanno la compiutezza bibliografica, ma la sobrietà conveniente ai fini pratici di queste *Notizie e norme.*

Che altri noti poi mancarvi tale o tal'altra indicazione, non mi dorrà (e per le dichiarazioni qui fatte e per la natura intrinseca di tali lavori); ben contento se sia per riuscire non inutile, nel suo complesso, anche questa III parte del libro.

I.

FONTI D'INFORMAZIONE CORRENTE.

Dopo il ricordo di altri libri che, con fini e ordinamenti diversi, contengono indicazioni generali, si additano, o richiamano, varie fonti, dalle quali può ben muovere subito una ricerca speciale:

Storie della letteratura italiana fornite di sussidî bibliografici;

Alcune fonti biografiche generali e speciali;

Fonti varie di notizie sulle pubblicazioni recenti o correnti;

Alcuni repertori, tanto comuni quanto utili, per una pronta ricerca biografica, bibliografica, o (come dicono) di orientamento;

Un elenco di riviste (delle quali solamente poche cessate) speciali e generali; alcune contenenti spogli metodici.

Cito, innanzi tutto, il già ricordato *Avviamento* del Mazzoni (e su esso v. *Giorn. stor. della lett. ital.*, XLIX, p. 478, e *La Cultura* del 15 luglio 1907).

Indicazioni di repertori storici-letterari generali, regionali e locali dà anche T. Casini, *Letteratura italiana, Storia ed esempi*, Roma, Albrighi e Segati, 1909, I, pp. 8-9.

I volumi che furono già ricordati della Collezione *Storia letteraria* e *Generi letterarii* del Vallardi contengono ricche notizie bibliografiche. Si enumerano più specialmente segnando d'asterisco le opere non ancora in corso di stampa.

Storia letteraria d' Italia:

Francesco Novati, *Le origini* (in corso di stampa).

Nicola Zingarelli, *Dante.*

Guglielmo Volpi, *Il Trecento* (2ª ediz.).

Angelo Solerti, *Vite di Dante, Petrarca e Boccaccio,* scritte dal secolo XIV al XVII.

Vittorio Rossi, *Il Quattrocento.*

Francesco Flamini, *Il Cinquecento.*

Antonio Belloni, *Il Seicento.*

Tullo Concari, *Il Settecento.*

Guido Mazzoni, *L'Ottocento* (in corso di stampa).

Storia dei generi letterarii italiani:

Adolfo Albertazzi, *Il romanzo.*

Orazio Bacci, *La critica letteraria: dall'Antichità classica al Cinquecento* (in corso di stampa).

*Vincenzo de Bartholomaeis, *Il dramma religioso.*

Antonio Belloni, *Il poema epico mitologico* (in corso di stampa).

Emilio Bertana, *La tragedia.*

Enrico Carrara, *La poesia pastorale.*

Vittorio Cian, *La satira in prosa e in poesia* (in corso di stampa).

*Bruno Cotronei, *La poesia e la prosa didascalica.*

Vincenzo Crescini e Francesco Foffano, *Il poema cavalleresco* (pubblicata la parte del Foffano e in corso di stampa l'altra).

Alfredo Galletti, *L'eloquenza* (in corso di stampa).

Giovanni Gentile, *La filosofia* (in corso di stampa).

Giuseppe Lisio, *La storiografia* (in corso di stampa).

*Ernesto Giacomo Parodi, *Storia della lingua italiana e delle questioni sulla lingua.*

*Flaminio Pellegrini, *La lirica dalle origini alla fine del secolo XVIII.*

Erasmo Percopo, *La poesia giocosa* (in corso di stampa).

*Antonio Restori, *Storia della canzone popolare.*

Giorgio Rossi, *Le biografie, le autobiografie e gli epistolari* (in corso di stampa).

*Giuseppe Rua, *La novellistica.*

Abd el Kader Salza, *La lirica dall'Arcadia ai tempi moderni* (in corso di stampa).

Ireneo Sanesi, *La commedia* (in corso di stampa).

*Ciro Trabalza, *La critica letteraria: dal Cinquecento all'età nostra.*

Indicazioni bibliografiche copiose ha il *Manuale della letteratura italiana* di A. D'Ancona e O. Bacci, Firenze, Barbèra, 1903 e segg., volumi 6; nuova edizione interamente rifatta. Il vol. VI, uscito nel 1909, contiene altri 20 nuovi scrittori contemporanei, un Indice generale dell'opera e un *Supplemento bibliografico* per tutti i sei volumi.

I compendi e sommari del Flamini, del Rossi, del Torraca, del Casini, e di questo specialmente la *Storia della letteratura italiana* (in tedesco) nel *Grundriss der rom. Philologie* del Groeber, Strassburg, 1896-97, II, III, 1-2, e il più recente manuale sopra citato, — e altri manuali hanno pure notizie bibliografiche sui periodi, sugli scrittori, e sulle opere singole.

G. Karpeles, *Storia universale della letteratura*, volumi 4, Milano, Società editrice libraria, 1903-1907.

G. Mestica, *Manuale della letteratura italiana nel secolo decimonono*, Firenze, Barbèra, 1882-87: 2 volumi de' quali il 2° è diviso in due parti. L'opera rimase incompiuta.

Per alcuni fra i principali contemporanei (2ª metà del secolo XIX), v. gli studî con ricche ed accurate bibliografie di B. Croce nella *Critica*, e la Collezione *I contemporanei*, Napoli, Perrella.

Di utile consultazione anche: V. Turri, *Dizionario storico manuale della letteratura italiana (1000-1900)*, compilato ad uso delle persone colte e delle scuole, 3ª ediz., Torino, Paravia, 1905.

G. Finzi, e L. Valmaggi, *Tavole storico-bibliografiche della letteratura italiana*, Torino, Loescher, 1889.

[A. Solerti], *Indice analitico della storia della letteratura italiana* ecc., Firenze, Bemporad, 1898.

G. Giannini, *Tavole sinottiche per lo studio della storia letteraria d'Italia*, Livorno, Giusti, 1899.

G. Gazzino, *Note bibliografico-letterarie*, nella *Storia della poesia in Italia* di G. B. Cereseto, e a parte. È un prontuario da usarsi con molta prudenza.

Lo stesso si dica del *Manualetto della letteratura italiana, con un sommario degli autori e loro opere dalle origini ai giorni nostri, compresi i viventi*, di A. Scartazzini. Davos, 1897.

N. Tommaseo, *Dizionario estetico*, Firenze, Le Monnier, 1867.

V. Gioberti, *Pensieri e giudizi sulla letteratura italiana e straniera*, raccolti e ordinati da F. Ugolini, 9ª ediz., Firenze, Barbèra, 1892.

L. Morandi, *Antologia della nostra critica letteraria moderna*, Città di Castello, Lapi, 1890.

Un *Indice classificato* per materie si ha nella *Parte seconda* del vol. *I migliori libri italiani consigliati da cento illustri contemporanei*, Milano, Hoepli, 1892. Il paragr. XI è dedicato alla *Letteratura*.

Notizie e riassunti utili si possono avere anche in altri manuali scolastici, come:

A. Belloni e G. Brognoligo, *Sommario della storia della letteratura italiana*, 2ª ediz., Padova, Draghi, 1906.

C. Cantù, *Della letteratura italiana*, esempi e giudizi. Nuova edizione intieramente riveduta e ampliata, Torino, Unione tipografica editrice, 1892.

C. Fenini, *Letteratura italiana dalle origini al 1748*, 6ª ediz., completamente rifatta da V. Ferrari, Milano, Hoepli, 1908.

V. Ferrari, *Letteratura italiana moderna e contemporanea (1748-1901)*, 2ª ediz., rifatta ed aum., Milano, Hoepli, 1904.

G. Finzi, *Lezioni di storia della letteratura italiana*, Torino, Loescher, 1887-95, volumi 4.

R. Fornaciari, *Disegno storico della letteratura italiana*, 7ª ediz., Firenze, Sansoni, 1906. — Del Fornaciari stesso *La letteratura italiana nei primi quattro secoli*, quadro storico, Firenze, Sansoni, 1885.

E. Mestica, *Compendio storico della letteratura italiana*, Volumi 3, 2ª ediz., Livorno, Giusti, 1904 e anni seguenti.

P. Petrocchi, *La lingua e la storia letteraria d'Italia dalle origini fino a Dante*, Roma, Loescher, 1903.

I. Pizzi, *Storia della letteratura italiana*, Torino, Clausen, 1899.

G. A. Venturi, *Storia della letteratura italiana* compendiata ad uso delle scuole secondarie, Firenze, G. C. Sansoni, 1905.

Annali d'Italia di L. A. Muratori con i loro séguiti (Coppi, Ghiron, Rinaudo, Vigo), e con l'utile diario, tuttavia in corso di stampa, di

A. Comandini, *L'Italia nei cento anni del sec. XIX* (1801-1900) *giorno per giorno illustrata*, Milano, Vallardi, 1900 e anni seguenti.

Annuario bibliografico della Storia d'Italia dal sec. IV dell'E. V. ai giorni nostri, Pisa, 1903 e anni seguenti.

Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der romanischen Philologie di K. Volmöller e R. Otto, per il 1890 e anni seguenti.

L. P. Betz, *La littérature comparée. Essai bibliographique*, 2ª ediz., Strasburgo, Trübner, 1904.

A. B. Jellinek, *Bibliographie der vergleichenden Literaturgeschichte*, Berlino, Duncker, 1903. Sono pubblicati 4 fascicoli del I volume.

E. Ebering, *Bibliographischer Anzeiger für romanische Sprachen und Literaturen*, Lipsia, 1883.

H. Varnhagen, *Systematisches Verzeichniss der Programmabhandlungen, Dissertationen und Habilitationsschriften, aus dem Gebiete der romanischen und englischen Philologie*, 2ª ediz., Lipsia, Kock, 1893.

L. De Mas Latrie, *Trésor de chronologie*, Parigi, 1889.

A. Cappelli, *Cronologia e calendario perpetuo*, Milano, Hoepli, 1906.

G. Pitré, *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia*, Palermo, Clausen, 1894.

G. Fumagalli, *Chi l'ha detto?* 6ª ediz., Milano, Hoepli, 1908.

G. Finzi, *Dizionario di citazioni latine ed italiane*, Palermo, Sandron, 1902.

Crediamo utili subito pure le seguenti indicazioni di bibliografia dantesca, per le quali è agevolata la ricerca anche di più antiche bibliografie:

Th. Wesley Koch, *Cornell University Library; Catalogue of the Dante Collection presented by W. Fiske*. Ithaca (New York), 1898-1900; in 2 parti (I. Works of Dante, pp. 1-96; II. Works on Dante, pp. 97-606) precedute da prefazione e introduzione (p. i-xviij).

Indici della N. Serie del " Bullettino della Società dantesca italiana ". Un indice del I decennio si pubblicherà prossimamente per cura di F. Pintor.

G. J. Ferrazzi, *Manuale Dantesco*, Bassano, 1865-1871, 4 volumi.

C. De Batines, *Bibliografia Dantesca*, Prato, 1845-1846, 3 volumi [con *Indice generale*, Bologna, 1883] e

Giunte e correzioni inedite alla Bibliografia Dantesca di C. De Batines, a cura di G. Biagi, Firenze, Sansoni, 1888.

G. L. Passerini e C. Mazzi, *Un decennio di Bibliografia dantesca 1891-1900*, Milano, Hoepli, 1905.

Una copiosa bibliografia è anche nel cit. *Dante* dello Zingarelli (collezione Vallardi).

W. C. Lane, *The Dante Collections in the Harvard College and Boston Public Libraries,* Cambridge Mass., 1890.

E. A. Fay, *Concordance of the D. Commedia,* Cambridge Mass., 1888.

A. Pagliaini, *Catalogo generale della Libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899* pubblicata a cura dell'*Associazione tipografico-libraria italiana*; Lettere A-D, Milano, 1901; E-O, 1903; P-Z, 1905.

E dello stesso l'*Indice per materie del Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899.* In corso di pubblicazione: Milano, a cura dell'*Associazione tipografico-libraria italiana.* È un repertorio per soggetti e per luoghi.

Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa, Firenze dal 1886. (Bimensile fino al 1899, poi mensile, per cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.) Prima di questa pubblicazione, si ebbero i seguenti periodici bibliografici:

Bibliografia italiana, ossia elenco generale delle opere d'ogni specie e d'ogni lingua stampate in Italia e delle italiane pubblicate all'estero, Milano, I-IX, 1835-1844. Nuova serie, I-II, 1845-1846.

Giornale generale della bibliografia italiana, Firenze, Molini, I-V, 1861-65.

Annuario Bibliografico Italiano pubblicato per cura del Ministero della Istruzione Pubblica, Torino, anni I e II (1863-1864).

Bibliografia d'Italia, compilata sui documenti comunicati dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, Firenze, 1865-1885, volumi I a XIX.

Bollettino delle opere moderne straniere acquistate dalle Biblioteche pubbliche governative del Regno d'Italia, Roma. (Si pubblica ogni mese, dal 1886, per cura della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele di Roma. Fu interrotto negli anni 1893-97.)

Biblioteca del Senato del Regno. Bollettino delle pubblicazioni di recente acquisto, Roma; si pubblica dal luglio 1904.

È utile anche:

Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini. Organo ufficiale dell'*Associazione tipografico-libraria italiana.* Esce ogni settimana.

Come pronto avviamento a ricerche più specialmente biografiche o *d'insieme*:

G. Garollo, *Piccola enciclopedia universale*, Milano, Hoepli, 1892, volumi 2.

E dello stesso il *Dizionario biografico universale*, Milano, Hoepli, 1907, volumi 2.

Meyer, *Konversations-Lexikon*, Lipsia e Vienna, 1902 e segg.

W. Lexis, F. Paulsen, *Die allgemeinen Grundlagen der Kultur der Gegenwart*, Lipsia, Teubner, 1906.

Nuova Enciclopedia popolare, Torino, Pomba, 1856-66, volumi 24: un indice e un atlante. Si ebbero nove volumi di Supplemento.

The Encyclopaedia Britannica, Edimburgo, 1875-89, volumi 25: l'ultimo contiene l'indice. Più nove volumi di Supplemento che tengon luogo della nuova edizione rifusa.

La grande Encyclopédie, Parigi, Lamirault, 1885 e anni segg.

P. Larousse, *Grand Dictionnaire universel du XIX siècle.* Parigi, 1866-1890, volumi 14 con 2 supplementi. — *Nouveau Larousse* illustré, Paris, 1906, volumi 7 con supplementi.

Biblioteca della Camera dei Deputati. Catalogo metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche italiane e straniere, Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1885; Parte I, Scritti biografici e critici; I supplemento, ibid., 1889; II supplemento, ibid., 1890; III supplemento, 1895; IV supplemento, 1902; V supplemento, 1907.

A. De Gubernatis, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, 1879.

E dello stesso il *Dictionnaire international des écrivains du monde latin*, Roma-Firenze, 1905-1906.

G. Vapereau, *Dictionnaire universel des littératures*, contenant: Des notices sur les écrivains de tous les temps et de tous les pays, et sur les personnages qui ont exercé une influence littéraire, etc. etc., Parigi, 2ª ediz., con supplemento.

E dello stesso il *Dictionnaire universel des contemporains*, Parigi, Hachette, 1895, 6ª ediz.

L. B. Phillips, *The Dictionary of biographical reference.* Londra, 1889.

Per l'uso più proficuo e sollecito delle riviste, giova consultare il Manuale del FONCK (cit. a pag. 115), pp. 133 sgg.

N. BERNARDINI, *Guida della stampa periodica italiana.* Con pref. di R. Bonghi, Lecce, 1890.

L. PICCIONI, *Il giornalismo letterario in Italia*, Torino, Loescher, 1894. È pubblicato il solo vol. I. Primo periodo: *Giornalismo erudito accademico.*

Ministero della Pubblica Istruzione, *Elenco delle pubblicazioni periodiche* ricevute dalle biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884, Roma, 1884.

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, *Elenco delle pubblicazioni periodiche italiane* ricevute dalla Biblioteca nel 1891, Firenze, 1891.

Nuovo Annuario della Stampa periodica d'Italia, 1ª ediz., Milano, Ditta editr. Finetti, 1905.

W. F. POOLE, *An index to periodical Literature*, Boston, 1882, con supplementi.

D. JORDELL, *Répertoire bibliographique des principales revues françaises*, Parigi (soltanto per le annate 1897, 1898, 1899).

Bibliographie der deutschen Zeitschriften-Litteratur. Herausgegeben von F. DIETRICH, Lipsia, 1896-1908 (in corso di pubblicazione).

Bibliographie der deutschen Rezensionen. Supplement zur Bibliographie der deutschen Zeitschriften-Litteratur, herausgegeben von F. DIETRICH, Lipsia (in corso di pubblicazione).

Utili spogli di periodici storici e letterari, riassunti anche in Indici finali sono nel *Giornale storico della letter. italiana*, nella *Rassegna critica della letter. italiana*, nella *Rivista storica italiana* e in altre riviste.

Periodici più specialmente indicati per informazioni sugli studî di letteratura italiana:

Giornale storico della letteratura italiana, Torino, del 1883. Con volume di indici generali per i primi 24 volumi (1883-1894). È in corso di stampa l'Indice dei primi 50 volumi.

Rassegna bibliografica della Letteratura italiana, Pisa, dal 1893. — Con indici decennali in fine al volume X.

Rassegna critica della Letteratura italiana, Napoli, dal 1896.

Studi Medievali diretti da F. Novati e R. Renier, Torino, dal 1904.

Bullettino della Società dantesca italiana, Firenze, 1890-92; 2ª serie dal 1893.

Giornale Dantesco, Firenze, dal 1893. (Continua il periodico *L'Alighieri*, 1890-1892.)

Studi di filologia moderna diretti da G. Manacorda, Catania, dal 1908.

La Critica, rivista di letteratura, storia e filosofia diretta da B. Croce, Napoli, dal 1903.

Rivista critica della letteratura italiana, Firenze e Roma, dal 1884 al genn. 1892.

Rivista di filologia romanza, Imola, 1872-1876. — Successero ad essa il *Giornale di filologia romanza* e quindi gli *Studj di filologia romanza* pubblicati da Ernesto Monaci, Roma, Loescher, 1885-1903, volumi 9 e ora gli *Studj Romanzi*, sempre a cura di lui presso la Soc. Filologica Romana.

Il Propugnatore di Bologna, dal 1868 all'86; con una nuova serie dall'87 al 1893, e un Indice del primo ventennio edito a Bologna nel 1891.

Bulletin italien.

Revue critique.

Romania.

Revue des langues romanes.

Zeitschrift für romanische Philologie. Con supplementi annuali dal 1876.

Altri periodici da consultare:

Gli *Archivi*, i *Bullettini*, le *Miscellanee*, e, in genere, le riviste storiche regionali: non pochi di essi hanno spogli e indici metodici.

Archivio storico italiano, che dura dal 1842. Ha sei Indici generali sino al 1907.

La Bibliofilia, Firenze, dal 1899.

La Cultura, Roma; in corso la III serie.

Rivista storica italiana, Torino, dal 1884.

Rivista delle biblioteche e degli archivi, Firenze, dal 1888.

Giornale degli eruditi e curiosi, Padova, 1882-1885.

Giornale di erudizione, corrispondenza letteraria, artistica e scientifica, raccolta da Filippo Orlando, Firenze, 1887-1901 (sette volumi).

Il libro e la stampa, Bullettino ufficiale della Soc. Bibliografica italiana, Milano, dal 1907.

E senza dire dei giornali politici, dove pure si pubblicano spesso buoni articoli di cose letterarie, sono da ricordare anche i seguenti periodici di carattere generale, nei quali si hanno discussioni, notizie di fatto, o anche veri saggi di critica letteraria:

Nuova Antologia, dal 1866; edita prima a Firenze, poi a Roma: ne furono pubblicati nel 1901 gli Indici, dal 1866 al 1895, aggiuntivi i sommari per gli anni 1896-1900. — È continuazione dell'*Antologia* di Giampietro Vieusseux, uscita a Firenze, dal 1821 al 1833, di cui nel 1863 fu pubblicato un Indice generale, da usar con una certa cautela.

Atene e Roma, Bullettino della Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici, Firenze, dal 1898.

Emporium, Bergamo, dal 1895.

Fanfulla della domenica, Roma, dal 1879.

La Lettura, Milano, dal 1901.

Il Marzocco, Firenze, dal 1896.

Minerva, Rivista delle Riviste, direttore F. Garlanda, Roma, dal 1891.

Natura ed Arte, Milano, dal 1891.

Rassegna contemporanea, diretta da Di Cesarò e Piccardi, Roma, dal 1908.

La Rassegna Nazionale, Firenze, dal 1879. Indice generale degli anni I-XXIV (1879-1902).

Rivista d'Italia (già *L'Italia*), Roma, dal 1897.

Rivista di Roma, Roma, dal 1897.

Il secolo XX, Milano, dal 1901.

La Voce, diretta da G. Prezzolini, Firenze, dal 1909.

Journal des savants.

Revue des Cours et Conférences.

Revue d'hist. littér. de la France.

Revue des deux mondes, Parigi, dal 1831. — Con più volumi di Indici.

Revue politique et littéraire (Revue bleue).

Litteraturblatt der romanischen und englischen Philologie.

Academy.

Athenaeum.

II.

REPERTORI. - CATALOGHI DI MANOSCRITTI.

Si raccolgono qui indicazioni utili per ricerche generali, e cioè:

Alcune trattazioni metodiche;

Alcuni repertori;

Alcune Bibliografie e raccolte biografiche;

Fonti capitali per la letteratura del medioevo, e per alcuni gruppi generali di opere e di scrittori;

Cataloghi e raccolte di manoscritti.

A. Crivellucci, *Manuale del metodo storico*, coll'indicazione delle raccolte di fonti e dei repertori bibliografici più importanti, Pisa, 1897. — Traduzione, e in parte riduzione, di alcuni capitoli del *Lehrbuch der historischen Methode und der Geschichtphilosophie* di E. Bernheim (4ª ediz., Lipsia, 1903), di cui si ha la 5ª e 6ª ediz. (1908).

E. Bernheim, *La storiografia e la filosofia della storia*, Manuale del metodo storico. Traduzione di Paolo Barbati, Palermo, Sandron, 1907.

G. Körting, *Encyklopaedie und Methodologie der romanischen Philologie* ecc., Heilbronn, 1884, volumi 4. — L'ultimo vol. comprende indici dei nomi e delle cose e un'appendice bibliografica.

G. Gröber, *Grundriss der romanischen Philologie*, Strasburgo, Trübner, 1888-1901, volumi 2 in 4 parti.

C. V. Langlois e C. Seignobos, *Introduction aux études historiques*, Parigi, Hachette, 1898.

L. Fonck, S. I., *Il metodo del lavoro scientifico; contributo alla pratica dello studio accademico*, (trad. dal ted. di U. Mannucci), Roma, Pustet, 1909.

G. Batt. Montarolo, *Biblioteca bibliografica italiana*, Milano, 1885.

G. Ottino e G. Fumagalli, *Bibliotheca bibliographica italica.* Catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia pubblicati in Italia, e di quelli risguardanti l'Italia pubblicati all'estero, Roma, 1889. — Seguirono il vol. II, *Supplemento*, Torino, 1895; poi a cura di G. Ottino, il *Primo supplemento annuale*, 1895 ; Ibid. 1896 ; il *Secondo supplemento annuale*, 1896 ; Ibid. 1896; per cura di E. Calvi, il *Terzo supplemento*, 1896-1899, Roma, 1901, e il *Quarto supplemento* a tutto l'anno 1900 con rifusione completa degli Indici alfabetici dei soggetti e degli autori contenuti nei 6 volumi pubblicati, Torino, 1902.

C. Mazzi, *Indicazioni di bibliografia italiana*, in appendice alla " Bibliotheca bibliographica italica " di G. Ottino e G. Fumagalli, Firenze, 1893.

Per le notizie sulle *Opere a stampa* e per gli *Annali tipografici*, v. Mazzoni, *Avviamento*, pp. 87 sg. Basti indicare qui:

A. Graesel, *Handbuch der Bibliothekslehre*, 3ª ediz., interamente rifatta, Lipsia, Weber, 1902.

J. G. T. Graesse, *Lehrbuch einer allgemeinen Literärgeschichte aller bekannten Völker der Welt*, Lipsia, 1837-59.

J. Petzholdt, *Bibliotheca bibliographica.* Kritisches Verzeichniss der das Gesammtgebiet der Bibliographie betreffenden Litteratur des In-und Auslandes, Lipsia, 1866.

L. Vallée, *Bibliographie des Bibliographies*, Parigi, Terquem, 1883, con supplemento pubblicato nel 1887.

H. Stein, *Manuel de Bibliographie générale.* (Bibliotheca bibliographica nova), Parigi, Ricard, 1897.

Ch. V. Langlois, *Manuel de bibliographie historique*, Parigi, Hachette, 1904.

G. W. Panzer, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD*, Norimberga, 1793-1807, volumi 11.

L. Hain, *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi...*

recensentur, Stoccarda, 1826-38. — Sono complementi di quest'opera le seguenti:

C. Burger, *Ludwig Hain's Repertorium bibliographicum Register*. Die Drucker des XV Jahrhunderts mit chronologischer Aufführung ihrer Werke zusammengestellt, Lipsia, 1891.

W. A. Copinger, *Supplement to Hain's Repertorium Bibliographicum or Collection towards a new edition of that work*, con un indice di C. Burger, Londra, Sotheran, 1895-1902, volumi 3.

D. Reichling, *Appendices ad Hainii-Copingeri Repertorium bibliographicum, additiones et emendationes*, Monaco, Rosenthal, 1904 e sgg. Ne sono usciti 4 volumi.

G. Fumagalli, *Lexicon typographicum Italiae*, Firenze, 1905. (Per notizie sui principî della tipografia nelle singole città d'Italia.)

J. C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, 5ª ediz., Parigi, Didot, 1860-65, 6 volumi. — Il VI volume contiene l'Indice per materie di tutta l'opera.

Supplemento di P. Deschamps e G. Brunet, Parigi, Didot, 1878-80, volumi 2.

G. T. Graesse, *Trésor de livres rares et précieux*, Dresda, 1859-1869, volumi 7.

G. Peignot, *Dictionnaire critique littéraire et bibliographique des principaux livres condamnés au feu, supprimés ou censurés*, Parigi, 1806.

H. Reusch, *Der Index der verbotenen Bücher*, Bonn, Cohen, 1883.

General Catalogue of Printed Books in the British Museum, Londra, 1881-1900. Per copia di indicazioni, anche di parecchie e rarissime cose italiane, può essere molto utile.

Per la biobibliografia, non dimenticando i repertori enciclopedici ricordati più sopra a pag. 110 e più sotto a pp. 118-119.

E. M. Oettinger, *Bibliographie biographique universelle*, Parigi, 1853-1866, volumi 2.

D. Bonamici, *Catalogo di opere biografiche e bibliografiche*, Lucca, Giusti, 1893.

F. Pizzi, *Biblioteca di biografia italiana generale*: saggio, Padova, 1901.

Manuel de Bibliographie biographique et d' iconographie des

femmes célèbres... par un vieux bibliophile (A. Ungherini), Torino-Parigi, 1892. Supplemento, Ibid. 1900; 2° supplemento 1905.

Biblioteca femminile italiana, raccolta posseduta e descritta dal conte P. L. Ferri, padovano, Padova, Tip. Crescini, 1842.

O. Greco, *Bibliografia femminile italiana del XIX secolo*, Venezia, 1875.

H. J. Mehler, *La femme et le féminisme*, collection de livres, périodiques etc. (catalogue), Parigi, Giard et Brière, 1900.

Libreria francese: C. Lorenz, *Catalogue général de la librairie française pendant 25 ans* (1840-1865), Parigi, 1869-1871, volumi 4. Continuato, arriva sino ai nostri giorni: e se ne hanno varî volumi di indici a soggetto.

Bibliographie de la France. Journal général de l'imprimerie et de la librairie [settimanale], Parigi, dal 1857.

G. Vicaire, *Manuel de l'amateur de livres du XIX siècle* (1801-1893), Parigi, 1894-1908. In corso.

P. Hugo Thieme, *Guide bibliographique de la littérature française de 1800 à 1906*, Parigi, Welter, 1907-8.

G. Blanc, *Bibliographie italico-française universelle ou Catalogue méthodique de tous les imprimés en langue française sur l'Italie ancienne et moderne*, Milano, 1886.

Libreria tedesca: C. G. Kayser, *Bücher-Lexikon*, Lipsia, Tauchnitz, 1834 e sgg., che registra la libreria tedesca dal 1750, e anche il repertorio del Kirchhoff e poi l'Hinrich's, *Bücher-Katalog*, cominciato a pubblicarsi a Lipsia nel 1851.

L. Georg, *Schlagwort-Katalog*, Hannover, 1889-1909, volumi 5.

Libreria inglese-americana: Sampson Low, *The English Catalogue of books*, Londra, dall'anno 1835. Continua.

American Catalogue of books in print and for sale. Questo catalogo (Leypoldt) fu continuato fino al 1900. Ne è continuazione *The American Catalog* [by R. R. Bowker], New York, Office of the Publishers' Weekly, I, 1900-1905, II, 1905-1907.

Biblioteche: Notizie, specialmente sulle più importanti delle Biblioteche italiane, nel cit. *Avviamento* del Mazzoni. Citiamo anche:

Le Biblioteche governative italiane nel MDCCCXCVIII. Notizie storiche, bibliografiche e statistiche pubblicate a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, 1900.

Statistica delle Biblioteche, Roma, Tip. Bertèro, 1894, 1896, Parte I: Biblioteche dello Stato, delle Province, dei Comuni e di altri Enti morali. — Parte II: Biblioteche appartenenti ad Accademie, Scuole secondarie, Seminari.

E. Morel, *Bibliothèques: essais sur le développement des bibliothèques publiques et de la librairie dans les deux mondes*, Parigi, Mercure de France, 1908, volumi 2. [Non sono molto esatte le notizie sulle biblioteche italiane.]

Biografia universale antica e moderna, Venezia, Missiaglia, 1822-38. — 76 volumi di cui 8 di supplemento. Gli articoli sono di valore diseguale, ma non pochi rimangono sempre notevoli per più rispetti, specialmente quelli su scrittori contemporanei.

Dizionario biografico universale, (a cura di Felice Scifoni) Firenze, Passigli, 1840-49.

F. Predari, *Dizionario biografico universale*, Milano 1865-67.

Nouvelle biographie générale..., Parigi, Firmin Didot, 1852-66, volumi 46.

C. V. Wurzbach, *Biographisches Lexicon des Kaiserthums Oesterreich*, Vienna, 1857-1890. (Per i paesi italiani già soggetti o tuttora soggetti all'Austria.)

Biographie universelle ancienne et moderne, (Michaud) Parigi-Lipsia, volumi 45.

Allgemeine Deutsche Biographie, Berlino, 1875. [Ancora in corso.]

C. Dezobry, T. Bachelet, *Dictionnaire général de biographie et d'histoire*, Parigi, Delagrave, 1889.

D. Patrick e F. H. Growe, *Chambers's biographical Dictionary (the Great) of all times and nations*, Londra, 1898.

E. De Tipaldo, *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti nel secolo XVIII e dei contemporanei*, Venezia, 1834-46, volumi 10.

A. Martinazzoli e L. Credaro, *Dizionario illustrato di pedagogia*, Milano, 1886-1908, volumi 3.

I contemporanei italiani: *Galleria nazionale del secolo XIX*, Torino, Un. tip. editrice, anni 1860 e seg.

G. Pitrè, *Profili biografici di contemporanei italiani*, Palermo, 1864.

P. Zincada, *Biobibliografia generale italiana*, Firenze, 1887.

A. Brunialti, *Annuario biografico universale*, Raccolta delle biografie dei più illustri contemporanei, Torino, Un. tip. editrice, 1885-88, volumi 3.

L. Benvenuti, *Dizionario degli Italiani all'estero*, Firenze, 1890.

F. Carloni, *Gl'italiani all'estero*, Città di Castello, 1888-1908.

P. Amat di S. Filippo, *Biografia dei viaggiatori italiani* colla bibliografia delle loro opere negli *Studi biografici e bibliografici sulla storia della Geografia in Italia*, Roma, 1882.

F. Regli, *Dizionario biografico dei più celebri poeti*, Torino, 1860.

L. Rasi, *I comici italiani* (Biografia, bibliografia, iconografia), Firenze, 1897-1905, volumi 3.

Storie e bibliografie regionali e locali: v. la *Bibliotheca bibliographica italica di* G. Ottino e G. Fumagalli (pp. 61 sg. e i *Supplementi*) e il *Catalogo della Biblioteca del Senato* (Roma, Forzani, 1879), pp. 441 sg., nonchè l'*Appendice Prima* di esso, pp. 516 sg. Cfr. anche l'*Avviamento* del Mazzoni, pp. 163 sg.

P. Lichtenthal, *Manuale bibliografico del viaggiatore in Italia*, Milano, 1844.

C. Lozzi, *Biblioteca istorica dell'antica e nuova Italia, Saggio di bibliografia*, Imola, Galeati, 1886-87, 2 volumi.

G. Biagi, *Indice del Mare Magnum* di F. Marucelli, Roma, 1888. — (Nella Collezione: *Indici e Cataloghi, IX.*)

U. Chevalier, *Répertoire des sources historiques du Moyen âge. Biobibliographie*, 2ª edizione. Parigi, Picard, 1905-1907, volumi 2. — *Topo-bibliographie*, Mont Béliard, 1894-1903, volumi 2.

A. Potthast, *Bibliotheca historica Medii Aevi. Wegweiser durch die Geschichtswerke des europäischen Mittelalters*, 2ª ediz., migliorata e accresciuta, Berlino, Weber, 1896, volumi 2.

U. Chevalier, *Repertorium hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes, en usage dans l'Eglise latine depuis les origines jusqu'à nos jours*, Louvain, 1892-1904. (Estratto dagli Analecta Bollandiana.)

A. Ebert, *Histoire générale de la littérature du Moyen Age en occident*, traduite de l'allemand par J. Aymeric e J. Condamin, Parigi, Leroux, 1883-89, volumi 3.

A. Maury, *Croyances et légendes du Moyen-âge*, Parigi, Champion, 1896.

J. P. Migne, *Patrologiae cursus completus*, in due serie: 221 volumi della serie latina, pubblicati tra il 1844 e il 1855, e 161 volumi della serie greca (1857-66), della quale fu pubblicata a parte in 81 volumi la traduzione latina che è a fronte. I testi greci arrivano fino all' 863, i latini al 1216. L'Indice si ha dal Lorenz, (III, pag. 477 e segg.). Ci sono tre volumi di Indici speciali per la Patrologia latina.

G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia e Roma, 1840-79, volumi 109 compresi gli indici, che occupano gli ultimi sei, stampati a Venezia.

M. Vattasso, *Initia patrum aliorumque scriptorum ecclesiasticorum latinorum ex Mignei Patrologia et ex compluribus aliis libris*, Roma, 1906-1908, volume I, A-M, volume II, N-Z. (Studi e testi.)

Acta sanctorum (1643-1858), raccolta comunemente detta *I Bollandisti.* (Continua ancora.)

Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis, Bruxelles, 1898-1900.

Di utile consultazione per questo genere di studî:

Wetzer e Welte, *Kirchenlexicon oder Encyklopädie der Katholischen Theologie*, 2ª ediz., iniziata dal card. Hergenröther e cont. da F. Kaulen, Friburgo, 1886-1903 e altre enciclopedie di scienze sacre, come

Encyclopédie des sciences religieuses publiée sous la direction de P. Lichtenberger, Parigi, 1877-1882.

J. J. Herzog, *Real-Encyclopaedie für protestantische Theologie*, Lipsia, 1892-1905.

L. A. Muratori, *Rerum italicarum scriptores*, Milano, 1732-51. In ventinove volumi, con appendice. Una nuova edizione, con nuove cure ai testi ed apparati critici, e con molte aggiunte di più altre cronache medievali, si cominciò a pubblicare a Città di Castello, per cura di G. Carducci e V. Fiorini, e si va continuando. Degli speciali studî per esso intrapresi in proposito dà notizia l'*Archivio Muratoriano.*

Indices chronologici ad scriptores rerum italicarum quos L. A. Muratorius collegit scripserunt F. Calligaris, J. Filippi ecc. Operis moderamen sibi susceperunt Carolus Cipolla, Antonius Manno, Torino, 1885.

Con differente disegno, intende a dotare gli studî nostri d'un corpo di cronache, statuti e altri documenti per la storiografia medievale, l'*Istituto storico italiano*; e pubblica anche un *Bollettino* che dà ragguaglio dei lavori.

Per la letteratura medievale, si veggano anche:

G. A. Fabricius, *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis*, Firenze, 1858, volumi 6.

J. E. Sandys, *A History of classical Scholarship from the sixth Century b. C. to the end of the Middle Ages*, Cambridge, 1903.

Thurot, *Notices et extraits de divers manuscrits latins pour servir à l'histoire des doctrines grammaticales au Moyen-âge*, Parigi, 1868.

A. Franklin, *Dictionnaire des noms, surnoms et pseudonymes latins de l'histoire littéraire du Moyen-âge*, (1100-1530). Paris, Didot, 1875-80.

G. Fontanini, *Biblioteca dell'eloquenza italiana* con le annotazioni di Apostolo Zeno, Venezia, 1753, volumi 2. — Altra edizione: Parma, 1803-04, volumi 2.

A. Zeno, *Dissertazioni Vossiane*, cioè giunte e osservazioni intorno agli storici italiani che hanno scritto latinamente, Venezia, 1753.

G. Gamba, *Serie di testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura, scritte dal secolo XIV al XIX*, Venezia, 4ª edizione, 1839.

L. Razzolini e A. Bacchi della Lega, *Bibliografia dei testi di lingua a stampa citati dagli Accademici della Crusca*, Bologna, Romagnoli, 1878.

Catalogo di alcune opere attinenti alle scienze, alle arti ed ad altri bisogni dell'uomo, non citate nel Voc. della Crusca, Milano, Mussi, 1812.

C. Giannini, *Delle opere recentemente citate dagli Accademici della Crusca*, Firenze, Ciardelli, 1890.

Tavola delle abbreviature degli autori e dei testi da' quali son tratti gli esempi cit. nel Vocabolario della Crusca, Firenze, Cellini, 1862.

F. ZAMBRINI, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV, indicate e descritte*, Bologna, Zanichelli, 1884. Nel *Propugnatore*, Nuova serie, Bologna, 1888-92, si pubblicarono varî Supplementi per cura di S. MORPURGO.

C. DE BATINES, *Bibliografia delle antiche rappresentazioni italiane sacre e profane stampate nei secoli XV e XVI*, Firenze, 1852. — Un'appendice fu data da E. NARDUCCI nel *Bibliofilo*, Bologna, anno III, 1882.

L. ALLACCI, *Drammaturgia*, Venezia, 1755.

A. ADEMOLLO, *Bibliografia della cronistoria teatrale italiana*, Milano, Ricordi, 1888.

D. BONAMICI, *Bibliografia delle cronistorie dei teatri d'Italia*, Livorno, 1905.

H. RIEMANN, *Opern-Handbuch, Repertorium der dramatisch-musikalischen Litteratur*, Lipsia, Seemann, 1886, con supplementi.

E. VOGEL, *Biblioteca della musica vocale italiana di genere profano, stampata dal 1500 al 1700*, Berlino, 1892.

C. DASSORI, *Opere e Operisti*, Dizionario lirico universale (1541-1902), Genova, Sordomuti, 1903. E per le produzioni teatrali, si vedano anche:

U. MENGOZZI, *Prontuario alfabetico*, Firenze, Tip. P. Capponi, 1873.

G. PALOSCHI, *Piccolo dizionario delle opere teatrali*, ed. Ricordi.

Soc. ital. degli autori. Catalogo delle produzioni teatrali, tutel. dalla Società, Milano, 1896.

G. e C. SALVIOLI, *Bibliografia universale del teatro drammatico italiano*, con particolare riguardo alla storia della musica italiana, vol. I, Venezia, Ferrari, 1903.

G. MELZI, *Bibliografia dei romanzi e poemi romanzeschi d'Italia*, appendice all'opera del dott. Giulio Ferrario intitolata: *Storia ed analisi degli antichi romanzi di cavalleria....*, Milano, 1829. — Nel 1831 si pubblicò un supplemento, poi una seconda edizione nel 1838. E una terza edizione: G. MELZI e P. A. TOSI, *Biblio-*

grafia dei romanzi di cavalleria in versi e in prosa italiani, Milano, Daelli, 1865.

L. Gautier, *Bibliographie des chansons de geste*, Parigi, 1897.

G. Dunlop, *Geschichte der Prosadichtungen oder Gesch. der Romane, Novellen, Märchen* (trad. di F. Liebrecht), Berlino, 1851.

C. Nyrop, *Storia dell'epopea francese nel medio evo*, trad. di E. Gorra, Firenze, Carnesecchi, 1886, con ragguardevole bibliografia.

Catalogo de' novellieri italiani, posseduti dal conte A. M. Borromeo, Bassano, 1805.

G. B. Passano, *I novellieri italiani in verso indicati e descritti*, Bologna, Romagnoli, 1868.

G. Gamba, *Delle novelle italiane in prosa*, bibliografia, 2ª edizione, Firenze, 1835.

G. Papanti, *Cataloghi dei novellieri italiani in prosa*, Livorno, Vigo, 1871, volumi 2.

G. B. Passano, *I novellieri italiani in prosa indicati e descritti*, Torino, Paravia, 1878, volumi 2. È la 2ª ediz., accresciuta.

G. C. Keidel, *Romance and other studies. A Manual of Aesopic Fable-Literature*, Baltimora, 1896.

M. Lastri, *Biblioteca georgica*, ossia Catalogo ragionato degli scrittori d'agricoltura, veterinaria ecc., Firenze, 1787.

F. Argelati, *Biblioteca delli volgarizzatori* colle addizioni di A. T. Villa, Milano, 1772, volumi 5.

F. Federici, *Degli scrittori greci e delle italiane versioni delle loro opere*, Padova, 1828.

— *Degli scrittori latini e delle italiane versioni delle loro opere*, Padova, 1840.

I. M. Paitoni, *Biblioteca degli autori antichi greci e latini volgarizzati*, Venezia, 1766-67, volumi 5.

L. Wadding, *Scriptores Ordinis Minorum*, Romae, 1806, con supplemento di G. Sbaraglia.

Fr. M. da Civezza, *Saggio di bibliografia geografica, storica, etnografica sanfrancescana*, Prato, Guasti, 1879.

G. Golubovich, *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Francescano*, t. I (1215-1300), Quaracchi, 1906.

J. Quétif e J. Echard, *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti*, Parigi, 1719-21, volumi 2.

A. F. Vezzosi, *I scrittori de' Chierici regolari detti Teatini*, Roma, 1780.

P. De Backer, *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus*. Nuova edizione del P. C. Sommervogel. P. I. *Bibliographie*, Parigi, 1890-1900, volumi 9.

G. M[elzi], *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Milano, Pirola, 1848-59, volumi 3.

G. Passano, *Dizionario di opere anonime e pseudonime*, in supplemento a quello di G. Melzi, Ancona, Morelli, 1887.

E. Rocco, *Anonimi e pseudonimi italiani*: supplemento al Melzi e al Passano, Napoli, 1888. Risguarda soprattutto autori napoletani.

B. Montarolo, *Bibliografia del Risorgimento italiano*. Opere anonime e pseudonime. Prima e seconda centuria, Roma, Centenari, 1884.

Manoscritti e libri a stampa. Per notizie, ricerche, descrizioni di manoscritti e libri rari, v. l'*Avviamento* del Mazzoni: *Del manoscritto, Il libro a stampa.*

Facciamo seguire alcune indicazioni di cataloghi a stampa di manoscritti italiani e di studî su alcune raccolte celebri.

B. De Montfaucon, *Bibliotheca Bibliothecarum manuscriptorum nova*, Parigi, 1739, volumi 2.

G. Becker, *Catalogi Bibliothecarum antiqui*, Bonnae, 1885.

G. Mazzatinti, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, Forlì, 1890. [Sarà continuata da A. Sorbelli.]

Una notizia dei principali manoscritti di rime del Dugento nell'opera di N. Caix, *Le Origini della lingua poetica italiana*, Firenze, Succ. Le Monnier, 1880.

Abbondanti indicazioni di fonti manoscritte e a stampa sono per la lirica dei due primi secoli nel repertorio di capoversi compilato da P. Bilancioni e pubblicato da C. e L. Frati nel *Propugnatore* e a parte, Bologna, 1893.

Si citano varî cataloghi di mss. per ordine alfabetico di luoghi: poi alcuni di biblioteche straniere.

E. Lamma, *Codici Trombelli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, Bologna, 1893: nel *Propugnatore*, N. S., vol. VI.

G. M. Muccioli, *Catalogus Codicum manuscriptorum Malatestianae Caesenatis Bibliotecae*, Cesena, 1786, volumi 2.

R. Zazzeri, *Sui Codici e libri a stampa della Biblioteca Malatestiana di Cesena*, ricerche ed osservazioni, Cesena, Vignazzi, 1887.

G. Mancini, *I manoscritti della Libreria del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, Cortona, Bimbi, 1884.

G. Antonelli, *Indice dei manoscritti della civica Biblioteca di Ferrara*, Ferrara, Taddei, 1884.

G. Agnelli, *Saggio di un catalogo dei codici di autori non ferraresi* che si conservano nella Biblioteca Comunale di Ferrara, Firenze, Carnesecchi, 1891.

A. M. Bandini, *Catalogus codicum italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae, Gaddianae et Sanctae Crucis*, Firenze, 1778.— (Un volume con in fine due copiosi indici.)

I Codici Ashburnhamiani della R. Bibl. Mediceo-Laurenziana di Firenze. (In *Indici e Cataloghi*, VIII), Roma, 1887-96, 4 fascicoli (incompiuti.) — Un inventario di questi codici fu edito, per l'occasione della compra, negli Atti del Parlamento (Legislatura XV, Camera dei deputati, n. 225 della I. Sessione). E da questo repertorio E. Narducci trasse *Indici alfabetici per autori e per soggetti e classificazione per secoli dei codici manoscritti della Collezione Libri-Ashburnham ora nella Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze*, Roma, 1886.

F. Palermo, *I Manoscritti Palatini di Firenze*, Firenze, 1853-68, volumi 3. — Nei primi due volumi la descrizione del codice è accompagnata da discussioni critiche; il terzo pubblica testi.

L. Gentile, *I codici Palatini della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.* (*Ind. e cat.*, IV), Roma, 1889. — (In fine al primo volume sono indici de' capoversi delle poesie contenute nei codici descritti, delle prose e degli autori.) Del volume 2° sono usciti 6 fascicoli (1899).

I Codici Panciatichiani della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. (*Indice e cataloghi*, VII), vol. I, fascicoli 1-3, Roma, 1887-91.

I Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze, descritti da una società di studiosi sotto la direzione del prof. Adolfo Bartoli, Firenze, Carnesecchi, 1879-84, volumi 3 e 1 fasc. — Comprende la sezione prima, *Codici magliabechiani*: Poesia. Sono ricchi di estratti da' manoscritti; in fine del secondo è l'indice de' capoversi delle poesie contenute ne' codici descritti nel I e II volume; il terzo non ha indice.

G. Mazzatinti, *Inventario dei mss. della Bibl. Nazionale di Firenze*, Forlì, 1900-1906, volumi 3. — (Continuato da F. Pintor.) Fa parte degli *Inventari* registrati sopra.

G. Lami, *Catalogus Codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, Livorno, 1756.

I Manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze (manoscritti italiani), Roma, 1893-900, vol. I a cura di S. Morpurgo. (*Ind. e Cat.*, XV.)

C. Nardini, *I Manoscritti della Biblioteca Moreniana*, Firenze, 1903 e sg. (In corso di pubblicazione.)

R. Galli, *I Manoscritti e gli Incunaboli della Biblioteca Comunale d'Imola*, Imola, 1894.

I. Ghiron, *Bibliografia Lombarda.* Catalogo di manoscritti intorno alla storia della Lombardia esistenti nella Biblioteca Nazionale di Brera, Milano, Bortolotti, 1884.

G. Porro, *Catalogo dei Codici manoscritti nella Trivulziana*, Torino, Bona, 1884.

C. Frati, *Saggio di un catalogo di Codici Estensi*, Parigi, 1897.

A. Miola, *Le scritture in volgare dei primi tre secoli della lingua ricercate nei codici della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Bologna, Fava e Garagnani, 1878. — (Estratto dal *Propugnatore*, Bologna, vol. XI e XVII.)

E. Mandarini, *I codici manoscritti della R. Biblioteca Oratoriana di Napoli*, Napoli, 1897.

I. F. Tomasini, *Bibliothecae patavinae manuscriptae publicae et privatae*, Udine, 1639.

A. M. Josa, *I codici manoscritti della Biblioteca Antoniana di Padova*, Padova, 1866.

L. A. Ferrai, *La Biblioteca di Santa Giustina in Padova.* In Appendice al secondo volume dell'*Inventario dei Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia* di G. Mazzantini, Roma, 1886-87.

G. Rossi, *I Manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo* indicati e descritti, Palermo, 1873, vol. I. — G. Di Marzo, pubblicò il vol. 3° nel 1878, e il vol. 1° parte 2ª, nel 1894.

L. Boglino, *I Manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo* indicati secondo le varie materie, Palermo, Lao, 1884-1900, volumi 4, vol. I (A-C), II (D-L), III (M-Q), IV (R-Z).

L. De Marchi e G. Bertolani, *Inventario dei Manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, Milano, Hoepli, 1894. — Solo il I volume.

G. Salvo Cozzo, *I Codici Capponiani della Biblioteca Vaticana descritti*, Roma, 1897-99; e così gli altri volumi della collezione seguente:

Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manuscripti recensiti iussu Leonis XIII. Da cercare i fondi contenenti codici italiani.

E. Narducci, *Catalogus Codicum manuscriptorum praeter orientales qui in Bibliotheca Alexandrina Romae adservantur*, Roma, 1877.

I. Giorgi, *Manoscritti Sessoriani*, in *Appendice* del " Bull. Uff. del Ministero della Istruzione pubblica „ decembre 1885.

V. Forcella, *Catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma che si conservano nelle biblioteche Romane pubbliche e private*, Roma, 1879-1885, volumi 4.

A. Crivellucci, *I Codici della Libreria raccolta da S. Giacomo della Marca nel Convento di S. Maria delle Grazie presso Monteprandone*, Livorno, 1889.

L. de Angelis, *Catalogo dei testi a penna dei secoli XIII, XIV e XV* che si conservano nella pubblica Biblioteca di Siena, Siena, 1818.

G. Pasini, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei* ecc., 1749.

B. Peyron, *Codices Italici manu exarati qui in Bibliotheca Taurinensis Athenaei ante diem XXVI Januarii 1904 asservabantur*, Torino, 1904.

A. Avetta, *Primo contributo di notizie bibliografiche per una bibliografia dei codd. mss. della Bibl. Naz.* (già Univ.) *di Torino.* — In " Centralblatt für Bibliothekwesen, XVI „, Lipsia, aprile-nov. 1899.

I. F. Tomasini, *Bibliothecae Venetae manuscriptae publicae et privatae*, Udine, 1601.

A. M. Zanetti, *Latina et italica D. Marci Bibliotheca codicum manuscriptorum per titulos digesta*, Venezia, 1741.

C. Frati e A. Segarizzi, *Catalogo dei codici Marciani italiani*, a cura della direzione della R. Biblioteca Nazionale, vol. I, 1909. Per più altri cataloghi dei vari fondi mss. Marciani, che sono a stampa vedi la pubblicazione *La Biblioteca Marciana nella sua nuova sede*, Venezia, 1906.

I. Morelli, *I Codici manoscritti volgari della Libreria Naniana*, Venezia, 1776.

I. Morelli, *Biblioteca manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti*, Venezia, 1771-80, volumi 2.

L. Perosa, *I codici manoscritti della Biblioteca Querini Stampalia*... Relazione, Venezia, 1883.

M. Mittarelli, *Bibliotheca codd. mss. monasterii S. Michaelis Venetiarum*, Venezia, 1779.

D. M. Berardelli, *Codici di S. Giovanni e Paolo. Cod. latinorum et italicorum qui mss. in Bibl. SS. Johannis et Pauli Venetiarum asservantur Catalogas*, 1778-1784.

G. Biadego, *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona*, Verona, 1892.

I Codici Petrarcheschi delle Bibl. Governative del Regno, Roma, 1874.

A. Marsand, *I manoscritti italiani della R. Biblioteca parigina*, Parigi, 1835-38.

G. Mazzatinti, *Inventario dei Manoscritti italiani nelle Biblioteche di Francia*, vol. I, Manoscritti italiani della Biblioteca nazionale di Parigi: Vol. II, Appendice: Vol. III, Manoscritti posseduti dalle Biblioteche minori di Parigi e dei Dipartimenti francesi, Roma, 1886-88. (*Indici e Cataloghi*, V.)

A. Sarfatti, *I Cod. veneti nelle Biblioteche di Parigi*, Roma, 1888.

C. Castellani, *Elenco dei manoscritti Veneti della Collezione Phillipps in Cheltenham*, Venezia, 1889.

L. Biadene, *I manoscritti italiani della collezione Hamilton nel R. Museo e nella R. Biblioteca di Berlino*. Nel " Giornale storico della letteratura italiana ", vol. X, 1887, pag. 313-315. —

(La collezione Hamilton contiene pregevoli antichi nostri mss.: fu comprata dal governo prussiano nel 1882.)

A. Palma Di Cesnola, *Catalogo di manoscritti esistenti nel Museo Britannico di Londra*, Torino, Roux, 1890.

G. Fanchiotti, *I manoscritti italiani in Inghilterra descritti in forma popolare.* Serie I (Londra, Museo Britannico), vol. I. La Collez. Sloane, Caserta, 1899.

Codices manuscripti Bibliothecae Regiae Monacensis, Monaco, 1858 e sgg. — (I manoscritti italiani sono indicati nel tomo VII.)

A. Mortara, *Catalogo de' manoscritti italiani che sotto la denominazione di Codici Canoniciani italiani si conservano nella Biblioteca Bodlejana a Oxford*, Oxford, 1864-1899, volumi 10.

Tabulae codicum mss. praeter graecos et orientales in Bibl. Palatina vindobonensi asservatorum, Vienna, 1864 e sgg.

I. Carini, *Gli archivi e le Biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare*, Parte I^a^, II^a^, III^a^, Palermo, 1884-1897, volumi 3.

G. Valentinelli, *Delle Biblioteche della Spagna*, s. l. s. a.

F. Novati, *I manoscritti italiani d'alcune biblioteche del Belgio e dell'Olanda. — Rassegna bibliografica della Letteratura italiana*, anni II e IV.

Per notizie di biblioteche e raccolte medievali del Rinascimento, e per esempio di alcuni studi sull'argomento:

T. Gottlieb, *Ueber mittelalterliche Bibliotheken*, Lipsia, 1890.

R. Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci nei secoli XIV e XV*, Firenze, 1905 (Biblioteca storica del Rinascimento, II). Cito poi più specialmente:

L. Ferrari, *L'inventario della Biblioteca di S. Francesco in Pisa* (1355), Pisa, Mariotti, 1904.

P. D'Ancona e F. Baldasseroni, *La Biblioteca della Basilica fiorentina di S. Lorenzo nei secoli XIV e XV*, nella *Rivista delle Biblioteche*, XVI.

F. Pintor, *La Libreria di Cosimo dei Medici nel 1418*, Firenze, 1902.

P. De Nolhac, *La Bibliothèque de Fulvio Orsini. Contribution à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*, Parigi, 1887.

E. Müntz e P. Fambri, *La Bibliothèque du Vatican au XV siècle, d'après des documents inédits*, Parigi, 1887.

F. Ehrle S. I., *Historia Bibliothecae Romanorum Pontificum tum Bonifatianae tum Avenionensis*, T. I., Roma, tip. Vaticana, 1890.

F. Novati, *I codici francesi dei Gonzaga secondo nuovi documenti*, in *Romania*, XIX, pag. 166 e seg., e dello stesso:

I Codici Trivulzio-Trotti, in *Giornale storico della letteratura italiana*, vol. IX, 1887, pag. 137-185. — (La raccolta Trotti, proveniente dalla Trivulziana, fu venduta nel 1886 in aste pubbliche a New York e fu dispersa.)

E. Motta, *Libri di casa Trivulzio nel secolo XV*, con notizie di altre librerie milanesi ecc., Como, 1890.

M. Schiff, *La Bibliothèque du Marquis de Santillana*, Parigi, 1906. — (Notevole per i molti codici, o italiani, o relativi a testi italiani che vi si trovano registrati.)

V. Rossi, *La Biblioteca manoscritta del sen. veneziano Jacopo Soranzo*, in *Il Libro e la stampa*, I, 1907, fasc. 1 e 4-5.

Raccolte speciali:

Catalogue of the extraordinary Collection of splendid Manuscripts formed by M. G. Libri, Londra, 1859.

Catalogue des Livres manuscrits et imprimés composant la bibliothèque de M. Horace De Landau, Firenze, 1885.

E. Narducci, *Catalogo di manoscritti ora posseduti da D. Baldassarre Boncompagni*, 2ª ediz., Roma, 1892.

Per notevoli manoscritti, specie per i principali *canzonieri*, del Dugento e del primo Trecento, editi, v. sotto il num. VI.

III.

ETÀ, FORME D'ARTE, SCRITTORI.

Molte notizie per questa categoria si hanno sotto il num. I.

Qui si indicano soltanto altri prontuari, di uso anche scolastico, e alcune collezioni di monografie storiche e letterarie.

Chi sappia abilmente usarne trova riunite copiose informazioni intorno a singole forme, e a scrittori e nelle Tavole di bibliografia generale, come quelle dell'ultimo volume del Brunet, e nelle vecchie storie letterarie che hanno il corredo bibliografico, a cominciare dalla *Storia e ragione d'ogni poesia* del Quadrio.

Copiosa e utile la *Notizia bibliografica* in fine al *Compendio della storia della letteratura italiana di* F. Flamini (8ª ediz.), Livorno, Giusti, 1909; e vedi, soprattutto, le indicazioni date al num. I. — Per i diversi secoli in generale, v. il *Manuale* D'Ancona e Bacci e i citati volumi delle due collezioni Vallardi (*Secoli* e *Generi*). Per le relazioni con le letterature straniere, basti accennare la *Bibliographie* del Betz (2ª ediz.), e il *Manuale comparativo di Letterature straniere* per cura di G. Mazzoni e P. E. Pavolini, Barbèra (2ª ediz.); per quelle con le altre romanze H. Morf, *Die romanischen Lit. und Sprachen* ecc. nella cit. collezione *Die Kultur der Gegenwart* (Teubner, 1908); e quivi un cenno storico delle lingue romanze per cura del Meyer-Lübke.

Gli albori della vita italiana, La vita italiana nel Trecento, nel Rinascimento, nel Cinquecento, nel Seicento, nel Settecento, durante la Rivoluzione francese e l'Impero, nel Risorgimento, Milano e Firenze, Treves e Bemporad, volumi 11.

A. Belloni, *Vita e letteratura nell'Italia del Seicento*, Napoli, Pironti, 1900.

Come esempi recenti di studio d'una speciale forma d'arte, si vedano gli scritti di I. Sanesi sulla poesia popolare, nella *Critica*, IV (1906), 284 sgg.; e cfr. VII (1909), 51 sgg., e di L. Pirandello sull'*Umorismo* (e cfr. *La Critica, ivi*, pp. 219 seg.).

Raccolte di saggi storici e letterari:

Biblioteca critica della letteratura italiana, diretta da F. Torraca, Firenze, Sansoni; dal 1895.

Indagini di storia letteraria e artistica, dirette da G. Mazzoni, Rocca S. Casciano, Cappelli; dal 1903.

Studi di letteratura italiana, Napoli, a cura di E. Pèrcopo.

Nuova Biblioteca di letteratura, storia ed arte, diretta da F. Torraca, Napoli, Perrella; dal 1907.

Collezione di opuscoli danteschi, diretta da G. L. Passerini, Città di Castello, Lapi; dal 1893.

Biblioteca storico-critica della letteratura dantesca, diretta da G. L. Passerini e P. Papa, Bologna, Zanichelli; dal 1899.

Biblioteca storica del Risorgimento italiano, pubblicata da T. Casini e V. Fiorini, Roma, Soc. Ed. D. Alighieri di Albrighi, Segati e C.; dal 1897. — Vi sono anche testi di valore letterario.

Biblioteca storica del Rinascimento, diretta da F. P. Luiso, Firenze, Sansoni; dal 1902.

Raccolta di Studî e Testi valdelsani diretta da Orazio Bacci, Castelfiorentino, presso la *Società storica della Valdelsa*; dal 1901.

Molto importanti le pubblicazioni della Scuola normale superiore di Pisa, della Facoltà di lettere dell'Università di Torino e dell'Istituto di studi superiori di Firenze.

IV.

TEORICHE LETTERARIE.

Quali sono le teoriche estetiche da me seguite, è esposto nella prima e seconda parte di questo libro. Aggiungo varie indicazioni, anche più speciali, in proposito, e, come avvertivo, la notizia di altri trattati che si informano, nello studio del fenomeno artistico-letterario, ad altri principî. Ma non era nè poteva essere proposito mio quello di fare una bibliografia estetica, precettistica, o simile. Alcuni dei libri indicati, del resto, mettono lo studioso in grado di procurarsi agevolmente quella bibliografia, se così gli piaccia.

Benedetto Croce, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale, Teoria e storia*, 3ª ed. riveduta, Bari, Laterza, 1908. Per questo libro, v. G. Prezzolini, *Benedetto Croce*, con

bibliografia ecc., Napoli, Ricciardi, 1909, e specialmente le pagine 97-107 sg. Il Croce pubblicherà prossimamente presso l'ed. Laterza *Problemi di Estetica e contributo alla storia dell'Estetica italiana.*

A. Rolla, *Storia delle idee estetiche in Italia*, Torino, Bocca, 1905.

G. Saintsbury, *A History of criticism and literary taste in Europe from the earliest text to the present day*, Edimburgo e Londra, 1900-1903, volumi 3.

I. E. Spingarn, *La critica letteraria nel Rinascimento*, Bari, Laterza, 1905.

Orazio Bacci, *La critica letteraria dall'antichità classica al Cinquecento*, nei *Generi letterarii* del Vallardi.

Studî recenti speciali, anche di carattere storico, su teoriche e problemi estetici-letterari si indicano qui, raggruppandoli per ordine alfabetico di autori:

A. Anzilotti, *La storiografia realistica*, in *La Voce*, I, (1909), 15.

V. Benini, *Le figure rettoriche*, nella *Biblioteca delle scuole italiane*, 15 febbr. 1905.

G. A. Cesareo, *La critica estetica*, nella *Nuova Antologia*, 1º ottobre 1903, e poi nel vol. *Critica militante*, Messina, Trimarchi, 1907.

A. Chiappelli, *L'arte e la sua funzione sociale*, in *Rendiconti dell'Accad. di scienze morali e politiche di Napoli*, maggio-dicembre 1905.

V. Cian, *L'estetica della storia considerata specialmente nelle sue manifestazioni letterarie*, Messina, Principato, 1896, e dello stesso:

Sul metodo storico degli studî letterari, osservazioni, Cagliari, 1899.

F. Colagrosso, *Studii stilistici*, Livorno, Giusti, 1909.

G. Costa, *Critica e storia*, in *Atene e Roma*, giugno 1909.

B. Croce, *Sul concetto di fonti, e sugli intenti artistici nell'opera dell'erudizione*, in *Critica*, VII, 138 (cfr. E. Bodrero, *Fonti e foci dannunziane*, nel *Fanfulla della Domenica*, 30 maggio 1909 e E. Pistelli nel *Marzocco*, 15 agosto 1909), e dello stesso:

Intorno alla storia della coltura, ivi, 301 sgg.

I. Del Lungo, *La verità storica e la finzione nell'arte*, nel *Marzocco*, XIII, n. 47, e dello stesso *Sul concetto di storia*, nel vol. *Atti della Soc. ital. per il progr. delle scienze*, 2ª riunione (1908).

F. D'Ovidio, *Il determinismo nell'Arte e nella Critica*, in *Nuovi studi manzoniani*, Milano, Hoepli, 1908 (cfr. B. Croce nella *Critica*, II, pp. 71 sg.), e dello stesso *L'Arte per l'Arte*, ibid. (cfr. B. Croce nella *Critica*, III, pp. 327 sg.).

G. Federzoni, *Della rettorica nella sua origine e nei suoi effetti*, Messina, Ribera, 1890.

G. Fraccaroli, *L'irrazionale nella letteratura*, Torino, Bocca, 1903 (cfr. R. Renier, nel *Fanf. d. domen.*, 24 maggio 1903).

A. Fusco, *La poetica di L. Castelvetro*, Napoli, Pierro, 1904.

Per la costruzione della storia letteraria, A. Galletti nella rassegna del libro di R. Garnett, *A history of italian litterature*, Londra, Heinemann, 1908, nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXV, 96 e seg.

N. Gallo, *Scienza dell'arte*, Torino, Roux, 1898.

R. Giani, *L'estetica nei pensieri di G. Leopardi*, Torino, Bocca, 1904.

V. Imbriani, *Le leggi dell'organismo poetico e la storia della letter. italiana*, nel vol. *Studi letterarii e bizzarrie satiriche*, per cura di B. Croce, Bari, Laterza, 1907.

F. Lo Parco, *Lo studio della lingua*, nella *Rivista d'Italia* novembre 1905; poi in *Studi Manzoniani di critica, lingua e stile*, Messina, Muglia, 1908.

G. Manacorda, *Lingua e stile. Principî d'estetica*, Cremona, Fezzi, 1908.

G. Muoni, *Note per una poetica storica del romanticismo*, Milano, Società Lombarda, 1906.

G. Natali, *Che cosa è la storia?*, nella *Rivista di filosofia e scienze affini*, X (1908), n.ⁱ 5-6.

M. Patrizi, *Nell'estetica e nella scienza*, Conferenze e polemiche, Palermo, Sandron, 1899.

M. Porena, *Dello stile*. Dialogo, Torino, Bocca, 1907, e dello stesso:

Lo stile poetico e un'opinione del Leopardi, nel *Fanf. della domen.*, 18 nov. 1906; *Espressione e bellezza*, nella *Rivista d'Italia*, aprile 1907, e *Espressione ed arte*, *ivi*, febbraio 1908.

L. Pirandello, *Arte e scienza. Saggi*, Roma, Modes, 1908.

P. Rajna, *Storia ed Epopea*, nell'*Archivio storico italiano*, 1ª dispensa del 1909.

F. Romani, *L'opera d'arte*, Firenze, Galileiana, 1907.

I. Vising, *Stile e indagini stilistiche*, nella *Rivista d'Italia*, luglio 1909.

C. Zacchetti, *Cenni di metodica e di propeudetica della Stilistica*, P. I, Assisi, 1908.

Seguono le indicazioni di alcuni *trattati*, antichi e recenti:

G. Bernardi, *Avviamento all'arte del dire*, 3ª ediz., Napoli, 1878.

U. Blair, *Istituzioni di rettorica e belle lettere*, a cura di F. Soave, Milano, Carrara, 1864.

P. E. Castagnola, *Istituzioni di belle lettere*, 2ª ed., Firenze, Le Monnier, 1881-96.

P. Costa, *Della elocuzione*, con note di P. S. Donini, Torino, Paravia, 1875.

P. Ferrieri, *Guida allo studio critico della letteratura*, 2ª ed., Torino, 1885.

V. Fornari, *Dell'arte del dire*, lezioni, Napoli, 1881.

G. V. Gravina, *Della ragione poetica, e altre prose*, a cura di P. Emiliani-Giudici, Firenze, Barbèra, 1857.

G. Mestica, *Istituzioni di letteratura*, 3ª ediz., Firenze, Barbèra, 1887-92.

L. A. Muratori, *Della perfetta poesia italiana*, con note critiche di A. M. Salvini, Milano, 1821-26.

G. Parini, *Dei principî fondamentali delle belle lettere*, in *Opere*, ed. Reina, Milano, Classici, 1825.

G. Picci, *Guida allo studio delle belle lettere*, 12ª ediz., Milano, 1896.

I. Pizzi, *Ammaestramenti di letteratura*, 9ª ediz., Torino, Loescher, 1895.

B. Puoti, *L'arte di scrivere in prosa per esempi e per teoriche, ovvero istituzioni di eloquenza* a cura di Pietro Thouar, Firenze, Barbèra, 1857.

Il Quadrio nella *Storia e Ragione d'ogni poesia* (I parte del III vol.) tratta de' varî generi: per es., largamente della poesia

tragica, derivando dalla *Pratique du Théâtre* dell'abate d'Aubignac (v. A. GALLETTI, *Le teorie drammatiche e la tragedia in Italia nel sec. XVIII*, Cremona, Fezzi, pp. 252 sg.).

F. RANALLI, *Ammaestramenti di letteratura, lib. IV*, 3ª ediz., Firenze, Le Monnier, 1863.

A. M. RICCI, *Della vulgare eloquenza, libri due*, Napoli, Stamp. del *Giornale del Regno*, 1819.

G. RIGUTINI, *Elementi di rettorica*, 7ª ediz., Firenze, Bemporad, 1897.

J. VEREST, *Manuel de littérature*, Bruxelles, 1900. (Cfr. *Critica*, I, pp. 72 sg.)

E. ZANETTE, *Rettorica*, Vittorio, Zoppelli, 1905.

F. M. ZANOTTI, *Dell'arte poetica*, ragionamenti cinque, per cura di A. GELLI, Firenze, Le Monnier, 1859.

Per accenni alla storia dei *trattatisti italiani*, dopo T. Tasso, v. A. BELLONI, *Il pensiero critico di T. Tasso nei posteriori trattatisti italiani dell'Epica*, nella *Miscellanea di studi critici per G. Mazzoni*, vol. II.

V.

STUDI DI CRITICA LETTERARIA E D'ERUDIZIONE.

Secondo i concetti sopra esposti, consideriamo come più veramente appropriato il nome di *letterari*, o di *studî di critica letteraria*, a quei lavori che mirano alla valutazione piena del fenomeno artistico. E questi, perciò, genericamente additiamo in principio, con qualche nome di critici insigni; soggiungiamo poi qualche citazione particolare di lavori, di argomento più o meno ampio e anche specialissimo, che, per un rispetto o per l'altro, ci sembrano esemplari. E non dimentichiamo di far menzione (coerenti a quello che

dicemmo) anche di altre opere più propriamente erudite, alcune delle quali davvero cospicue. Segue, perciò, un elenco di studî varî, e di opere di corredo e di cultura storico-letteraria, senza meditate esclusioni, e col solo proposito di indicare buoni lavori. Per le indicazioni che questi medesimi dànno, e per le bibliografie già citate, l'elenco potrà facilmente arricchirsi. Ciascuno poi, astrazion fatta da ciò che di assoluto è nel valore dei fatti raccolti e della dottrina onde sono illustrati, ha naturalmente i suoi gusti e le sue preferenze, e può modificare la scelta. In ogni modo, dei libri indicati avrà decoro la libreria d'ogni studioso di lettere italiane.

Ricordevoli, prima di tutti, gli scritti letterari del Foscolo, del De Sanctis, del Camerini, del Carducci.

Segue l'indicazione di alcuni lavori letterari dei critici suddetti e di altri viventi, che ci sembrano più particolarmente notevoli e da esser guida e addestramento per i giovani.

G. Barzellotti, *Il problema storico della prosa nella lett. ital.*, nel volume *Dal Rinascimento al Risorgimento*, 2ª ediz., Palermo, 1909 (e vedi in proposito O. Bacci, *Prosa e prosatori*, Palermo, Sandron, 1907).

G. A. Borgese, *Gabriele D'Annunzio*, Napoli, Ricciardi, 1909 (nei *Contemporanei d'Italia*; collez. diretta da G. Prezzolini).

E. Camerini, *Profili letterari*, 3ª ediz., Firenze, Barbèra, 1878, e dello stesso:

Nuovi profili letterari, Milano, Battezzati, 1875.

G. Carducci, *Storia del "Giorno", di G. Parini*, Bologna, Zanichelli, 1892; e in *Opere*, vol. XIV (Studi sul Parini). Dello stesso:

Degli spiriti e delle forme nella poesia di Giacomo Leopardi, Bologna, 1898, e in *Opere*, vol. XVI (Poesia e Storia);

Musica e poesia nel mondo elegante italiano del sec. XIV, in *Opere*, vol. VIII (Studi letterari);

L'Orlando Furioso, Bologna, 1861, e in *Opere*, vol. XV (Su Lodovico Ariosto e Torquato Tasso, Studi);

Del rinnovamento letterario in Italia, in *Opere*, vol. I (Discorsi letterari e storici), Bologna, 1899;

Presso la tomba di Francesco Petrarca e *Nei Parentali di G. Boccaccio*, in *Opere*, vol. I (Discorsi letterari e storici).

G. A. Cesareo, *Su le poesie volgari del Petrarca, nuove ricerche*, Rocca S. Casciano, 1898, e dello stesso:

La poesia siciliana sotto gli Svevi, Catania, Giannotta, 1899.

G. Chiarini, *Memorie della vita di G. Carducci*, 2ª ediz. corretta e accr., Firenze, Barbèra, 1907, e dello stesso:

Ombre e figure, Roma, 1883.

V. Crescini, *Sordello*, conferenza, Padova, 1897.

A. D'Ancona, *Iacopone da Todi, il giullare di Dio nel secolo XIII*, negli *Studi sulla letteratura italiana de' primi secoli*, Ancona, 1884, e dello stesso:

Del secentismo nella poesia cortigiana del secolo XV, negli *Studi sulla letteratura italiana dei primi secoli*, Ancona, Morelli, 1884;

Letteratura civile dei tempi di Carlo Emanuele I, Roma, Accademia dei Lincei, 1893.

I. Del Lungo, *Beatrice nella vita e nella poesia del sec. XIII*, Milano, Hoepli, 1891, con appendice di documenti; riprodotto senza i documenti in *La donna fiorentina del buon tempo antico*, Firenze, Bemporad, 1906.

Un realista fiorentino de' tempi di Dante, nella *Rivista d'Italia*, anno II, vol. 3º, 1899.

C. De Lollis, *Sul canzoniere di Chiaro Davanzati*, nel *Giornale storico d. letter. ital.*, Suppl. n. 1.

F. De Sanctis, *Saggio critico sul Petrarca*, nuova ediz. a cura di B. Croce, Napoli, 1908, e dello stesso:

Studio su Giacomo Leopardi, 2ª ediz., Napoli, Morano, 1895.

F. D'Ovidio, *Il carattere, gli amori e le sventure di T. Tasso*, in *Saggi critici*, Napoli, 1878, e dello stesso altri saggi e studi, sino ai *Nuovi studi manzoniani*, Milano, Hoepli, 1908.

A. Farinelli, *Michelangelo poeta*, nella *Raccolta di studi critici, dedicata ad A. D'Ancona*, Firenze, Barbèra, 1901.

F. Flamini, *Gli imitatori delle liriche di Dante e del dolce*

stil nuovo, negli *Studi di storia letter. italiana e straniera*, Livorno, Giusti, 1895.

Di Ugo Foscolo sono ben noti gli scritti di critica storico-letteraria: e basti qui accennarvi.

A. Graf, *Attraverso il Cinquecento*, Torino, Loescher, 1888, e dello stesso:

Foscolo, Manzoni e Leopardi, ivi, 1898.

G. Mazzoni, *Della Gerusalemme conquistata*, nel vol. *In Biblioteca*, Bologna, 1886.

S. Morpurgo, *L'ebreo errante in Italia*, Firenze, libr. Dante, 1891, e dello stesso:

Un affresco perduto di Giotto nel palazzo del Podestà di Firenze, Firenze, Carnesecchi, 1897.

E. G. Parodi, *La rima e i vocaboli in rima nella Divina Commedia*, nel *Bullettino della società dantesca* N. S., vol. III, 1896. Ha belle pagine letterarie introduttive alle indagini filologiche.

F. Torraca, *Studi di storia letteraria napoletana*, Livorno, Vigo, 1884, e dello stesso:

Scritti critici, Napoli, Perrella, 1907. In questo volume è lo scritto sul Sannazzaro, del 1878, che il Carducci (*Opere*, XV, p. 376) giudicava " un de' migliori saggi di vera critica letteraria usciti in questi ultimi anni ".

B. Zumbini, *Studi di lettteratura italiana*, Firenze, Le Monnier, 1894.

Altri studî di critica e d'erudizione.

Anche il seguente elenco è dato in ordine alfabetico —, tanto più opportuno dove non si fa bibliografia metodica. Non ho creduto, quindi, necessaria neppure la distinzione dei lavori su ampi temi e periodi, dai volumi miscellanei di studî critici, e dalle monografie su specialissimi soggetti: differenze che sono, del resto, assai indicate dai titoli delle singole opere.

M. Barbi, *Notizie della vita e delle opere di F. Bracciolini*, Firenze, Sansoni, 1897, e dello stesso:

Due noterelle dantesche, Firenze, Carnesecchi, 1898.

A. Belloni, *Gli Epigoni della Gerusalemme liberata*, Padova, 1893.

E. Bertana, *Vittorio Alfieri studiato nella Vita, nel Pensiero e nell'Arte*, Torino, 2ª ediz. accresc., 1904.

A. Bertoldi, *Prose critiche*, Firenze, Sansoni, 1900.

R. Bonghi, *Perchè la letteratura italiana non sia popolare in Italia, Lettere critiche con pref.* di L. Morandi, 4ª ediz., Napoli, Morano, 1884.

A. Borgognoni, *Studi d'erudizione e d'arte*, Bologna, 1877-78, volumi 2.

C. Cantù, *L'abate Parini e la Lombardia nel secolo passato*, Milano, 1854.

V. Cian, *Alcune relazioni letterarie fra l'Italia e la Spagna nella 2ª metà del settecento*, Torino, Lattes, 1896.

H. Cochin, *Boccace, études italiennes*, Parigi, 1890.

V. Crescini, *Contributo agli studi sul Boccaccio*, Torino, 1887.

B. Croce, *Pulcinella e il personaggio del Napoletano in Commedia*, Roma, Loescher, 1898; dello stesso:

I predicatori italiani nel Seicento e il gusto spagnolo, Napoli, 1899.

A. D'Ancona, *Studi di critica e di storia letteraria*, Bologna, Zanichelli, 1880, e dello stesso:

Varietà storiche letterarie, Milano, Treves, 1883-85, volumi 2.

Studi sulla letteratura italiana de' primi secoli, Ancona, Morelli, 1884;

Origini del teatro italiano, 2ª ediz., Torino, Loescher, 1891, volumi 2.

La poesia popolare italiana, 2ª ediz., Livorno, Giusti, 1906;

C. Dejob, *De l'influence du Concile de Trente sur la littérature et les beaux arts chez les peuples catholiques*, Parigi, 1884.

I. Del Lungo, *Florentia; Uomini e cose del Quattrocento*, Firenze, Barbèra, 1897, e dello stesso:

Dell'esilio di Dante, Firenze, Le Monnier, 1881;

Dante ne' tempi di Dante, ritratti e studi, Bologna, Zanichelli, 1888;

Dal secolo e dal poema di Dante, Bologna, Zanichelli, 1898.

P. De Nolhac, *Pétrarque et l'humanisme d'après un essai de restitution de sa bibliothèque*, Parigi, 1907.

F. D'Ovidio, *Sul trattato* De vulg. el. *di Dante Alighieri*, nei *Saggi critici*, Napoli, 1878.

L. FERRARI, *Del " Caffè „ periodico milanese del sec. XVIII*, Pisa, 1899.

F. FLAMINI, *I significati reconditi della Commedia di Dante e il suo fine supremo*, Livorno, Giusti, 1901; volumi 2, e si aspetta il 3°, e dello stesso:

Aurelio Bertòla e i suoi studi intorno alla letteratura tedesca, Pisa, Mariotti, 1895.

A. GALLETTI, *Le teorie drammatiche e la tragedia in Italia nel sec. XVIII*, P. I. (1700-1750), Cremona, 1902.

A. GASPARY, *La scuola poetica siciliana del secolo XIII*, tradotta da S. FRIEDMANN, Livorno, Vigo, 1882.

D. GNOLI, *Studi letterari*, Bologna, Zanichelli, 1883.

C. GUASTI, nelle *Opere: Rapporti ed Elogi accademici, Letteratura, Storia ed Arte*, Prato, 1894-99.

F. X. KRAUS, *Dante, Sein Leben und sein Werk, sein Verhältniss zur Kunst und Politik*, Berlino, 1897.

VERNON LEE, *Il settecento in Italia, Letteratura, teatro, musica*, Milano, Dumolard, 1882.

F. MARTINI, *Al teatro*, Firenze, Bemporad, 1895, e dello stesso:

Simpatie, studi e ricordi, 2ª ediz., Firenze, Bemporad, 1909.

E. MASI, *Sulla storia del teatro ital. nel sec. XVIII*, Firenze, Sansoni, 1891.

T. MASSARANI, *Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo*, 2ª ediz., Milano, Hoepli, 1887, e ora in *Opere*, ediz. postuma. Gruppo I, vol. II, Firenze, succ. Le Monnier, 1906 e sgg.

G. MAZZONI, *Tra libri e carte, studi letterari*, Roma, 1887, e dello stesso:

Se possa il Fiore essere di D. Alighieri, in *Raccolta di studi critici, dedicata ad A. D'Ancona*, Firenze, Barbèra, 1901.

Esercitazioni sulla letteratura religiosa in Italia nei secoli XIII e XIV, Firenze, 1905 (da lui dirette).

G. MESTICA, *Gli svolgimenti del pensiero italiano nel Seicento*, Palermo, 1893.

E. NENCIONI, *Saggi critici di lett. it.*, Firenze, Le Monnier, 1898.

F. NOVATI, *Indagini e postille dantesche*, Bologna, Zanichelli, 1899; e dello stesso:

L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del Medio Evo, 2ª ediz., Milano, Hoepli, 1899.

C. Nyrop, *Storia dell'epopea francese nel Medio Evo*, trad. di E. Gorra, Firenze, 1886.

M. Porena, *Vittorio Alfieri e la tragedia*, Milano, Hoepli, 1904.

P. Rajna, *Le origini dell'epopea francese*, Firenze, Sansoni, 1884; e dello stesso:

Le fonti dell'Orlando Furioso, 2ª ediz., corretta ed accresciuta, Firenze, Sansoni, 1900.

A. Reumont, *Vittoria Colonna. Vita, fede e poesia nel sec. XVI*, 2ª ediz., Torino, Loescher, 1892.

L. Rocca, *Di alcuni commenti della Div. Commedia composti nei primi venti anni dopo la morte di Dante*, Firenze, Sansoni, 1891.

E. Rubieri, *Storia della poesia popolare italiana*, Firenze, Barbèra, 1877.

R. Sabbadini, *Storia del ciceronianismo e d'altre questioni letterarie nell'età della Rinascenza*, Torino, Loescher, 1885.

M. Scherillo, *La Commedia dell'arte in Italia*, Studi e Profili, Torino, 1884.

A. Solerti, *Vita di Torquato Tasso*, Torino, 1895.

N. Tommaseo, *Storia civile nella letteraria*, Torino, 1872.

F. Torraca, *Discussioni e ricerche letterarie*, Livorno, Vigo, 1888; e dello stesso:

Studi sulla lirica italiana del Duecento, Bologna, Zanichelli, 1902.

P. Villari, *La storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi*, nuova ediz., Firenze, Le Monnier, 1898, volumi 2, e dello stesso:

Niccolò Machiavelli e i suoi tempi, 2ª ediz., Milano, 1895-96, volumi 3.

G. Voigt, *Il Risorgimento dell'antichità classica, ovvero il primo secolo dell'Umanesimo*, Firenze, Sansoni, 1888-90, volumi 2. Versione di D. Valbusa con aggiunte e correzioni dell'autore. Altre *Giunte e Correzioni con gli Indici bibliografico e analitico* furono pubblicate per cura di G. Zippel, Firenze, Sansoni, 1897.

A. Wesselofsky, *Il Paradiso degli Alberti, Ritrovi e ragionamenti del 1389*, Bologna, 1867, nella *Scelta di cur. letter.* Introduzione.

B. Zumbini, *Saggi critici*, Napoli, 1876, e dello stesso:

Studi sul Leopardi, Firenze, Le Monnier, 1902-4, volumi 2.

Altre opere di corredo e di cultura storico-letteraria:

U. Balzani, *Le cronache italiane nel medio evo*, 3ª ediz., Milano, Hoepli, 1909.

G. Barzellotti, *Santi, solitarii e filosofi*: saggi psicologici, Bologna, 1886.

G. Bertoni, *La Biblioteca Estense e la cultura ferrarese ai tempi del duca Ercole*, Torino, 1903.

I. Burckhardt, *La civiltà del secolo del Rinascimento in Italia*, tradotto da D. Valbusa, Ediz. accresciuta per cura di G. Zippel, Firenze, Sansoni, 1899-901, volumi 2.

G. Capponi, *Storia della repubblica di Firenze*, Firenze, Barbèra, 1888, volumi 3. Un utile estratto è nel volume *Il Rinascimento della civiltà nella Storia di Firenze*, Firenze, Barbèra, 1909.

D. Comparetti, *Virgilio nel Medio Evo*, Firenze, 1896, volumi 2. — È la 2ª ediz. La prima fu pubblicata nel 1872 a Livorno.

I. Del Lungo, *Dino Compagni e la sua Cronica*, Firenze, Le Monnier, 1879-87, volumi 3, in 4 parti, e dello stesso:

Da Bonifazio VIII ad Arrigo VII, Milano, Hoepli, 1899.

Patria italiana, Bologna, Zanichelli, 1909.

E. Gebhart, *Les origines de la Renaissance en Italie*, Parigi, 1879.

L. Geiger, *Rinascimento e umanesimo in Italia e in Germania*, traduzione italiana di D. Valbusa, Milano, 1891.

G. Gentile, *Rosmini e Gioberti*, negli *Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa*, XIII, e dello stesso:

Dal Genovesi al Galluppi. Ricerche storiche, Napoli, 1903.

V. Gioberti, *Del Primato morale e civile degli italiani*, Napoli, 1849-62, volumi 3.

A. Graf, *Roma nella memoria e nelle immaginazioni del medio evo*, Torino, Loescher, 1882-3, volumi 2.

A. Luzio e R. Renier, *Mantova e Urbino. Isabella d'Este ed Elisabetta Gonzaga*, Torino, 1893.

E. Müntz, *Precursori e propugnatori del Rinascimento*. Edizione interamente rifatta dall'A. e tradotta da G. Mazzoni, Firenze, Sansoni, 1902.

G. Rosa, *Genesi della cultura italiana*, Milano, Hoepli, 1889.

J. A. Symonds, *Renaissance in Italy; Italian Literature*, Lon-

dra, Smith, Elder e C., 1881. In due volumi, che sono il IV e V dell'opera.

M. Tabarrini, *Gino Capponi, i suoi tempi, i suoi studi, i suoi amici*, Firenze, Barbèra, 1879.

P. Villari, *Arte, storia e filosofia*, Firenze, Sansoni, 1884.

VI.

TESTI CRITICI. - ALTRE EDIZIONI NOTEVOLI.

Si registrano varie edizioni, cosiddette critiche; non tutte informate, peraltro, a un medesimo concetto. Il confronto dei metodi insegnerà quello che di più sicuro è nelle norme più generali — e quello che dev'essere considerato caso per caso.

Si additano anche alcune altre edizioni, per questo o per quel rispetto notevoli.

Segue poi un elenco di edizioni e illustrazioni di insigni manoscritti e specialmente dei *Canzonieri*. Si dànno anche notizie di studî su alcuni codici, e di prontuarî per ricerche di rime.

Per i *Testi critici*; principî, norme, esempi, v. le *Appendici* all'*Avviamento* del Mazzoni, pp. 207 sg.:

I. *Testi critici* di P. Rajna.

II. Il *testo* dei *Reali di Francia* di G. Vandelli.

III. *L'edizione critica* della *Divina Commedia* di G. Vandelli.

Si vedano anche le magistrali introduzioni di P. Rajna all'edizione del *De Vulgari Eloquentia*, e di M. Barbi a quella della *Vita Nuova* (per cura della *Soc. dantesca ital.*). Notevoli le osservazioni di F. Novati e F. Sensi quanto alla grafia nelle edizioni di testi negli *Atti del VI Congresso storico italiano*, Roma, 1896.

I sonetti di Cecco Angiolieri, a cura di A. Massèra, Bologna, Zanichelli, 1905.

Satire di Lodovico Ariosto, a cura di G. Tambara, Livorno, Giusti, 1903.

La vita di Dante scritta da Giovanni Boccaccio. Testo critico con introduzione, note ed appendice di F. Macrì-Leone, Firenze, C. G. Sansoni editore, 1888.

Testo del così detto Compendio attribuito a Giovanni Boccaccio, per cura di E. Rostagno, Bologna, Zanichelli, 1899.

G. Boccaccio, Le Lettere autografe del Codice Laurenziano XXIX, per G. Traversari, Castelfiorentino, 1905. (*Raccolta di Studî e Testi Valdelsani* dir. da Orazio Bacci.)

Matteo Maria Boiardo, Orlando Innamorato, riscontrato sul codice Trivulziano e sulle prime stampe da F. Foffano, Bologna, presso Romagnoli-Dall'Acqua, 1906-07, volumi 3. (*Collez. di opere ined. o rare dei primi tre secoli della lingua.*)

La " Navigatio Sancti Brendani „ in antico veneziano, edita ed illustrata da F. Novati, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1896. (*Biblioteca storica della letteratura italiana* diretta da F. Novati.)

Andrea Calmo, Le lettere, riprodotte sulle stampe migliori, con introduzione ed illustrazioni di V. Rossi, Torino, E. Loescher, 1888. (*Biblioteca di testi inediti o rari.*)

Antonio Cammelli detto il Pistoia. Rime edite ed inedite per cura di A. Cappelli e S. Ferrari, Livorno, Vigo, 1884 e

I sonetti del Pistoia, giusta l'apografo trivulziano, a cura di R. Renier, Torino, Loescher, 1888. (*Biblioteca di testi inediti o rari.*)

Antonio Cammelli, I sonetti faceti secondo l'autografo ambrosiano edito e illustrato da E. Pèrcopo, Napoli, Iovene, 1908.

Cantilene e ballate, strambotti e madrigali nei secoli XIII e XIV, a cura di G. Carducci, Pisa, Nistri, 1871.

B. Gareth detto il Chariteo, Le rime secondo le due stampe originali con introduzione di E. Pèrcopo, Napoli, 1892, volumi 2.

Le rime di Guido Cavalcanti. Testo critico pubblicato dal prof. N. Arnone, Firenze, G. C. Sansoni, editore, 1881.

G. Cavalcanti e le sue rime, studio storico letterario di P. Ercole, Livorno, Vigo, 1885.

G. Salvadori, *La poesia giovanile e la Canzone d'Amore di G. C.*, Roma, Soc. ed. Dante Alighieri, 1895.

Benvenuto Cellini, Vita, testo critico con introduzione e note storiche di Orazio Bacci, Firenze, G. C. Sansoni, 1901.

Conti di antichi cavalieri pubblicati da P. Fanfani, Firenze, 1851, e meglio da P. Papa nel *Giorn. stor. d. letter. ital.*, III, pp. 197 sg. Di un altro testo (magliabechiano) dà conto lo stesso Papa, *ibid.*, VIII, pp. 488 sg.

Ricerche intorno ai Reali di Francia, per Pio Rajna seguite dalle storie di Fioravante, e dal cantare di Bovo D'Antona, Bologna, G. Romagnoli, 1872, vol. I, dei *Reali di Francia*, al quale seguono due volumi col testo critico dei *Reali di Francia* di *Andrea da Barberino*, per cura di G. Vandelli.

Francesco da Barberino, Del reggimento e costumi di donna, secondo la lezione dell'antico testo a penna barberiniano, per cura del conte C. Baudi di Vesme, Bologna, G. Romagnoli, 1875, e dello stesso:

I Documenti d'Amore per cura di F. Egidi, *Società filol. romana*, 1902;

Vespasiano da Bisticci, Vite di uomini illustri del sec. XV, rivedute sui manoscritti da L. Frati, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1892-93, volumi 3.

Das buch des Ugoçon da Laodho, per cura di A. Tobler, Berlino, 1884.

Le rime di Dante da Maiano ristampate ed illustrate da G. Bertacchi, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1896. (*Biblioteca storica della letteratura italiana* diretta da Francesco Novati.)

Giacomino da Verona, Poemetto per cura di A. Mussafia, Vienna, 1864.

Fazio degli Uberti, Liriche edite ed inedite. Testo critico preceduto da una introduzione sulla famiglia e sulla vita dell'autore per cura di R. Renier, Firenze, G. C. Sansoni, editore, 1883.

Leonardo da Vinci, Frammenti letterari e filosofici, trascelti da E. Solmi, Firenze, Barbéra, 1899.

Anton Francesco Doni, Novelle, ricavate dalle antiche stampe per cura di G. Petraglione, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1907. (*Biblioteca storica della letteratura italiana*, diretta da Francesco Novati.)

Favole di Esopo in volgare a cura di SALVATORE BONGI, Lucca, 1864. Più noto è il meno antico volgarizzamento di Esopo *per uno da Siena*, pubbl. da P. Berti, Padova, 1811, e molto meglio da O. Targioni-Tozzetti e T. Gargani, Firenze, 1864.

Fiore di retorica di F. Guidotto da Bologna, Venezia, 1821 (pubbl. da B. Gamba), e Bologna, 1814 (pubbl. da L. Muzzi). La redazione attribuita a B. Giamboni fu pubbl. da D. M. Manni, Firenze, 1785. Su altre redazioni cfr. F. Tocco nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XIV, pp. 337 sg.

Ueber die Fiori e Vita di filosofi ed altri Savii ed Imperadori, nebst dem italienischen Teste, a cura di E. VARNHAGEN, Erlangen, 1893.

Poesie di U. Foscolo, edizione critica a cura di G. CHIARINI, 2ª ediz., Livorno, Giusti, 1904.

Dino Frescobaldi e le sue rime per I. M. ANGELONI, Torino, Loescher, 1907.

Galileo Galilei, Le opere, ed. nazionale, Firenze, Barbèra, 1890-1907, volumi 19: sarà completa in 20 volumi.

Fiore di virtù, di F. Tommaso Gozzadini bolognese. Il testo bolognese primitivo fu pubbl. da J. ULRICH, Zurigo, 1890: varie edizioni si avevano del rifacimento toscano: a cura di G. Bottari, Roma, 1740, di A. Gelli, Firenze, 1856. Cfr. C. FRATI, *Ricerche sul fiore di virtù* negli *Studî di filol. romanza*, VII (1893.)

Le fiabe di Carlo Gozzi, a cura di E. MASI, Bologna, 1885, volumi 2.

A. F. Grazzini, Le Cene, per cura di C. VERZONE, Firenze, Sansoni, editore, 1890.

Rime di F. Guittone di Arezzo, ed. critica di FL. PELLEGRINI, Bologna, vol. I (poesie d'amore, 118 sonetti e 24 canzoni).

Die Intelligenza ein altital. Gedicht, a cura di P. GELLRICH, Breslau, 1883.

Il Principe di Nicolò Machiavelli, ediz. critica a cura di G. LISIO, Firenze, Sansoni, 1899.

Alessandra Macinghi negli Strozzi, Lettere di una gentildonna fiorentina del sec. XV ai figliuoli esuli, a cura di C. GUASTI, Firenze, Sansoni, 1877, e a cura dello stesso:

Ser Lapo Mazzei, Lettere d'un notaro a un mercante del sec. XIV ecc., Firenze, Succ. Le Monnier, 1880; volumi 2.

Novellino o Libro di novelle e di bel parlar gentile. La red. del cod. vaticano 3214 è rappresentata dall'ediz. di C. Gualteruzzi, *Le ciento novelle antiche*, Bologna, 1525. Una contaminazione dei varî testi è rappresentata nell'ed. di V. Borghini, Firenze, 1572. Poi si ebbe l'ediz. critica di G. Biagi (Firenze, Sansoni, 1880); e vedi ora A. Aruch, *Il ms. marciano del "Novellino"* nella *Bibliofilia*, X (1908).

Das Spruchgedicht des Girard Pateg, per cura di A. Tobler, Berlino, 1886.

Le rime di F. Petrarca restituite nell'ordine e nella lezione del testo unico originario sugli autografi, per G. Mestica, Firenze, Barbèra, 1896.

Le rime di F. Petrarca secondo la revisione ultima del poeta, a cura di G. Salvo-Cozzo, Firenze, Sansoni, 1904.

Il Canzoniere di F. Petrarca riprodotto letteralmente dal Cod. Vat. lat. 3195, con tre fotoincisioni, a cura di E. Modigliani, Roma, presso la Società filologica romana, 1904.

I Trionfi di F. Petrarca, a cura di C. Appel, Halle, 1902.

Il Bucolicum carmen di G. Petrarca e i suoi commenti inediti, edizione curata da A. Avena, Padova, 1906.

La storia di Merlino, di Paolino Pieri, edita ed illustrata da I. Sanesi, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1898. (*Biblioteca storica della letteratura italiana*, diretta da Francesco Novati.)

Le stanze, l'Orfeo e le rime di messer A. Ambrogini Poliziano, a cura di G. Carducci, Firenze, Barbèra, 1863.

Prose volgari inedite, poesie latine edite ed inedite di A. Ambrogini Poliziano, a cura di I. Del Lungo, Firenze, Barbèra, 1867.

J. J. Pontani Carmina, testo a cura di B. Soldati, Firenze, Barbèra, 1902, volumi 2.

Poesie e lettere edite ed inedite di Salvator Rosa, per cura di G. A. Cesareo, Roma, 1892, volumi 2.

Le rime di Rustico di Filippo rimatore fiorentino del sec. XIII, raccolte ed illustrate da V. Federici, Bergamo, Istit. ital. d'arti grafiche, 1899. (*Biblioteca storica della letteratura italiana*, diretta da Francesco Novati.) Vedi a proposito di questa edizione I. Del Lungo, nella *Rivista d'Italia*, II (1899), pp. 193-312, 425-440.

Novelle inedite di Giovanni Sercambi, tratte dal codice trivulziano CXCIII, per cura di R. Renier, Torino, Loescher, 1889. (*Biblioteca di testi inediti o rari*, IV.)

Storie tebane in Italia. Testi inediti illustrati da P. Savj-Lopez, Bergamo, Istit. ital. d'arti grafiche, 1905. (*Biblioteca storica della letteratura italiana* diretta da Francesco Novati.)

Testi inediti di storia troiana con uno studio di E. Gorra, Torino, Triverio, 1887.

Le rime di Torquato Tasso. Edizione critica sui manoscritti e le antiche stampe, a cura di A. Solerti, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1898-1902, volumi 4. (*Coll. opere ined. o rare dei primi tre secoli.*)

La Gerusalemme liberata di T. Tasso, edizione critica a cura di A. Solerti, Firenze, Barbèra, 1895-6, volumi 3.

Opere minori in versi di T. Tasso, edizione critica a cura di A. Solerti e cooperatori, con studi di G. Mazzoni e C. Cipolla e due saggi di G. Carducci, Bologna, Zanichelli, 1891-95, volumi 3.

Le Rime di Pieraccio Tedaldi a cura di S. Morpurgo, Firenze, 1885.

Il Tristano Riccardiano, a cura di E. G. Parodi, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1896.

Le rime dei poeti bolognesi del secolo XIII, raccolte ed ordinate da T. Casini, Bologna, Romagnoli, 1881.

Rimatori bolognesi del Quattrocento, a cura di L. Frati, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1908.

I Rimatori lucchesi del secolo XIII. Testo critico a cura di A. Parducci, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1905. (*Biblioteca storica della letteratura italiana*, diretta da Francesco Novati.)

I rimatori pistoiesi dei secoli XIII e XIV, testo critico a cura di G. Zaccagnini, Pistoia, 1907.

Canzonieri senesi della seconda metà del Quattrocento, a cura di A. Ricci, in *Bull. senese di St. Patria*, VI, 3.

M. Vattasso, *Una miscellanea ignota di rime volgari dei secoli XIV e XV* [contenuta nel ms. vaticano 5166] in *Giorn. Stor. della lett. ital.* XXXIX, 32 sg.

Biblioteca di letteratura popolare italiana, pubblicata per cura

di S. Ferrari, Firenze, tip. del Vocabolario, 1882-3. (Ne uscirono il volume I e parte del II.)

La Società filologica romana ha pubblicato, come abbiam visto già, diversi testi, e altri ne va pubblicando.

L. Biadene, *Indice delle canzoni italiane del secolo XIII*, Asolo, 1896.

A. Feist, *Mitteilungen aus alteren Sammlungen italienischer geistlichen Lieder*, nella *Zeitschrift für rom. Phil.*, 1889.

G. B. Festa, *Bibliografia delle più antiche rime volgari italiane.* (Elenco di poesie di circa 200 autori del I secolo, secondo l'ordine alfabetico della rima del capoverso, e con rinvio ai codici), in *Romanische Forschungen*, XXV, 2.

F. Flamini, *Notizia bibliografica delle rime* e un *Indice generale de' capoversi*, nel suo volume *La lirica toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*, Pisa, Nistri e C., 1891, pp. 718-801.

C. e L. Frati, *Indice delle carte di P. Bilancioni. Contributo alla bibliografia delle rime volgari de' primi tre secoli*, Bologna, 1889-1893, in sei fascicoli. Non è pubblicata la parte 2ª.

G. Gnaccarini, *Indice delle antiche rime volgari a stampa che fanno parte della Biblioteca Carducci*, vol. I, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1909.

A. Tenneroni, *Inizii di antiche poesie italiane religiose e morali*, Firenze, Olschki, 1909.

I Cataloghi dei codici magliabechiani, palatini, riccardiani (per cura di Bartoli, Gentile, Palermo, Morpurgo), contengono indici di capoversi di rime antiche.

Nel *Giornale storico della letteratura italiana* nel fascicolo contenente gl'indici dei volumi I-XXIV si trovano pure indici di capoversi di rime antiche.

Le antiche rime volgari secondo la lezione del codice vaticano 3793, pubblicate per cura di A. D'Ancona e D. Comparetti, Bologna, Romagnoli, 1875-88, volumi 5, nell'ultimo dei quali è una raccolta di *Annotazioni critiche* sulle rime stesse, per cura di T. Casini.

Il Libro de varie romanze volgare, cod. vat. 3793, a cura di

F. Egidi, S. Satta, G. B. Festa (Testi pubblicati dalla *Società filologica romana*), Roma, 1902.

E. Rostagno, *Frammenti di un antico cod. di rime volgari affine al Vat. 3793* nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXVII, p. 141 sg.

Rime antiche italiane secondo la lezione del codice vaticano 3214, e del codice casanatense d. v. 5, pubblicate per cura di M. Pelaez, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1895.

G. Lega, *Il canzoniere vaticano barberino latino 3953* (già barb. XLV, 47), Bologna, 1905.

Il Canzoniere chigiano, L, VIII, 305, pubblicato a cura di E. Monaci ed E. Molteni, Bologna, Fava e Garagnani, 1877. Nel *Propugnatore*, anno X (1877), e XI (1878).

Il Canzoniere palatino 418 della Biblioteca Nazionale di Firenze, per cura di A. Bartoli e T. Casini. Nel *Propugnatore*, anno XIV (1881), e nuova serie, vol. I, fasc. 2-3 (1888).

Il Canzoniere Laurenziano Rediano 9, a cura di T. Casini, Bologna, 1905.

E. Costa, *Il Codice parmense 1081*, nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, vol. XII (1888), pp. 77-108 e 314-15; vol. XIII (1889), pp. 70-100; vol. XIV, (1899), pp. 31-49.

G. Bertoni, *Il codice Amedei IV della Università di Bologna*, in *Zeitschrift für Rom. Phil.*, XXX, 4, 1906.

Il Manoscritto 8521 della Biblioteca dell'Arsenale di Parigi (contiene una raccolta di laudi antiche), nei *Manoscritti italiani delle Biblioteche di Francia*, di G. Mazzatinti, Roma, 1888, vol. III, pp. 195-417.

T. Casini, *Sopra alcuni manoscritti di rime del secolo XIII* nel *Giornale storico della letteratura italiana*, III, 161 e sg. IV, 116 e sg.

M. Barbi, *Studi di mss. e testi inediti*, I, *La raccolta Bartoliniana di rime antiche e i codici da essa derivati*, Bologna, Zanichelli, 1900.

V. Cian, *Un codice ignoto di rime volgari appartenuto a B. Castiglione*, in *Giorn. st. d. lett. it.*, XXXIV, pp. 297-353, XXXV, pp. 53-93.

B. Croce, *Illustrazione di un canzoniere ms. italo-spagnuolo del secolo XVII*, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, XXX.

VII.

RACCOLTE VARIE DI AUTORI.

Si raccolgono qui indicazioni varie (generali e speciali), poichè giova che le principali fonti delle *opere* siano a mano dello studioso, meglio e più presto che una memoria o un opuscolo erudito.

Più che per la bontà delle edizioni, si citano molte raccolte per la copia dei testi. Non pochi dei quali si sono poi avuti in più critica lezione, come è accennato nel paragrafo precedente.

L'ordine è per raccolte generali, e speciali, e per forme d'arte, tenendo anche presenti le ragioni cronologiche.

L. Hervieu, *Les fabulistes latins depuis le siècle d'Auguste jusqu'à la fin du moyen âge,* Parigi, 1884-99.

G. Mone, *Hymni Latini Medii Aevi*, Friburgo, 1853-55.

V. Nannucci, *Manuale della letteratura del primo secolo della lingua italiana,* Firenze, Barbèra, 1874, volumi 2. Terza edizione. Il vol. primo contiene la poesia; il secondo la prosa.

E. Monaci, *Crestomazia italiana dei primi secoli, con prospetto delle flessioni grammaticali e glossario,* Città di Castello, Lapi, 1889 e 1897, fascicoli 2. È raccolta di molta importanza per gli studî letterari e linguistici su' primi documenti italiani di prosa e di poesia.

Altitalienisches Lesebuch XIII Jahrhunderts zusammengestellt von J. Ulrich, Halle, Niemeyer, 1886.

P. Savj-Lopez e M. Bartoli, *Altitalienische Chrestomathie mit einer grammatischen Uebersicht und einem Glossar,* Strasburgo, Trübner, 1903.

Collezioni di scrittori italiani si hanno presso gli editori: Barbèra, Giusti, Hoepli, Le Monnier, Loescher, Sansoni, Sonzo-

gno, Vallardi, Zanichelli. Sono edizioni o divulgative, scolastiche, o alcune, anche, d'intento scientifico, e di *curiosità letteraria.*

Cfr. C. Raineri Biscia, *Opere della Biblioteca Nazionale*, pubblicate dal cav. Felice Le Monnier e Successori, descritte ed illustrate, Livorno, Vigo, 1880; e per le collezioni Barbèra, gli *Annali bibliografici* (1854-1880) della Casa stessa, pubblicati nel 1904.

V. anche *Catalogo cronologico, alfabetico-critico, sistematico e per soggetti delle edizioni Hoepli, 1872-1896*, con introduzione di G. Negri, Milano, 1896.

Raccolta de' classici italiani ossia Edizione delle opere classiche italiane dedicate a sua Eccellenza il Sig. Melzi d'Eril, Milano, Soc. tip. Classici, 1803-1814, volumi 255. Se ne ha un supplemento, Pisa, Capurro, 1818-25 e una *Bibliografia od elenco ragionato delle Opere contenute nella Collez. dei Class. italiani*, Milano, Tip. Classici, 1814.

Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne, Milano, Silvestri, 1814 e segg.

Biblioteca classica italiana antica e moderna, Milano, Bettoni, 1825 e segg., volumi 16.

Nuova biblioteca popolare ossia raccolta di opere antiche e moderne di ogni letteratura, Torino, Pomba e C., 1850 e segg.

La biblioteca rara, Milano, Daelli, 1862-1865, volumi 75.

Collezione di opere inedite o rare de' primi tre secoli della lingua, pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle provincie dell'Emilia, Bologna, Romagnoli, 1863 e segg.

Scelta di curiosità letterarie, inedite o rare dal secolo XIII al XVII, in appendice alla *Collezione* suddetta. Bologna, Romagnoli, 1861 e segg.

Raccolta di opere inedite o rare di ogni secolo della letteratura italiana, Firenze, Sansoni, 1880 e segg.

Operette inedite o rare pubblicate dalla Libreria Dante, Firenze, Libreria Dante, 1882 e segg.

Raccolta di rarità storiche e letterarie, Livorno, Giusti, 1899 e segg.

Si hanno edizioni di celebri scrittori nostri nella *Bibliotheca romanica*, diretta da G. Gröber, Strasburgo, Heitz.

Il Parnaso italiano, Venezia, Zatta, 1784-91, volumi 56. Ne fu compilatore A. Rubbi. Contiene i più notevoli testi poetici.

Il Parnaso degli italiani viventi, Pisa, Capurro, 1798-1822, volumi 50.

Parnaso classico italiano, Venezia, Antonelli, 1836, e segg., volumi 188.

Parnaso italiano. Poeti italiani contemporanei maggiori e minori preceduti da un discorso preliminare intorno a Giuseppe Parini e il suo secolo, scritto da C. Cantù, e seguiti da un saggio di rime di poetesse italiane antiche e moderne, Parigi, Baudry, 1843.

Parnaso italiano, Venezia, Antonelli, 1832-51, volumi 12.

Primavera e fiore della lirica italiana, per cura di G. Carducci, Firenze, Sansoni, 1903, volumi 2.

Antica lirica italiana (Canzonette, canzoni, sonetti dei secoli XIII-XV), per cura di G. Carducci, Firenze, Sansoni, 1907.

Lirica italiana antica: scelta di rime dei secoli XIII-XV, illustrate con 60 riproduzioni di pitture, miniature, sculture, incisioni e melodie del tempo a cura di E. Levi, Firenze, 1905.

Lirica italiana nel Cinquecento e nel Seicento fino all'Arcadia: novissima scelta di rime per cura di E. Levi, Firenze, Olschki, 1909.

Ha valore non solamente scolastico l'*Antologia della poesia italiana*, Livorno, Giusti, 1904. Per cura di O. Targioni-Tozzetti, e quindi di F. C. Pellegrini. Dodicesima edizione, 1910.

Il libro dell'amore: poesie italiane e straniere raccolte e tradotte da M. A. Canini, Venezia, 1885-89, volumi 5.

Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri, raccolte da Carlo Del Balzo, Roma, Forzani, 1889-1908, volumi 14.

Per la prosa, ricordiamo che testi volgari storico-letterari del Trecento e secoli seguenti si hanno, con apparati critici, nella nuova ed dei *Rerum Italicarum scriptores*. Citiamo anche due ben conosciute raccolte:

Delizie degli eruditi toscani, raccolte dal padre Idelfonso da San Luigi, Firenze, Cambiagi, 1770-89, volumi 25. Contengono cronache e storie antiche.

Prose fiorentine, raccolte dallo Smarrito (Carlo Dati), Firenze, all'insegna della Stella, 1661. Continuate, pure a Firenze, Franchi, 1716-45, in 17 volumi da G. Bottari, R. A. Martini, T. Bonaventuri. Si ebbe una ristampa a Venezia, 1735-1743, tomi 6.

Si pongono qui *in ordine cronologico* varie raccolte di rime:

Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolti, Firenze, Eredi Giunta, 1527; ristampata varie volte.

Canti carnascialeschi (ed. del Lasca, presso il Torrentino, 1559; altra edizione del Bracci, Lucca, 1750), e vedi

Canti carnascialeschi, trionfi, carri e mascherate, con pref. di O. Guerrini (secondo l'ediz. del Bracci), Milano, Sonzogno, 1883.

Raccolto (sic) *di rime antiche di diversi toscani* ecc.; in fine alla *Bella Mano di G. de' Conti*, per cura di I. de Corbinelli, Parigi, Patisson, 1595. Ristampato a Firenze, 1715, e a Verona, 1750 e 1753.

Poeti antichi raccolti da Codici Mss. della Biblioteca Vaticana e Barberina da Monsignor Allacci, Napoli, 1661. Vi è anche un " Indice di tutti li Poeti che hoggidì si conservano nelli codici Vaticani, Ghisiani e Barberini osservati dall'*Allacci* „.

Scelta di sonetti e canzoni de' più eccellenti rimatori d'ogni secolo, Bologna, Pisarri, 1708-09, in quattro volumi. Fu ristampata a Venezia più volte. La compilò A. Gobbi: ma grandissima parte vi ebbe E. Manfredi.

Rime scelte de' poeti ferraresi antichi e moderni, Ferrara, Pomatelli, 1713. A cura di G. Baruffaldi.

Rime degli Arcadi, Roma, Rossi, 1716-1718, volumi 7.

Rime di L. Signorelli ed altri poeti perugini, scelte da G. Vincioli, Foligno, Campana, 1729, volumi 3.

Rime di diversi antichi autori toscani in dodici libri raccolte, Venezia, Zane, 1731, per cura di A. F. Seghezzi.

Rime oneste de' migliori poeti antichi e moderni, raccolte da A. Mazzoleni, Bergamo, Lancellotti, 1750, volumi 2.

Scelta di canzoni, compilata dal p. T. Ceva, Venezia, Bassanesi, 1756.

Poesie scelte dopo il Petrarca e gli altri primi, Bergamo, Lancellotti, 1756-57, volumi 2.

Scelta di sonetti con varie critiche osservazioni ed una dissertazione intorno al sonetto in generale (di T. Ceva), Venezia, Carcani, 1785. Quarta edizione.

Scelta di rime antiche inedite di celebri autori toscani l'opere dei quali sono citate nel Vocabolario della Crusca, Firenze, stamperia di Borgo Ognissanti, 1812.

Poeti del primo secolo della lingua italiana, in due volumi raccolti, Firenze, 1816. Si cita come *Valeriani*, perchè la curò L. Valeriani, insieme con U. Lampredi.

Raccolta di rime antiche toscane, Palermo, Assenzio, 1817, volumi 4. Citasi come *Raccolta dell'Assenzio*, dal nome dello stampatore, e anche come *Raccolta del Marchese di Villarosa* da quello del compilatore.

Saggio di rime di diversi buoni autori che fiorirono dal XIV al XVI secolo, Firenze, Ronchi, 1825 (a cura del dott. L. Rigoli).

Sonetti di ogni secolo della nostra letteratura, con note, pubblicati per cura di F. Ambrosoli, Milano, Branca e Dupuy, 1834.

Lirici italiani del secolo XVI, Venezia, 1836; per cura di L. Carrer.

Storia del sonetto italiano corredata di cenni biografici e di note storiche, critiche e filologiche di A. Vannucci, Prato, Guasti, 1839. Ebbe a modello i *Vestigi della storia del sonetto italiano* di U. Foscolo, nelle *Opere*, Firenze, Le Monnier, 1858, vol. I, *Saggi di critica*, pp. 399 sg.

E sul medesimo tipo furono compilate la *Storia del sonetto italiano* di D. Ferrari, Modena, Tonietto, 1887; e la *Storia del sonetto italiano riveduta e completata* da A. Zenatti, Messina, Principato, 1896.

Scelta di poesie liriche dal primo secolo della lingua fino al 1700, Firenze, Felice Le Monnier e C., 1839.

Poesie inedite di dugento autori dall'origine della lingua infino al secolo decimosettimo, raccolte e illustrate da F. Trucchi, Prato, Guasti, 1846-47, volumi 4.

Rime e prose del buon secolo della lingua tratte da manoscritti e in parte inedite, Lucca, Giusti, 1852. Per cura di T. Bini.

Poeti erotici del secolo XVIII, a cura di G. Carducci, Firenze, Barbèra, 1868.

Poesie musicali dei secoli XIV, XV e XVI, tratte da vari codici, per cura di A. Cappelli, Bologna, Romagnoli, 1869.

Lirici del sec. XVIII, a cura di G. Carducci, Firenze, Barbèra, 1871.

Rime di poeti italiani del sec. XVI, Bologna, 1873.

Lirici del secolo XVII. Con cenni biografici, Milano, Sonzogno, 1878.

Rimatori napoletani del Quattrocento, pubblicati da G. Mazzatinti e A. Ive, con pref. e note di M. Mandalari, Caserta, 1885.

A. Medin e L. Frati, *Lamenti storici dei secoli XIV, XV e XVI*, Bologna, 1887-1890 i primi tre volumi; il IV ed ultimo come appendice alla dispensa CCXXXVI della *Scelta di Curiosità Letterarie*, Padova-Verona, 1894. In fine si ha un Indice generale cronologico dei lamenti storici italiani in versi, dei secoli XIV-XVI.

Poemetti italiani, Torino, 1797, volumi 12.

Raccolta dei più celebri poemi eroicomici italiani, Firenze, 1842.

Poemetti mitologici dei secoli XIV, XV e XVI, a cura di F. Torraca, Livorno, Vigo, 1888.

Raccolta de' novellieri italiani, Milano, Silvestri, 1814-1816, volumi 26.

Raccolta de' novellieri italiani, Firenze, Borghi e C., 1833-34, volumi 3.

Novelle poetiche di vari autori, Firenze, Barbèra, 1885.

I favoleggiatori italiani, ossia raccolta delle migliori favole scritte in italiano od in questa lingua recate, Milano, 1820-24.

Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI, pubblicate da A. D'Ancona, Firenze, Le Monnier, 1872, volumi 3.

A. Bartoli, *Scenari inediti della Commedia dell'Arte, contributo alla storia del teatro popolare italiano*, Firenze, Sansoni, 1880.

Raccolta di commedie scritte nel sec. XVIII, Milano, 1827.

Elogi italiani, Venezia, Marcuzzi, s. a. (1782), volumi 12: per cura di A. Rubbi.

G. Fontanini dà una bibliografia assai notevole, per quanto non compiuta, degli *epistolari* del Cinquecento, nella *Biblioteca dell'eloquenza italiana*, vol. I, pag. 159 sg., Venezia, 1753.

A. Carrari Zambeccari, *Raccolta di Epistolarj* presso la libreria Zambeccari in Padova, Padova, 1858.

Citiamo qualcuna delle speciali raccolte epistolari:

Lettere di principi le quali si scrivono o da principi, o a principi ecc., Venezia (vol. I presso F. Toldi; voll. II e III presso G. Ziletti), 1573-1577.

Lettere inedite di principi e uomini illustri, raccolte e pubblicate da L. Cibrario, Torino, 1828.

Lettere di scrittori italiani del secolo XVI, stampate per la prima volta, Bologna, 1877.

Lettere di scrittori italiani del sec. XIX, a cura di G. I. Montanari, 3ª ediz., Pisa, Nistri, 1877.

Lettere di celebri scrittori italiani dal sec. XV al XIX, pubblicate da A. Cappelli, Modena, 1879.

Lettere di cortigiane del sec. XVI, Firenze, 1884.

Poesie spirituali, accresciute e distinte in VII libri con le annot. di F. Fran. Tresatti, Venezia, 1617.

Biblioteca classica sacra ossia raccolta di opere religiose di celebri autori edite ed inedite dal secolo XIV al XIX, ordinate e pubblicate da O. Gigli, Roma, Salviucci, 1840 e segg.

Laudi spirituali del Bianco da Siena ecc., pubblic. per cura di T. Bini, Lucca, Giusti, 1851.

Laude spirituali di F. Belcari, di L. De Medici, di F. D'Albizzo, di C. Castellani e di altri, comprese nelle quattro più antiche raccolte, con alcune inedite e con nuove illustrazioni, Firenze, Molini e Cocchi, 1863.

Poesie popolari religiose del sec. XIV, pubblicate per la prima volta da G. Ferraro, Bologna, 1877.

Fu già citata la *Biblioteca della letter. popol.*, di S. Ferrari.

Raccolta di poeti satirici, Londra (Livorno, Masi), 1777, volumi 7.

Raccolta dei poeti satirici italiani, premessovi un discorso intorno alla satira ed all'ufficio morale di essa, di G. Carcano, Torino, Ferrero e Franco, 1853-54, volumi 4.

Delle rime piacevoli del Berni, Casa, Mauro ecc. in quattro parti, Venezia, 1627.

Rime burlesche, Londra, Pickard, 1721-24, volumi 2: per cura di P. Rolli.

Rime del Burchiello, del Bellincioni e d'altri poeti fiorentini alla burchiellesca, Londra, 1757.

Poesie di eccellenti autori toscani per far ridere le brigate, Gelopoli, 1764: in cinque Raccolte o Volumetti.

Rime burlesche di eccellenti autori, raccolte, ordinate e postillate da P. Fanfani, Firenze, Le Monnier, 1856.

A. Alfani, *Gente allegra Iddio l'aiuta*, raccolta di poesie burlesche, Firenze, 1873.

Poesie giocose inedite o rare, pubblicate per cura di A. Mabellini e precedute da un *Saggio sulla poesia giocosa in Italia*, di P. Fanfani, Firenze, 1884.

Antologia epigrammatica italiana, preceduta da un discorso sull'epigramma di M. Da Giunta, Firenze, Le Monnier, 1857.

Epigrammi italiani scelti da G. Mazzoni, Firenze, Barbèra, 1896.

VIII.

LINGUA, DIZIONARI, GRAMMATICHE, METRICA.

Per l'importanza che hanno gli studî della lingua, mi parve utile raccogliere sotto questa rubrica alcune indicazioni. Ad esse vengono opportunamente a ricollegarsi quelle di alcuni manuali e lavori di metrica: con qualche notizia più speciale di lavori su versi, metri e sulla metrica di singoli autori.

Max Müller, *Letture sulla scienza del linguaggio*, Trad. di G. Nerucci, Milano, Daelli, 1864.

G. Whitney Dwigh, *La vita e lo sviluppo del linguaggio*, Trad. di Francesco d'Ovidio, Milano, Dumolard, 1876.

A. Trombetti, *L'unità d'origine del linguaggio*, Bologna, Libreria Treves, 1905.

C. Vossler, *Positivismo e idealismo nella scienza del linguaggio*, Trad. dal tedesco del dottor Tommaso Gnoli, Bari, Laterza, 1907.

G. Manno, *Della fortuna delle parole*, libri due, 8ª ediz., Torino, 1868.

F. Garlanda, *La filosofia delle parole*, Roma, Soc. ed. laziale, 1900.

F. Ravizza, *Psicologia della lingua*, Torino, Bocca, 1905.

E. Gorra, *Lingue neo-latine*, Milano, Hoepli, 1904; e dello stesso:

Morfologia italiana, Milano, Hoepli, 1905.

Per *L'Italia dialettale* v. l'Ascoli nell'*Archivio glottologico italiano*; e questo periodico per studî sui varî dialetti.

C. N. Caix, *Le origini della lingua poetica italiana*, Firenze, Successori Le Monnier, 1880. (Pubblicazioni del R. Istituto di studi superiori in Firenze.)

V. Vivaldi, *Le controversie intorno alla nostra lingua dal 1500 ai nostri giorni*, Catanzaro, 1894, volumi 3.

F. D'Ovidio, *Le correzioni ai Promessi Sposi e la Questione della lingua*, Napoli, Pierro, 1896.

Notizie e testi relativi alla questione della lingua nel volumetto *Prose filologiche: la questione della lingua con introduzione e commenti* di F. Foffano, Firenze, Sansoni, 1908.

U. Foscolo, *Della lingua italiana considerata storicamente e letterariamente*, fra le *Lezioni d'eloquenza* nelle *Prose letterarie*, (in *Opere* vol. II), Firenze, Le Monnier, 1850.

L. Gelmetti, *Roma e l'avvenire della lingua italiana*, Milano, Brigola, 1865, e dello stesso:

La questione della lingua dopo la Relazione di Alessandro Manzoni, Milano, Bernardoni, 1868.

G. Puccianti, *Dell'unità della lingua in Italia*, Pisa, 1868.

G. B. Giorgini, *Lettera a Quintino Sella*, preposta al *Novo Vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, Firenze, Cellini, 1870-1897.

P. Meyer, *De l'expansion de la langue française en Italie pendant le moyen-âge* negli *Atti del congresso internazionale di scienze storiche*, Roma, 1905, vol. IV, pp. 61-104.

P. Rajna, *La lingua cortigiana*, nella *Miscell. linguistica in onore di G. I. Ascoli*, Torino, 1901.

G. Salvadori, *Lingua comune e lingua cortigiana negli appunti di Angelo Colocci*, nel *Fanf. d. domen.*, 16 maggio 1909, e dello stesso:

Lingua fiorentina e lingua italiana nel Cinquecento, ibid., 11 luglio 1909.

P. Villari, *I dialetti e la lingua*, nella *N. Antologia*, 1° giugno, 1909.

Trübner, *Catalogue of dictionaries and grammars of the principal languages and dialectes of the world*, Londra, 1882.

A. Bacchi Della Lega, *Bibliografia dei vocabolari dei dialetti italiani*, raccolti e posseduti da P. Romagnoli, con appendice, 2ª ediz., Bologna, 1879.

A. Zuccagni-Orlandini, *Raccolta di dialetti italiani*, con illustrazioni etnologiche, Firenze, 1864.

Glossarium mediae et infimae latinitatis conditum a Carolo Dufresne Domino du Cange, auctum a monachis ordinis S. Benedicti cum supplementis integris D. P. Carpenterii, Parigi, Didot, 1840-46, volumi 6. Si ristampò di recente a Niort, Favre.

G. Körting, *Lateinisch-romanisches Wörterbuch*, Paderborn, 1907. È la terza edizione.

F. Diez, *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen*, Bonn, 1887. È la quinta edizione.

F. Zambaldi, *Vocabolario etimologico italiano*, Città di Castello, Lapi, 1889.

O. Pianigiani, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Roma, Albrighi, Segati e C., 1907, volumi 2.

E. Zaccaria, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Bologna, 1901.

F. Alberti, *Dizionario enciclopedico della lingua italiana*, pubblicato dall'ab. F. Alberti, Lucca, Marescandoli, 1797-1805, volumi 6.

Dizionario della lingua italiana, Bologna, Masi e C., 1819 e segg., volumi 6. Fu ristampato a cura di L. Carrer e F. Federici, Padova, tipogr. della Minerva, 1827 e segg., volumi 7; è, appunto, citato come *Dizionario della Minerva.*

Vocabolario universale della lingua italiana compilato a cura

della società Tramater e Compagni, Napoli, Tramater, 1829 e segg. Si cita come *Tramater*. Fu ristampato a Milano, 1878 e segg. da Gherardini-Civelli.

G. Barbaglia, *Vocab. metodico ital. universale*, Venezia, 1845.

G. F. Rambelli, *Vocabolario domestico*, Bologna, 1850.

Vocabolario della lingua italiana, compilato da P. Fanfani, 1ª ediz., Firenze, Successori Le Monnier, 1855. (Terza edizione riveduta ed ampliata, 1890.)

G. Manuzzi, *Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, stamperia del Vocabolario, 1859-67, volumi 4.

Vocabolario della Crusca, quinta impressione, Firenze, Tipografia Galileiana, 1863, e anni seguenti. Si veda:

C. Guasti, *Rapporti relativi all'Accademia della Crusca* e al lavoro del *Vocabolario*, nelle *Opere*; e son da vedere anche i *Rapporti* degli altri segretari negli *Atti dell'Accademia della Crusca*, e specialmente:

G. Tortoli, *Il Vocabolario della Crusca e un suo critico*, Firenze, Sansoni, 1876.

P. Fanfani, *Vocabolario dell'uso toscano*, Firenze, Barbèra, 1863, volumi 2.

Dizionario della lingua italiana, nuovamente compilato da N. Tommaseo e B. Bellini, Torino, Unione tipografico-editrice, 1865-1879, volumi 7.

Novo Vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze, Firenze, Cellini, 1870-1897.

Vocabolario della lingua italiana, compilato da P. Petrocchi, Milano, Treves, 1887-91, volumi 2.

F. Salveraglio, *Vocabolario illustrato della lingua ital.*, Milano, Bietti, 1908.

A. Panzini, *Dizionario moderno*. Supplemento ai dizionari italiani, Milano, Hoepli, 1908 (2ª edizione).

G. Grassi, *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana*, Torino Stamperia reale, 1821.

G. Romani, *Dizionario generale de' sinonimi italiani*, Milano, 1825-26.

N. Tommaseo, *Dizionario de' sinonimi della lingua italiana*, Firenze, 1830 e più volte ristampato, dalla quinta edizione in

poi rifuso e accresciuto dall'autore: nuova edizione di G. Rigutini, Milano, F. Vallardi editore, 1907.

F. Pera, *Omonimi italiani e latini compilati in ordine alfabetico e spiegati con esempi*, Firenze, 1893.

F. Bernini, *Cinquecento sinonimi*, Paravia, 1909. (Sono desunti dai mss. di studî filologici di F. L. Polidori, nella Federiciana di Fano.)

A. Zanella, *I modi di dire nella nostra lingua*, Raccolta dichiarata ed esemplificata, primo volume (lettera *A*), Loano, Cromo-tip. Commerciale, 1907.

G. Duplessis, *Bibliographie parémiologique*, Parigi, Potier, 1847. (Ci sono anche i proverbi italiani.)

G. Fumagalli, *Nuovo contributo alla bibliogr. paremiologica italiana*, Palermo, 1891.

I. e O. Duringsfeld-Reinsberg, *Sprichwörter der germanischen und romanischen Sprachen*, Lipsia, 1872-75.

F. H. King, *Classical and foreign quotations*, Londra, Whitaker, 1889.

Dictionary of quotations from ancient and modern English and Foreign Sources by J. Wood, Londra, Warne, 1899.

Dictionary of quotations (french and italian) by T. B. Harblott and Ph. H. Dalbiac, Londra, Sonnenschein, 1901.

T. Benfield Harblott e F. Hugh Dalbiac, *Dictionary of quotations (french and italian) with authors' and subjects' indexes*, Londra, 1901.

G. Giusti, *Raccolta dei proverbi toscani*, Firenze, Le Monnier, 1853.

Pico Luri di Vassano (Ludovico Passarini), *Modi di dire proverbiali e motti popolari italiani* spiegati e commentati, Roma, tipogr. Tiberina, 1875.

G. Strafforello, *La sapienza del mondo, ovvero Dizionario univ. dei proverbi di tutti i popoli, raccolti, tradotti, comparati e commentati*, Torino, Negri, 1889, volumi 3.

516 proverbi sul cavallo, raccolti e annotati dal colonn. Carlo Volpini, Milano, Hoepli, 1896.

G. Franceschi, *Proverbi e modi proverbiali italiani*, Milano, Hoepli, 1908.

I. Nieri, *Proverbi toscani specialmente lucchesi*, Lucca Giusti, 1894.

C. Pasqualigo, *Raccolta di proverbi veneti*, Treviso, Zoppella, 1882 (3ª ediz.), accresciuta dei proverbi delle Alpi carniche, del Trentino, e dello stesso:

La lingua rustica padorana ecc. *Cenni su alcuni dialetti morti e vivi e proverbi veneti*, Verona, Libr. Dante, 1909.

G. Bianchi, *Proverbi e modi proverbiali veneti*, Milano, Bernardoni, 1901.

E. Restelli, *I proverbi milanesi, raccolti, ordinati e spiegati*, Milano, Brigola, 1885.

F. Cherubini, *Vocabolario Patronimico Italiano o sia Adjettivario Italiano di Nazionalità*, Milano, 1860.

P. Fanfani, *Le accorciature dei nomi proprj italiani.* Libretto per le scuole, Firenze, tip. del Vocabolario, 1878.

G. Fumagalli, *Piccolo dizionario dei nomi propri italiani di persone ecc.*, Genova, 1901.

E. Zambaldi, *I nomi di persona*, negli *Atti dell' Istituto veneto*, t. LXI (1902), pp. 247 sg.

C. G. Cipriani, *Étude sur quelques noms propres d'origine germanique en français et en italien*, in *Romania*, XXXI, pp. 453 sg.

G. Nerucci, *Saggio di uno studio sopra i parlari vernacoli della Toscana*, Milano, 1865.

P. Giacchi, *Dizionario del vernacolo fiorentino ecc.*, Firenze, Bencini, 1878.

G. Frizzi, *Dizionario dei frizzetti popolari fiorentini*, Città di Castello, 1890.

I. Nieri, *Vocabolario lucchese*, Lucca, Giusti, 1901.

Lessigrafia italiana, ossia maniera di scrivere le parole italiane proposte da Giovanni Gherardini, Milano, G. B. Bianchi, 1843.

F. Zambaldi, *Delle teorie ortografiche in Italia*, Memoria, Venezia, 1882, negli *Atti del R. Ist. veneto di scienze lett. e arti*, s. VII, t. III; e vedi O. Bacci, *Prosa e prosatori*, Sandron, 1907, pp. 347 segg.

P. Petrocchi, *Vocabolarietto di pronunzia e ortografia*, Milano, A. Vallardi, 1891.

G. Rigutini, *Dizionarietto italiano di ortografia e di pronunzia*, Firenze, Bemporad, 1897.

G. B. Bolza, *Prontuario di vocaboli e modi errati ecc.*, Venezia, Antonelli, 1853.

P. Viani, *Dizionario dei pretesi francesismi... della lingua italiana*, Firenze, 1858.

P. Fanfani e C. Arlia, *Il lessico della corrotta italianità*, Milano, Carrara, 1877.

F. Ugolini, *Vocabolario di parole e modi errati*, Urbino, Rondini, 1848, e 4ª ediz. totalmente riveduta, Firenze, Barbèra, 1880.

C. Arlia, *Giunte al Lessico dell'infima e corrotta italianità*, Milano, 1884.

G. Rigutini, *I neologismi buoni e cattivi*, ediz. rifatta, Firenze, Barbèra, 1891.

C. Arlia, *Passatempi filologici*, Milano, Albrighi e Segati, 1902.

E. De Amicis, *L'idioma gentile*, 2ª ediz., Milano, Treves, 1905.

G. Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze, Le Monnier, 1881.

L. Cappelletti, *Piccolo Dizionario di nomenclatura storica e politica*, Torino, Speirani, 1897.

G. Guelfi, *Vocabolario Araldico*, Milano, Hoepli, 1897.

A. Manno, *Vocabolario araldico ufficiale, seguito dal dizionarietto di voci araldiche francesi tradotte in italiano*, Roma, Civelli, 1907.

E. Webber, *Dizionario tecnico in quattro lingue (italiano-tedesco-francese-inglese)*, Milano, Hoepli, 1902.

L. G. Blanc, *Vocabolario dantesco*, Firenze, Barbèra, Bianchi e C., 1859.

G. B. Bolza, *Manuale ariostesco*, Venezia, Münster, 1866.

C. Trabalza, *Storia della grammatica italiana*, Milano, Hoepli, 1908. Cfr. sul libro del Trabalza l'importante recensione di F. Zambaldi nella *Rass. bibliogr. della letteratura italiana*, XVII (1909), pp. 1 sg.

G. S. Ferrari, *I primi grammatici della lingua italiana*, nella *Riv. Europea*, 15 marzo 1882.

F. Sensi, *Ancora di L. B. Alberti grammatico*, nei *Rend. dell'Istituto Lombardo*, serie 2ª, vol. XLII.

L. Morandi, *Lorenzo il Magnifico, Leonardo da Vinci e la prima grammatica italiana. Leonardo e i primi vocabolari.* Città di Castello, S. Lapi, 1908. (Cfr. G. Salvadori, nel *Fanf. d. domenica*, 4 aprile 1909, M. Sterzi, in *Rass. bibl. d. lett. ital.* XVII, pp. 113 sg., E. S. (Edmondo Solmi?), in *Giorn. stor. d. lett. it.*, LIV, pp. 212 sg.).

F. Diez, *Grammatik der romanischen Sprachen*, Bonn, 1882. Antecedentemente fu stampata più volte. Fu tradotta in francese (1874), e ne fu estratta la parte risguardante l'italiano da

R. Fornaciari, *Grammatica storica della lingua italiana* estratta e compendiata dalla grammatica di F. Diez, Parte I Morfologia, Torino, Loescher, 1872.

F. Demattio, *Grammatica storica della lingua italiana*, Innsbruck, Wagner, 1875-82, volumi 3.

W. Meyer-Lübke, *Grammatik der romanischen Sprachen*, Lipsia, Reisland, 1890-1900, volumi 3. Fu tradotta in francese da E. Rabiet, *Grammaire des langues romanes*, Parigi, Welter, 1889 e segg., volumi 3 e uno d'Indice. Dello stesso:

Italienische Grammatik (1890); e in italiano:

Grammatica storico-comparata della lingua italiana e dei dialetti toscani. Riduzione e traduzione ad uso degli studenti di lettere per cura di M. Bartoli e G. Braun, Torino, Loescher, 1901. Con aggiunte dell'autore.

F. D'Ovidio, *Grammatica italiana*, nel *Grundriss d. roman. Philol.*, 1888, vol. I.

F. D'Ovidio e W. Meyer-Lübke, *Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani* (Trad. di E. Polcari), Milano, 1906.

Della lingua toscana di Benedetto Buonmattei, Libri II, Venezia, Gasparo Girardi, MDCCXXXV.

A. Brianzi, *Grammatica della lingua italiana*, 2ª ediz., Livorno, Giusti, 1908.

T. Casini, *Nozioni di grammatica italiana*, 2ª ediz., Roma, Albrighi, 1898.

G. Falorsi, *Grammatica della lingua italiana*, 2ª ediz., Firenze, Le Monnier, 1899.

R. Fornaciari, *Grammatica italiana dell'uso moderno*, Firenze, Sansoni, 1879-81, volumi 2, e dello stesso:

Sintassi italiana dell'uso moderno, Firenze, G. C. Sansoni, 1884.

G. Gigli, *Lezioni di lingua toscana*, Venezia, G. B. Pasquali, 1761.

L. Morandi e G. Cappuccini, *Grammatica italiana*, Torino, Paravia, 1899.

V. Nannucci, *Teorica dei nomi della lingua italiana*, Firenze, 1858, e dello stesso:

Teorica dei verbi italiani regolari, anomali, difettivi e malnoti compilata per uso dei giovinetti, Milano, Stella e comp., 1817;

Analisi critica de' verbi italiani investigati nella loro primitiva origine, Firenze, 1843.

E. Piazza, *Grammatica italiana*, 9ª ediz., Livorno, Giusti, 1909, volumi 2.

G. Piazza e V. Rossi, *Nuovi elementi di grammatica italiana*, Torino, Clausen, 1899.

F. Zambaldi, *Grammatica della lingua italiana*, Milano, Sonzogno, 1905.

Saggio del prospetto generale di tutti i verbi anomali e difettivi, sì semplici che composti, e di tutte le varie configurazioni di voci, dall'origine della lingua in poi, Firenze, Baracchi, 1853.

V. Rossi-Sacchelli, *Dizionario italiano-francese di tutti i verbi italiani che indica le differenze d'applicazione e di significato esistenti con quelli della lingua francese*, Parigi, 1909.

Cenni alla versificazione italiana e alle nostre forme metriche si hanno in più storie letterarie; per esempio, già in quella del Sismondi.

G. Mari, *I trattati medioevali di ritmica latina*, Milano, Hoepli, 1899, e dello stesso:

Poetria magistri Joh. Anglici de arte prosaica metrica et rytmica in *Romanische Forschungen* del Vollmöller, vol. XIII, fasc. 2.

U. Ronca, *Metrica e ritmica latina nel medio evo*, in *Memorie dell'Accademia dei Lincei*, Roma, Loescher, 1890.

F. Zambaldi, *Il ritmo dei versi italiani*, Torino, Loescher, 1874.

F. D'Ovidio, *Sull'origine dei versi italiani*, in *Giornale storico della letteratura italiana*, XXXII, 1898.

M. Kawczynski, *Essai comparatif sur l'origine et l'histoire des rythmes*, Parigi, Bouillon, 1889.

K. Vossler, *Styl, Rhitmus und Reim in ihrer Wechselwirkung bei Petrarca und Leopardi*, Bergamo, Arti Grafiche, 1903.

L. Ceci, *Il ritmo*, in *La cultura*, 1907.

F. Colagrosso, *Stile, Ritmo e Rima.* (Mem. letta alla R. Accademia di Archeologia di Napoli), Napoli, Tip. Univ., 1907, e ora nel vol. di *Studi stilistici*, Livorno, Giusti, 1909.

D. Gnoli, *La rima e la poesia italiana*, in *Studî letterari*, Bologna, 1883.

I. Affò, *Dizionario precettivo, critico e istorico della poesia volgare*, Milano, Silvestri, 1824.

O. Antognozzi e T. Menozzi, *Manuale di versificazione italiana e latina*, Parte I, Palermo, Reber, 1901.

G. C. Becelli, *Della novella poesia, cioè del vero genere e particolari bellezze della poesia italiana*, Verona, Ramanzini, 1732.

G. Berengo, *Della versificazione italiana*, Venezia, Antonelli, 1854, volumi 3.

L. Bramieri, *Regole della poesia sì latina che italiana*, Piacenza, Dai torchi del Majno, 1809.

T. Casini, *Sulle forme metriche italiane*, Firenze, Sansoni, 1890: 2ª edizione.

G. Da Sommacampagna, *Trattato dei ritmi volgari*... posto in luce per G. B. Giuliari, Bologna, Romagnoli, 1870. Nella *Scelta di curiosità letterarie*, disp. CV.

A. Da Tempo, *Delle rime volgari.* Trattato composto nel 1332, dato in luce integralmente ora la prima volta per cura di G. Grion, Bologna, Romagnoli, 1869. Nella *Collezione di opere inedite o rare.*

F. Federzoni, *Dei versi e dei metri italiani*, 2ª ediz., Bologna, 1907.

G. Fraccaroli, *D'una teoria razionale di metrica italiana*, Torino, Loescher, 1887.

P. E. Guarnerio, *Manuale di versificazione italiana*, Milano, Vallardi, 1893.

G. Mari, *Riassunto e dizionarietto di ritmica italiana*, Torino, Loescher, 1901.

G. Maruffi, *Piccolo manuale di metrica italiana*, Torino, Clausen, 1900: 3ª edizione.

A. Mazzoleni, *Regole della poesia sì latina che italiana*, Venezia, 5ª ediz., 1819.

A. Minturno, *L'arte poetica*, Napoli, Muzio, 1725. È da raffrontare col libro *De poeta* del Minturno stesso.

R. Murari, *Ritmica e metrica razionale italiana*, 3ª ediz., Milano, Hoepli, 1909.

G. Ruscelli, *Trattato del modo di comporre in versi nella lingua italiana*, Napoli, Rondinella, 1881. E premesso al *Rimario* del Ruscelli stesso.

T. Stigliani, *L'arte del verso italiano*, Roma, 1658.

G. G. Trissino, *Le sei divisioni della poetica*, nel tomo II delle Opere di G. G. Trissino, Verona, Vallarsi, 1729.

Endecasillabo: M. Bontempelli, *Per l'endecasillabo*, in *Il Piemonte*, II, 7, e nella *Rivista ligure*, Genova, Carlini, 1903. Risponde a E. Bodrero, *La evoluzione del ritmo*, nel *Piemonte*, 12 sett. 1903.

E. Landry, *Endecasillabo et Alexandrin*, nella *Miscellanea Negri-Scherillo*, pag. 729.

G. Mazzoni, *Due epistole del sec. XVI in endecasillabi sciolti*, in *Studi ed. dalla R. Univ. di Padova a comm. dell'ottavo centen. dell'Univ. di Bologna*, vol. III, Padova, Tip. del Seminario, 1888.

R. Fornaciari, *Note di metrica italiana. - Una forma dell'endecasillabo*, nel vol. *Fra il nuovo e l'antico*, Milano, Hoepli, 1909, pp. 429 sg.

Sulle forme di *Ballata latina germanica* v. le osservazioni di A. Galletti nello scritto su *D. G. Rossetti* in *Studi di letterature straniere*, pp. 28 sg., Verona-Padova, Drucker, 1903.

Sul *verso martelliano* vedi E. Bertana, *Il teatro tragico italiano del sec. XVIII*, nel *Suppl.* IV del *Giorn. stor. della letteratura ital.*, pag. 27, nota 5, e A. Galletti, *Le Teorie drammatiche e la tragedia in Italia nel sec. XVIII*, Cremona, Fezzi, 1901, pp. 71 sg.

G. Mari, *La sestina d'Arnaldo, La terzina di Dante*, Milano, Hoepli, 1899. (Cfr. Flamini, nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXVIII, pp. 128 segg.)

F. Garlanda, *Il verso di Dante*, Roma, Società editrice laziale, 1907. (Cfr. *La Critica*, 20 maggio, 1909.)

John Schmidt, *La metrica di fr. Jacopone da Todi*, in *Studi medievali*, I (1905).

Madrigale: L. Biadene, nella *Rass. bibl. d. lett. italiana*, VI (1898), 333.

C. Vossler, *Das Madrigal in Italien*, Weimar, 1898: trad. in *Rass. pugliese*, XVI (1899), pag. 216 segg.

S. De Benedetti, in *Studi medievali*, II, pag. 73.

F. Neri, nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XLVIII, 446.

S. Tomaselli, *Il madrigale nella seconda metà del sec. XVI*, Belluno, Tip. Franchini, 1904. Cfr. recensione nel *Giorn. storico d. lett. ital.*, XLVIII, pag. 446.

Per la *canzone*: G. Lisio, *Studio su la forma metrica della Canzone italiana nel secolo XIII*, Imola, Galeati, 1895.

L. Biadene, *La forma metrica del commiato nella canzone italiana dei secoli XIII e XIV*, Firenze, Successori Le Monnier, 1886, nella *Miscellanea Caix-Canello*, e dello stesso:

Il collegamento delle due parti principali delle stanze per mezzo della rima nella canzone italiana dei secoli XIII e XIV, Roma, Forzani, 1901, negli *Scritti varii di filologia*, offerti a E. Monaci;

La rima nella canzone italiana nei secoli XIII e XIV, Firenze, Barbèra, 1901, nella *Raccolta di studi critici* dedicata ad A. D'Ancona.

G. Carducci, *Dello svolgimento dell'ode in Italia*, in *Nuova Antologia*, 15 Gennaio 1902.

M. Bontempelli, *La canzone italiana*, Genova, Carlini, 1904.

C. Corso, *La metrica della canzone*, Parlermo, Reber, 1904.

I. Sanesi, *Per la storia dell'ode*, in *Miscellanea di studi critici* in onore di A. Graf.

Cacce:

G. Carducci, *Cacce in rima dei sec. XIV e XV*, Bologna, Zanichelli, 1896. (Cfr. E. Lovarini nella *Rass. bibl. d. lett. ital.*, V (1897), 132.)

F. Novati, in *Studi medievali*, II, 306.

Frottola:

V. Flamini, *Studi di storia lett. ital. e stran.*, Livorno, Giusti, 1895, pp. 156 sg.

F. Rizzi, nel vol. *Parva selecta*, Città di Castello, 1906.

Sonetto: Il Redi raccolse molte notizie sul sonetto nelle *Annotazioni* al *Bacco in Toscana.*

C. Asselineau, *Histoire du sonnet pour servir à l'histoire de la poésie*, Parigi, 1857.

C. Tomlinson, *The sonnet; its origin, structure and place in poetry*, Londra, Murray, 1874.

A. Borgognoni, *Il sonetto*, nella *Nuova Antologia* del 15 gennaio 1879.

G. Bormann, *Lo spirito e la forma del sonetto*, in *Nuova rivista internazionale*, IV, N.[i] 19-20.

H. Welti, *Geschichte des Son. in der deutschen Dichtung*, 1884.

L. Biadene, *Morfologia del sonetto nei secoli XIII e XIV*, negli *Studi di filologia romanza*, fasc. 10 (1888).

A. Foresti, *Nuove osservazioni intorno all'origine e alle varietà metriche del sonetto nei secoli XIII e XIV*, Bergamo, Istituto di arti grafiche, 1895. (Cfr. *Rass. bibl. della lett. ital.*, IV (1896), pag. 247.)

G. Fortebracci, *Storia del sonetto*, nella *Rass. nazionale*, 1 aprile 1898.

O. Hanser, *Das Sonett*, in *Das litterarische Echo*, febbraio-marzo 1902.

M. Jatinski, *Histoire du sonnet en France*, Douai, 1903.

H. Vaganay, *Le sonnet en Italie et en France au XVI[e] siècle.* Essai de bibliographie comparée, Lione, 1902-1903.

J. Vianey, *Les origines du sonnet régulier*, in *Revue de la Renaissaince*, febbr.-marzo 1903.

R. Doumic, *Une histoire du sonnet*, nella *Revue des deux mondes*, 15 marzo 1904.

Metrica barbara: G. Carducci, *La poesia barbara nei secoli XV e XVI*, Bologna, Zanichelli, 1881.

G. Chiarini, *I critici italiani e la metrica delle Odi barbare*, Bologna, Zanichelli, 1878.

G. Fraccaroli, *Saggio sopra la genesi della metrica classica*, Verona, Kaiser, 1881.

F. D'Ovidio, *La versificazione delle odi barbare*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1903, in *Miscellanea di studi critici*, edita in onore di A. Graf.

C. Caldart, *La metrica tedesca. Sviluppo storico, la poesia classicizzante tedesca e la poesia barbara italiana*, Livorno, Belforte, 1909.

Indicazioni varie:

F. Flamini, *Per la storia di alcune forme poetiche italiane e romanze*, in *Studi di stor. letter. ital. e stran.*, Livorno, Giusti, 1895.

E. Mele, *Il metro del primo coro dell'Adelchi e il metro di Arte Mayor*, in *Studi di Filologia moderna*, Catania, 1908.

A. Ottolini, *Delle forme metriche del Giusti*, in *Rivista d'Italia*, marzo 1909, anno XII, pag. 425.